



Consorzio BIM
di Valle Camonica



Comunità Montana
di Valle Camonica

**valle
camonica**  la Valle
dei Segni

SEGNI DI FUTURO.

Prospettive
per un nuovo sviluppo
della Valle Camonica

© Comunità Montana di Valle Camonica 2016

Fotografie:

Archivi Comunità Montana di Valle Camonica,
Distretto Culturale di Valle Camonica, Leo Milani.

È vietata la diffusione e la riproduzione anche parziale
del materiale fotografico utilizzato nel Rapporto.

I contenuti della presente pubblicazione
possono essere liberamente utilizzati citando la fonte.

Impaginazione:

Litos S.r.l. - Gianico (Bs)
www.litos.srl

INDICE

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	9
<i>Capitolo 1</i>	
L'AMBIENTE E LE INFRASTRUTTURE	15
<i>Capitolo 2</i>	
LA SOCIETÀ	39
<i>Capitolo 3</i>	
L'ECONOMIA	83
<i>Capitolo 4</i>	
L'ECONOMIA AGRICOLA DI MONTAGNA	117
<i>Capitolo 5</i>	
L'ECONOMIA TURISTICA	139
<i>Capitolo 6</i>	
I TERRITORI DI MONTAGNA: UN CONFRONTO	167
<i>Capitolo 7</i>	
SINTESI FINALE E PROPOSTE DI INTERVENTO	189
DOCUMENTI CITATI	215

PREFAZIONE

“Segni di futuro”: così abbiamo voluto intitolare questo Rapporto che costituisce la base documentale e contiene le indicazioni proposte alla discussione della Conferenza generale per lo sviluppo della Valle Camonica che la Comunità Montana ha inteso promuovere. *“Segni di futuro”*, perché auspichiamo che la Conferenza debba essere sì l’occasione per interrogarci sulle difficoltà che la Valle sta oggi vivendo, ma nella ferma convinzione che sapremo superarle e potremo guardare con rinnovata speranza al futuro.

Con il prof. Giancarlo Provasi dell’Università degli studi di Brescia – a cui abbiamo affidato il coordinamento del gruppo di lavoro che ha predisposto il Rapporto – abbiamo condiviso un percorso che ha inteso sin dall’inizio coinvolgere tutte le forze vive della economia e della società camuna, attraverso alcuni focus group che si sono svolti tra aprile e settembre e che hanno visto partecipi più di cinquanta rappresentanti delle diverse realtà della Valle. In questo spirito di partecipazione e di coinvolgimento attivo,

vogliamo che la stessa Conferenza generale sia non il momento di arrivo bensì di partenza di una riflessione e di una mobilitazione che possa ridare slancio e nuove energie alla nostra comunità. Dallo studio esposto nel Rapporto esce la fotografia di una economia in difficoltà e di una società in sofferenza. La crisi degli ultimi anni ha colpito duro sia in termini di occupati che di ricchezza creata. I comparti portanti dell'economia della Valle, quelli della filiera dei metalli, delle costruzioni e del commercio, hanno sofferto non poco in termini occupazionali pur mantenendo livelli di competitività accettabili; mentre altri, come l'agro-alimentare, il turismo e i servizi, non sono riusciti a compensare la perdita occupazionale dei primi e paiono bisognosi di un rafforzamento. In particolare, le attività che ruotano intorno al turismo e all'agro-alimentare, a cui annettiamo grande importanza, risultano troppo frammentate e richiedono un salto di qualità per essere all'altezza delle risorse disponibili, che possono e debbono essere meglio valorizzate. Mi preoccupa poi, più di tutto, la pro-

pensione imprenditoriale soprattutto tra i giovani, a cui dobbiamo e vogliamo affidare il nostro futuro.

Per altro non possiamo non coltivare anche segni di ragionevole ottimismo e di speranza. Basti porre mente al grande patrimonio di risorse naturali che potremo meglio sfruttare; ai lasciti culturali di un passato di cui andiamo giustamente orgogliosi e che costituiscono una fonte di identità su cui fare leva ma anche una risorsa preziosa per l'attrattività turistica; soprattutto alla laboriosità, alla tenacia e al senso di appartenenza delle genti camune. Su questa realtà, fatta di luci e di ombre, intendiamo lavorare. Il Rapporto ci restituisce una fotografia dettagliata e una diagnosi approfondita della situazione, mettendo a sistema anche le numerose ricerche che negli ultimi anni hanno avuto come oggetto la Valle. Ci fornisce poi alcune linee di intervento: poche, qualificate e inserite in un disegno strategico che a me pare convincente e condivisibile. La Conferenza potrà e dovrà avviare una discussione su tali proposte, promuovendo un dibattito che possa

continuare sino a sfociare in scelte politiche concrete. Alle istituzioni – e in particolare alla Comunità Montana che rappresento – spetta infatti il compito non già di sostituirsi alle forze attive della società ma di alimentarle e accompagnarle, innanzitutto con la capacità di fare sintesi e di indicare una meta unitaria e condivisa. È con l'auspicio di riuscire in questo intento che invito tutti a leggere le pagine che seguono, a intervenire attivamente nella discussione e a dare poi il proprio fattivo contributo alle scelte che andremo insieme a fare.

Breno, 17 dicembre 2016

Oliviero Valzelli
Presidente Comunità Montana di Valle Camonica

INTRODUZIONE

“Segni di futuro”: questo il titolo che si è voluto dare al presente Rapporto per rimarcare il fatto che la Valle Camonica – la *Valle dei Segni*, come una felice intuizione promozionale ha inteso chiamarla, non sia solo la Valle dei “segni” di un passato ricco di storia e di cultura, di cui giustamente il popolo camuno va orgoglioso, ma anche dei “segni” di un futuro possibile, di un rilancio all’altezza dell’illustre passato.

La Comunità Montana ha inteso infatti promuovere una *Conferenza generale per lo sviluppo della Valle Camonica* che intende ripensare il modello di sviluppo sin qui seguito e definire una nuova visione che sappia ovviare ai problemi del presente e cogliere le opportunità che anche in momenti difficili come questi si offrono. Si tratta di una occasione che assume un forte significato simbolico: è un momento di riflessione di una intera comunità che fa il punto sullo stato presente e si confronta circa il suo futuro.

Perché la *Conferenza* possa raggiungere i risultati che si propone deve, da un lato, fondarsi su di un quadro il più preciso possibile della situazione attuale e delle dinamiche economiche e sociali che l’hanno generata e, dall’altro, essere capace di stimolare e alimen-

¹ Paola Abondio (Centro coordinamento dei servizi scolastici); Marianna Angeli (Direttore Azienda Territoriale Servizi alla Persona); Emilio Antonioli (Assessore delegato alle politiche sociali e problematiche sanitarie, Grandi infrastrutture della Comunità Montana di Valle Camonica); Roberto Bellesi (Presidente Cooperativa Agricola); Giovan Battista Bernardi (Assessore delegato al Parco dell'Adamello, Tutela Ambientale, Urbanistica, Ecologia e territorio, Vigilanza Ecologica, Caccia e pesca della Comunità Montana di Valle Camonica); Mario Bezzi (Presidente S.I.T. spa); Marco Bezzi (Referente Consorzio della Castagna); Fabio Bianchi (Presidente Impresa e Territorio scarl); Dario Bondioni (Direttore Blu Reti); Sergio Bonomelli (Presidente Gruppo Istituzionale Coordinamento del Sito Unesco 94); Sergio Bonomelli (Agronomo); Ruggero Bontempi (Rappresentante Comunità Montana per l'attuazione del programma "Razionalizzazione della rete elettrica nazionale media e bassa Valle Camonica); Aurelio Bonù (Responsabile Centro per l'Impiego di Breno); Gabriele Calzaferri (Segretario CGIL Valle Camonica); Lorella Cecconami (Direttore sanitario ATS Montagna); Luca Costa (Segretario di zona Coldiretti); Fabio De Pedro (Assessore delegato ai Lavori pubblici, Viabilità e trasporti, Gestioni Associate, Innovazioni tecnologiche della Comunità di Valle Camonica); Mirko Costa (delegato Confesercenti); Francesco Diomaiuta (Segretario CISL Brescia); Cristian Donati (Direttore Consorzio forestale Valle Allione); Angelo Farisoglio (Presidente Sol.Co. Camunia); Simona Ferrarini (Vice Presidente delegato Funzioni vicarie del Presidente, Cultura, Pubblica Istruzione, Formazione Professionale, Turismo della Comunità Monta-

tare un processo di discussione che coinvolga le forze vive del territorio intorno agli obiettivi che si intendono perseguire.

Non deve né essere un libro dei sogni né indicare il programma di una parte o maggioranza politica. Deve piuttosto individuare linee di tendenza, punti di forza e di debolezza, obiettivi possibili che segnino un cammino per l'intera società camuna. Spetterà alla società civile e alle forze politiche che la rappresentano trasformare queste indicazioni in politiche e in azioni concrete di sviluppo.

Il presente Rapporto è il documento che viene proposto alla discussione della *Conferenza*. Come tale intende essere il punto di partenza di un processo di confronto che si auspica possa coinvolgere l'intera comunità di Valle. Ma è anche il punto di arrivo di un percorso di riflessione avviato già da alcuni mesi e che ha visto coinvolti più di cinquanta testimoni e protagonisti della realtà economica e sociale della Valle¹, invitati a partecipare a cinque focus group dedicati ai temi dei capitoli che seguono.

Il Rapporto è stato materialmente predisposto da uno staff tecnico, coordinato da Giancarlo Provasi, dell'Università degli studi di Brescia, e composto da Chiara Carini, della medesima Università, che

ha curato la raccolta, la validazione e l'elaborazione dei dati provenienti da fonti statistiche nazionali, da Antonio Molinari, responsabile dell'Osservatorio del mercato del lavoro e dell'impresa di Valle Camonica, che ha raccolto i dati di fonte locale e seguito l'organizzazione dei focus group, e da diversi esperti consultati su aspetti specifici. Monica Bonfadini, del Servizio innovazione e attività produttive, ha tenuto i rapporti con la Presidenza della Comunità Montana, e con i numerosi interlocutori che hanno dato un contributo essenziale alla messa a punto del lavoro.

L'intero percorso è avvenuto sotto la supervisione di un *Comitato di indirizzo*, che ha approvato l'impianto, suggerito i nomi dei partecipanti ai focus group e discusso i contenuti del Rapporto finale. Tale Comitato risulta composto dal Presidente della Comunità Montana e Consorzio BIM, Oliviero Valzelli, e dai signori: Mario Bezzi (Presidente S.I.T. spa); Sergio Bonomelli (Presidente Gruppo Istituzionale Coordinamento del Sito Unesco n. 94); Angelo Farisoglio (Presidente Sol.Co. Camunia); Paolo Franceschetti (Vice Presidente Comitato Piccola Industria dell'Associazione Industriale Bresciana); Gianbettino Polonioli (Consigliere Impresa e Territorio scarl); Walter Sala

na di Valle Camonica); Alessandro Fiora (Direttore Consorzio forestale Bassa Valle Camonica); Paolo Franceschetti (Vice Presidente Comitato Piccola Industria dell'Associazione Industriale Bresciana); Gilberto Franceschinelli (Consulente Esperto rete commerciale); Giacomo Franzoni (Divisione Comisa Energy); Dario Furlanetto (Direttore Parco dell'Adamello della Comunità Montana di Valle Camonica); Roberto Gallizioli (Delegato Coldiretti); Gianpietro Ghilardi (Titolare Agenzia viaggi "Monticolo Vacanze"); Corrado Ghirardelli (Presidente Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale della provincia di Brescia); Angelo Laschioli (responsabile del Servizio Innovazione Gestioni Associate e Attività produttive Comunità Montana di Valle Camonica); Giovanni Malcotti (Coordinatore DMO Valle Camonica); Riccardo Mariotti (Direttore Consorzio forestale Due Parchi); Roberto Mazzola (Presidente Assocamuna); Paolo Messali (Presidente Associazione Val Camonica Bio); Pierangelo Milesi (Presidente ACLI provinciale); Mario Parolini (Presidente PAC spa); Giacomo Pellegrinelli (Direttore Responsabile Tele Boario); Biagio Piccardi (Dirigente Struttura Programmazione lavori e gestione del patrimonio ERSAF Lombardia); Stefano Plona (Consigliere Associazione per i Produttori Agricoli Valle Camonica); Bruno Poetini (Responsabile ufficio Amministrazione, Finanza e controllo Valle Camonica Servizi); Gianbettino Polonioli (Consigliere Impresa e Territorio scarl); Alessandro Putelli (Responsabile del servizio Agricoltura della Comunità Montana di Valle Camonica); Cristian Ramus (Direttore Consorzio Sol.Co. Camunia); Daniela Rossi (Referente Federazione Guide Turistiche Valle Camonica); Carlo Sacristani (Assessore delegato all'Agricol-

tura, Zootecnia, Bonifica Montana, Forestazione, Protezione Civile della Comunità Montana di Valle Camonica); Walter Sala (Presidente GAL Sebino-Valle Camonica-Val di Scalve); Gian Battista Sangalli (Direttore dell'ufficio Foreste e Bonifica Montana della Comunità Montana di Valle Camonica); Silvia Schiavini (Referente G.O.T. - Gruppo Operatori Turistici); Claudio Simoni (Imprenditore Cooperativa Rocca dei Vignali), Giovanni Spatti (Amministratore delegato Wood Beton - Prefabbricati Camuna); Patrizia Speziari (Delegato Associazione Architetti Camuni); Angelo Stralozini (Consulente settore commercio); Giovanni Tosana (Presidente Bio distretto Valle Camonica); Pietro Tosana (Vice direttore UBI - Banca di Valle Camonica); Oliviero Valzelli (Presidente Comunità Montana di Valle Camonica - Consorzio BIM); Faustino Vangelisti (Responsabile del servizio Ufficio Tecnico e LL.PP. della Comunità Montana di Valle Camonica); Don Danilo Vezzoli (Direttore Caritas di Valle Camonica); Paolo Vezzoli (Portavoce Segno futuro - Coordinamento Giovani Valle Camonica); Michela Vielmi (Presidente Terme di Boario).

(Presidente GAL Sebino-Valle Camonica-Val di Scalve); Pietro Tosana (Vice direttore UBI - Banca di Valle Camonica); Emanuele Ghirardelli (Delegato Coldiretti).

Fornire una fotografia la più accurata possibile della situazione attuale della Valle Camonica non è stata impresa facile. Innanzitutto per la carenza di dati. Indagare un territorio che ha dimensioni sotto-provinciali, come è il caso dei 41 comuni che compongono la Valle e che costituiscono un sottoinsieme della Provincia di Brescia, sconta l'indisponibilità di informazioni ufficiali fornite al solo livello provinciale (o superiore). Altri dati, pure disponibili da fonti istituzionali, presentano problemi di affidabilità o di confrontabilità nel tempo. Sono infine note agli addetti ai lavori le difficoltà relative alla qualità dei dati provenienti da fonti amministrative. È stato possibile superare molte, anche se non tutte, queste difficoltà grazie al contributo di molti e soprattutto a seguito delle osservazioni raccolte nel corso dei focus group. Diverse di queste osservazioni hanno consigliato di verificare ulteriormente i dati già acquisiti o trovare nuove fonti più affidabili. Per questa ragione in alcuni casi i risultati presentati in quelle prime sedi di discussione non coincidono con quelli che si

leggono nel Rapporto finale.

Si ringraziano, senza poterli purtroppo indicare nominalmente visto il numero, coloro che hanno reso possibile con la loro disponibilità e i loro suggerimenti questo lavoro. La responsabilità di quanto in esso scritto è per altro solo di chi firma come coordinatore scientifico il Rapporto.

Breno, dicembre 2016

Giancarlo Provasi



Capitolo 1

L'AMBIENTE E LE INFRASTRUTTURE

La configurazione della Valle Camonica

La Valle Camonica, nella configurazione considerata dal presente studio, **comprende 41 Comuni**: Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Pian Camuno, Piancogno, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione. In fase di stesura dello studio i **Comuni di Bienno e Prestine si sono fusi in un unico comune**, portando il numero dei comuni a 40. In considerazione tuttavia del fatto che l'anno finale preso in considerazione per i dati è il 2014 (antecedente alla fusione) e per ragioni di confrontabilità nel tempo i due comuni si sono mantenuti distinti. Si estende su una **superficie di 1.272 Km²**, con un orientamento nord-sud per poco più di 80 Km da Pian Camuno a Ponte di Legno – Passo Tonale, comprendendo il bacino imbrifero dell'alto Fiume Oglio. A convergere sull'asse principale della valle, si aprono diverse valli laterali sia sulla destra che sulla sinistra idrografica.

Tradizionalmente viene divisa in bassa, media e alta Valle:

la **bassa Valle** comprende i Comuni di: Angolo Terme, Artogne, Darfo Boario Terme, Gianico, Pian Camuno per una superficie di 112 Km²; la **media Valle** comprende i Comuni di: Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cerveno, Ceto, Cimbergo, Civate Camuno, Esine, Losine, Lozio, Malegno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paspardo, Piancogno, Prestine per una superficie di 416 Km²; l'**alta Valle** comprende i Comuni di: Berzo Demo, Cedegolo, Cevo, Corteno Golgi, Edolo, Incudine, Malonno, Monno, Paisco Loveno, Ponte di Legno, Saviore dell'Adamello, Sello, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione per una superficie di 744 Km².

L'ambiente naturale

L'ambiente naturale della Valle è di **notevole pregio naturalistico e paesaggistico** e risulta complessivamente (con qualche eccezione di cui si darà conto più avanti) ben conservato.

Undici sono le **aree ecologiche protette** che fanno parte di Rete Natura di Regione Lombardia. Di queste certamente la più importante per dimensioni e impatto naturalistico è il Parco regionale dell'Adamello, che si estende per quasi 510 Km² (il 40% della superficie dell'intera Valle).

Nel 2012 si è costituita *Rete natura della Valle Camonica* con lo scopo di coordinare a fini di gestione e promozione turistica tali aree protette. Questa funzione di coordinamento risulta essenziale per la tutela e la valorizzazione delle aree interessate, anche se – come nota il *Piano di sviluppo sostenibile e di marketing territoriale* (d'ora in poi PSSMT), 2015 – deve essere "ulteriormente sviluppata per riuscire ad ottenere i massimi benefici". A queste aree protette si devono poi aggiungere il *Corridoio ecologico del Fiume Oglio* prelacuale, che fa parte della Rete ecologica regiona-

le, e il Parco locale sovracomunale delle *Dolomiti camune*, che vede coinvolti la Comunità Montana e diversi comuni della Valle.

La risorsa naturalistica più importante della Valle è senz'altro **quella forestale, che si estende per quasi 65mila ettari** (650 kmq), di cui 23.265 nel Parco dell'Adamello e 41.698 nel resto della Valle. Il *Piano di indirizzo forestale della Valle Camonica*, 2015 stima in oltre l'80% la superficie destinata a forme d'uso del suolo naturali, mentre l'urbanizzato rappresenta solo il 5% del territorio, ancorché concentrato nei comuni di fondovalle e della bassa Valle.

Il medesimo Piano distingue cinque "attitudini potenziali" della risorsa forestale: protettiva, naturalistica, paesaggistica, turistico-ricreativa e produttiva. Si tornerà più avanti (economia montana) sull'utilizzo dei boschi come risorsa produttiva, allo stato solo in parte sfruttata. Qui è il caso di segnalare tra i possibili utilizzi economici quello relativo alla **valorizzazione ai fini del "sequestro di carbonio"**.

Il Piano stima in circa 23 mila mc/anno la ripresa dei boschi della Valle (cfr. Tav. 1.1). Assumendo un prezzo di 6 Euro per tonnellata/anno eq. di CO₂ (fonte Carbomark), i crediti di carbonio valorizzabili **ammonterebbero a circa 55 mila euro/anno**. Il valore, in sé non elevato, assumerebbe tuttavia un significato simbolico importante per una Valle che, a partire dalle sue indubbie risorse naturalistiche, voglia qualificarsi come attenta agli aspetti della sostenibilità ambientale, anche a fini di attrattività turistica e sociale.

Un altro **patrimonio naturalistico rilevante è costituito dal Fiume Oglio** e dal suo bacino imbrifero. Uno studio del 2012 della Comunità Montana sul tratto del fiume da Edolo a Breno rilevava una situazione della "funzionalità idro-biologica" mediamente buona nella parte alta del corso d'acqua (da Edolo sino a Cedegolo) con un peggioramento nelle zone più den-

Fig. 1.1 Rete natura della Valle Camonica: aree protette

Area Protetta	Superficie (kmq)	Ente Gestore
Parco Nazionale dello Stelvio	102,50 (settore camuno)	Consorzio del Parco Naz.le dello Stelvio
Parco Regionale dell'Adamello	509,35	Comunità Montana di Valle Camonica
Riserva Naturale Regionale Valli S. Antonio	41,68	Comune di Corteno Golgi
Riserva Nat. Reg. incisioni rupestri Ceto Cimbergo Paspardo	2,90	Consorzio Incisioni Rupestri
Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Palline	2,96 (settore camuno)	Ersaf
Foresta Regionale di Legnoli	3,48	Ersaf
Foresta della Val di Scalve	6,71	Ersaf
Foresta della Val Grigna	21,58	Ersaf
Parco locale di interesse sovracom.le del Lago Moro	4,27	Comune di Angolo Terme
Parco locale di interesse sovracom.le del Barberino	1,18	Comune di Cividate Camuno
Monte Belvedere e Vallorda	3,59	Comune di Corteno Golgi

Fonte: PSSMT 2015 e Comunità Montana di Valle Camonica

Fig. 1.2 Indice di funzionalità fluviale del Fiume Oglio

IFF	Sponde	Num Tratti
Buono	Su entrambe le sponde	20
Buono	Su una delle sponde	21
Mediocre	Almeno una sponda	53
Scadente	Su una delle sponde	13
Scadente	Su entrambe le sponde	8
Pessimo	Su entrambe le sponde	1

Fonte: studio della Comunità Montana 2012 sul tratto di fiume da Edolo a Breno, citato in PSSMT, 2015 p. 73

samente antropizzate. Anche l'indice LIMeco sullo stato delle acque superficiali fornito dall'Arpa (cfr. Tav. 1.2) fornisce dati confortanti sullo stato di inquinamento del fiume grazie anche alle azioni svolte per migliorare una situazione che nel 1999 risultava assai più critica. Continuano per altro a sussistere criticità d'ordine morfologico quali: sfruttamento selvaggio delle aree poste sul greto, scarico di materiali diversi sulle rive, sbaramenti artificiali che ne interrompono il corridoio ecologico.

Buono secondo l'Arpa anche lo **stato chimico delle acque sotterranee**. Per tutti e tre i punti di prelievo (Sellero, Berzo Inferiore, Pian Camuno) la qualità rilevata risulta "buona". Qualche preoccupazione in prospettiva desta la presenza di nitrati, soprattutto per la loro tendenza ad accumularsi nel tempo.

L'importanza del bacino imbrifero dell'Oglio e la conformazione altimetrica della Valle fanno del territorio uno dei più consoni per la **produzione idroelettrica**. Al 2015 sono 122 (fonte BIM Valle Camonica) le concessioni in essere con una potenza nominale di oltre 300 MW. Anche se prevalgono numericamente impianti di taglia mini (54%) e piccola (34%), sono i grandi a coprire più della metà della potenza nominale installata. Di questa il 98% è prodotta da privati e solo il 2% da imprese di proprietà dei comuni della Valle, che solo di recente hanno incominciato a investire in piccole centrali locali. I tre principali produttori (Enel produzione, Edison e Enel Green Power) da soli coprono il 70%. L'introito per la Valle (al netto della quota regionale) per i **sovra-canoni è stato per il 2015 di 7,5 milioni di Euro**. Tenendo conto della stima del valore della produzione fatta nel PSSMT, 2015 e della redditività registrata dalle imprese energetiche con sede in Valle (si veda più avanti il capitolo 3), lo spazio per una rinegoziazione significativa dei sovra-canoni è possibile. Più complesso è invece andare nella direzione di quanto realizzato

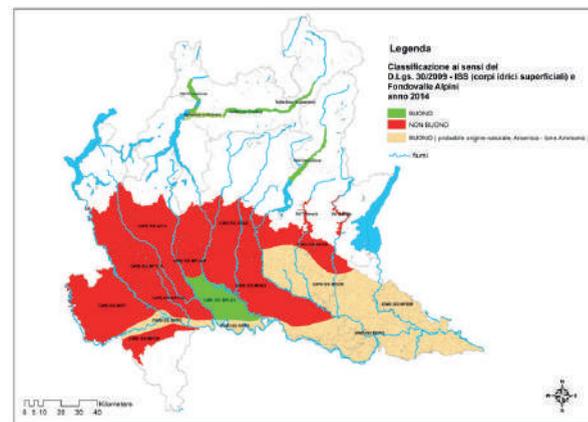
dalla Provincia di Trento (si veda in proposito al capitolo 6) con la costituzione di società miste (con i grandi player nazionali) per lo sfruttamento anche delle grandi derivazioni idroelettriche. Tutto ciò anche in considerazione del fatto che se un tempo il contributo apportato dalla presenza delle centrali idroelettriche riguardava soprattutto l'occupazione, oggi tale contributo è del tutto limitato (essendosi esaurita la fase di costruzione di dighe e grandi centrali e per le nuove tecnologie di tele-gestione in essere). Infine lo stato dell'aria. L'Arpa rileva **la qualità dell'aria** in due soli luoghi della Valle: Darfo Boario Terme e Breno. A Darfo Boario Terme nel corso del 2014 si sono verificati ben 105 superamenti della soglia di attenzione per il PM10. Le ragioni principali dell'inquinamento atmosferico sono da ricercarsi nel traffico automobilistico di fondovalle e nell'utilizzo diffuso del riscaldamento a legna in sistemi spesso antiquati e non a norma. La scarsa ventilazione della Valle contribuisce per il resto.

L'ambiente naturale in sintesi

La Valle Camonica dispone di un patrimonio naturalistico importante, in larga parte non contaminato né degradato. Un impegno contenuto volto a risolvere alcuni dei problemi oggi presenti permetterebbe di candidare il territorio come area di eccellenza per uno sviluppo ecosostenibile.

In questa direzione possono essere orientati sia i proventi derivanti dai sovra-canoni idroelettrici che lo sfruttamento (importante simbolicamente, al di là del valore monetario) dei crediti di carbonio derivanti dal patrimonio forestale della Valle. Un impegno in questa direzione qualificerebbe in senso forte la stessa promozione turistica che, accanto alla leva culturale, potrebbe giocare anche quella della qualità e del rispetto dell'ambiente.

Fig. 1.3 Stato chimico delle acque sotterranee della Regione Lombardia



Fonte: ARPA Lombardia, Qualità acque sotterranee, 2014

L'ambiente antropico

A differenza di quello naturale, **l'ambiente antropico, pur ricco di reperti storici e artistici, risulta meno conservato**. Di tale ambiente fanno parte di diritto gli otto siti d'arte rupestre che costituiscono il Sito Unesco 94 "Arte rupestre della Valle Camonica", le vestigie romane, i castelli medioevali, le testimonianze di arte religiosa, i numerosi musei e alcuni borghi storici di antica tradizione.

Purtroppo questo patrimonio storico e culturale di grande pregio risulta spesso inserito in un contesto antropico e paesaggistico di minore qualità e talvolta degradato, a causa principalmente dell'esistenza di aree industriali dismesse, dell'abbandono di molte case e del deterioramento di alcuni centri storici.

Sono diverse le **aree industriali dismesse** che deturpano con la loro presenza la qualità dell'ambiente e del paesaggio. Il Censimento delle aree dismesse del territorio lombardo 2010 a cura della Regione ne segnalava nove, a cui va senz'altro aggiunta l'area ex Selca di Forno Allione, successiva al Censimento regionale (l'impresa è fallita infatti nel 2010), ma tra le più critiche per la quantità di rifiuti pericolosi tuttora presenti. Alcune di queste aree comportano costose bonifiche. Tutte necessitano preliminarmente della definizione della loro destinazione d'uso futura, che allo stato non può che essere rimessa ai PGT dei comuni interessati. Vista la valenza generale per la Valle di un recupero di tali aree è urgente l'adozione da parte della Comunità Montana di strumenti specifici che incentivino i comuni interessati ad adottare soluzioni adeguate al problema.

Analogamente è auspicabile anche una maggiore attenzione dei comuni soprattutto della bassa Valle (che costituisce la "porta d'ingres-

so" e il biglietto da visita dell'intera Valle) agli effetti indotti sul paesaggio delle imprese industriali tuttora attive, spesso poco sensibili alla qualità estetica dei loro insediamenti (depositi all'aperto, spesso prospicienti la superstrada della Valle, insufficiente manutenzione, capannoni sfitti o in stato di abbandono).

Sono numerosi poi i comuni che hanno un **indice di degrado edilizio** (edifici in pessimo o mediocre stato di conservazione secondo il *Censimento della popolazione del 2011*) superiore alla media provinciale e regionale (uguale a 0,13). Molti di questi sono comuni ad elevato pregio naturalistico (si veda Tav. 1.3), caratterizzati da seconde case in stato di semi-abbandono e da centri storici poco conservati. Delle 11 "Schede di ambito" in cui è stata suddivisa la Valle Camonica nel PSSMT, 2015 ben 8 presentano criticità legate alla presenza di "insediamenti antropici degradati" e/o "seconde case in parte abbandonate".

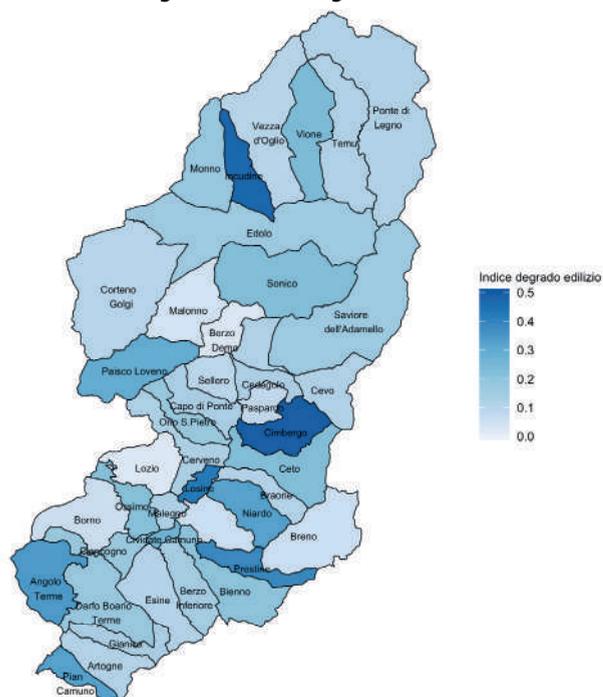
Infine un elemento di deturpazione del paesaggio è dato anche dalla **presenza di numerosi elettrodotti aerei ad alta tensione**. Un accordo di programma tra Terna e il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione, le Province di Brescia e Sondrio, le Comunità Montane di Valle Camonica e Valtellina e i comuni interessati ha ottenuto l'interramento di molti elettrodotti nella media-alta Valle. Permangono invece ancora nella media- bassa Valle 15 elettrodotti che interessano il territorio di 20 comuni tra Sellero e Pian Camuno. La loro eliminazione è un obiettivo importante per la riqualificazione paesaggistica dell'ingresso della Valle.

Fig. 1.4 Aree industriali dismesse

Comune	Toponimo localizzazione
Artogne	Via XXV Aprile
Bienno	ex Area nuova Sider Camuna
Ceto	ex Ferriera di Ceto
Cevo	ex Centrale ENEL - loc. Isola
Darfo Boario Terme	ex Acciaieria di Darfo
Darfo Boario Terme	ex Cerestar
Darfo Boario Terme	ex Terni
Gianico	Via Carobe
Sellero	ex Fucinati

Fonte: Regione Lombardia, *Open data*

Fig. 1.5 Indice di degrado edilizio



Fonte: Istat, *Censimento della popolazione*, 2011

L'ambiente antropico in sintesi

La Valle Camonica vanta un patrimonio antropico di notevole valore storico e culturale, che costituisce un forte elemento identitario e può essere valorizzato anche a fini turistici.

Un elemento da migliorare riguarda tuttavia la qualità dell'ambiente antropico moderno. Questo risulta in più punti compromesso dall'impatto industriale (soprattutto dalle aree dismesse) ma anche dalla scarsa attenzione agli effetti sull'ambiente degli insediamenti attivi, dalla qualità delle costruzioni residenziali, dall'abbandono di molte case, dallo stato di alcuni centri storici, dalla presenza di numerosi elettrodotti aerei.

Questo tema è centrale e deve essere affrontato come condizione indispensabile per qualsiasi politica turistica che voglia risultare efficace.

Le infrastrutture della mobilità

La Valle Camonica si estende per oltre 80 km da Pian Camuno a Ponte di Legno – Passo del Tonale. I **collegamenti stradali** sono garantiti:

- da **Bergamo** attraverso SS 42 che poi la attraversa longitudinalmente;
- da **Brescia** attraverso la SS 510;
- dalla **Valtellina** attraverso il passo dell'Aprica e la SS 39;
- dalla **Val di Sole** attraverso il Passo del Tonale e la medesima SS 42.

I collegamenti non sempre sono agevoli e per raggiungere Ponte di Legno da Pisogne-Lovere occorre in auto circa un'ora e mezza. Dall'aeroporto di Bergamo (Orio al Serio) e da quello di Brescia (Montichiari) più di due ore.

La **Strada statale 42**, nel tratto che interessa la Valle Camonica, ha subito negli ultimi anni diversi interventi che ne hanno migliorato la percorribilità. Perdurano peraltro ancora diversi punti critici.

Oltre agli interventi in corso o previsti dall'Anas (di cui si dà conto in dettaglio nella Fig 1.6), vanno segnalati anche due punti, minori per entità delle opere richieste, ma particolarmente critici per le ripercussioni sul traffico: l'impianto semaforico di attraversamento di Malonno e lo svincolo di uscita verso Rogno di Darfo Boario Terme.

Critici per la mobilità della valle sono anche i **collegamenti ferroviari**. La ferrovia Brescia-Iseo-Edolo, pur costituendo una risorsa indispensabile per gli spostamenti interni alla Valle e per la connessione con le linee ferroviarie nazionali, è inadeguata a supportare lo sviluppo del territorio:

- per le **carenze strutturali della linea**: a binario unico, non elettrificata, con sezioni ristrette delle gallerie del percorso;
- per i **tempi di percorrenza**: due ore circa da Brescia a Edolo e la **frequenza dei treni**: massimo 18 corse al giorno nelle due direzioni per la stazione di Darfo-Boario ma solo 10 al capolinea di Edolo;
- per l'**assenza di un servizio di trasporto merci** che contribuirebbe non poco ad alleggerire dal traffico pesante la viabilità ordinaria;
- per la **limitazione del percorso alla stazione di Edolo**, che lascia sgarnito tutto il comprensorio dell'alta Valle.

A ciò si aggiunge lo **scarso coordinamento degli orari del trasporto pubblico su gomma**, che garantisce i collegamenti dei comuni più periferici con le stazioni della linea Brescia-Iseo-Edolo. Così per raggiungere Ponte di Legno coi mezzi pubblici (treno più autobus) occorrono 3 ore e 20 minuti da Brescia. Da Savio dell'Adamello a Edolo occorrono in autobus 1 ora e 20 minuti a cui si debbono aggiungere altre 2

Fig. 1.6 Interventi sulla viabilità della SS 42 (segue a pag. succ.)



Fig. 1.6 Interventi sulla viabilità della SS 42 (segue da pag. prec.)

	INTERVENTO	REALIZZAZIONE
1	Adeguamento dello svincolo Stadolina	2017
2	Adeguamento centro abitato di Vezza d'Oglio	2018
3	Rotatoria con la strada Valeriana	2017
4	Allargamento galleria di Edolo	2017
5	Variante Cedegolo-Malonno (IV, V, VI lotto e 1° stralcio) e tratta Capo di Ponte-Berzo Demo (VI lotto 2° stralcio)	in definizione
1	Completamento raccordo tra la SS42 e l'Ospedale di Esine	in corso
2	Innesto rotatoria ex SS42 e SP294 Val di Scalve	2016
1	Allargamento SS39	2013
2	Variante Corteno Golgi-Edolo	2013
3	Ponte Dazza (Sonico)	2009
4	Variante Cedegolo-Malonno (V, VI lotto) e tratta Capo di Ponte-Berzo Demo (IV, V, VI lotto 1° stralcio)	2008

Fonte: documentazione Anas, 2016

Il completamento del raccordo per l'Ospedale di Esine è stato completato durante la stesura di questo Rapporto.

ore e 20 minuti per raggiungere Brescia. È attivo un collegamento diretto con autobus tra Ponte di Legno e l'aeroporto di Bergamo (Orio al Serio) con percorrenza di circa 3 ore. Nessun collegamento invece con l'aeroporto di Brescia (Montichiari).

Questi limiti oggettivi (e altre considerazioni di carattere più generale) hanno a più riprese nel tempo stimolato ipotesi e studi di prefattibilità per un potenziamento dei collegamenti ferroviari che interessano la Valle e i territori con cui confina. Questi studi si sono concentrati principalmente intorno all'ipotesi di un **tunnel ferroviario del Mortirolo** che colleghi la stazione di Edolo della linea FNM Brescia-Iseo-Edolo con quella delle Ferrovie dello stato di Tirano (linea Lecco-Sondrio-Tirano). A seconda della "visione" strategica che li hanno ispirati, tali progetti si sono poi focalizzati e hanno di conseguenza sviluppato maggiormente alcuni aspetti piuttosto che altri.

Denominatore comune è il collegamento a nord-ovest (attraverso il traforo) con la linea della Valtellina alla stazione di Tirano. Ciò favorirebbe l'interscambio con la Provincia di Sondrio e il comprensorio turistico di Bormio. L'attestazione a Tirano della Ferrovia Retica faciliterebbe anche il collegamento con lo svizzero Canton Grigioni.

Alcuni progetti inseriscono poi l'intervento in un disegno più complessivo di razionalizzazione dei trasporti ferroviari regionali, come nell'ipotesi di una *Circolare delle Orobie* che metterebbe a sistema le tre linee Brescia-Iseo-Edolo, Lecco-Sondrio-Tirano e Bergamo-Lecco. Altri ipotizzano il prolungamento della linea della Valtellina a Bormio e un tunnel dello Stelvio che consentirebbe un collegamento con il sistema ferroviario del Nord Europa. Altri ancora un ulteriore possibile sviluppo da Edolo, attraverso il Passo del Tonale, con la linea ferrovia-

ria Trento-Malè-Marleva. Differente infine l'ipotesi di quei progetti che concepiscono il tunnel del Mortirolo come una opportunità per un rafforzamento della linea Brescia-Iseo-Edolo, che difficilmente potrebbe altrimenti mobilitare i finanziamenti necessari.

Al di là del costo dell'intervento (400 milioni di Euro circa per il tunnel e la sistemazione delle stazioni di Edolo e Tirano; 300 per il potenziamento della Brescia-Iseo-Edolo), e delle difficoltà, per altro non insormontabili, per il finanziamento, quello che rileva è la necessità di un chiarimento circa il contesto strategico entro cui l'opera si colloca.

Dopo le decisioni e gli ingenti investimenti europei per il potenziamento dei "corridoi" del Gottardo e del Brennero, la realizzazione di un terzo passaggio nord-sud che transiti per la Valle Camonica e la Valtellina è altamente improbabile. Analogamente complesso e impegnativo risulta essere il collegamento verso il Trentino, che per altro potrebbe consentire l'apertura verso una delle linee di forza del trasporto futuro su ferro verso il Nord Europa (la linea del Brennero appunto).

Il progetto di un tunnel che si limiti a collegare Valle Camonica e Valtellina si giustifica nell'ipotesi di un diverso assetto istituzionale che veda la Valle aggregata ad una nuova provincia (o "cantone") della montagna che comprenda (come il ridisegno della zonizzazione sanitaria della Lombardia fa presagire) la ex provincia di Sondrio e la Valle Camonica appunto. Analogamente la *Circolare delle Orobiche* prefigurerebbe una riaggregazione più ampia che veda coinvolta oltre alla Valtellina anche parte delle valli bergamasche.

Viceversa se la Valle Camonica dovesse rimanere aggregata alla ex provincia di Brescia, il traforo si giustificherebbe a condizione di un potenziamento significativo della attuale linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo e

lo studio di fattibilità per forme alternative di trasporto merci su ferro. Un ulteriore possibile potenziamento potrebbe riguardare l'estensione della linea sino a Rovato per rendere più agevoli i collegamenti diretti con Milano. Oltre ai problemi della mobilità principale sin qui segnalati, assumono rilievo per il turismo e per l'economia della montagna anche **la viabilità minore, le strade forestali, i sentieri alpini e le piste ciclabili**.

Le **strade provinciali e intercomunali** si estendono per oltre 420 Km. A queste vanno aggiunte le strade comunali, la cui capillarità e gli elevati costi di manutenzione e gestione mettono spesso in crisi i ristretti bilanci dei comuni della Valle. Si aggiungano i 1.590 Km di **strade forestali**, ovvero di "viabilità di servizio all'attività agro-silvo-pastorale", per cui si rimanda senz'altro al *Piano V.A.S.P. per la Valle Camonica*, 2015. Numerosi anche i **sentieri di montagna**, che collegano gli oltre 30 rifugi (di cui 25 in aree protette: 20 Parco dell'Adamello; 3 Parco dello Stelvio; 2 Valli di S. Antonio) e che richiedono un impegno di segnalazione e manutenzione non sempre sostenibile.

Una particolare attenzione è stata infine dedicata allo sviluppo delle **piste ciclabili** ritenute una importante risorsa per l'attrattività turistica. Si ricordano tra le altre:

- la *Ciclabile della Valle Camonica* da Pisogne a Breno: 28 km (che fanno parte della futura Ciclovía del Fiume Oglio dal Tonale al Fiume Po);
- la *Ciclabile da Cividate Camuno a Capo di Ponte*: 12 Km;
- la *Ciclabile dell'Alta Valle Camonica* da Ponte di Legno a Vezza d'Oglio: 18 Km;
- l'*Adamello Bike Arena*: 18 percorsi per *mountain bike* per un totale di 500 Km.

Con il completamento, ormai prossimo, del tratto mancante Capo di Ponte – Vezza d'Oglio la parte camuna della Ciclovia del Fiume Oglio può dirsi conclusa.

In considerazione delle difficoltà oggettive per un miglioramento della mobilità, SECAS in uno studio del 2009 (sviluppato nell'ambito dell'*Osservatorio per la mobilità della Valle Camonica, Valle Cavallina e Sebino*) ha preso in considerazione **diverse soluzioni innovative per rendere più efficienti i trasporti esistenti in Valle**. Traendo spunto da esso si possono suggerire:

Per i residenti:

Carpooling: le moderne piattaforme ICT rendono particolarmente flessibile ed efficiente il sistema di condivisione dell'auto soprattutto per il pendolarismo di lavoro. Questa modalità di trasporto, già diffusa in Valle in forma spontanea, potrebbe ricevere notevole impulso se adeguatamente promossa e dotata di una infrastruttura tecnologica specifica che la renda di più facile e immediata gestione.

Servizio di trasporto a chiamata: la proposta SECAS di un progetto pilota in Val Savio non ha avuto purtroppo seguito. Un progetto simile, che non si limiti tuttavia al solo trasporto passeggeri ma integri diversi servizi distribuibili "a chiamata" sul territorio, affidato a cooperative di giovani, meriterebbe di essere sperimentato concretamente.

Per i turisti:

Car sharing: una piattaforma per la condivisione di auto (ed eventualmente anche di altri mezzi ecologici per la mobilità in montagna) potrebbe costituire un plus interessante da "vendere" con i pacchetti turistici di ricettività alberghiera. La disponibilità di auto condivise in concomi-

tanza con le principali stazioni ferroviarie, avrebbe un effetto incentivante per l'uso del mezzo pubblico e una forte valenza comunicativa.

Trasferimento a prenotazione: per disincentivare l'uso del mezzo privato e promuovere sistemi collettivi meno inquinanti, si potrebbe istituire un sistema di minibus per i trasferimenti dall'aeroporto di Orio e dalla stazione ferroviaria di Brescia, prenotabili direttamente sul sito turistico della Valle.

Elitrasporto: soprattutto per il turismo invernale meriterebbe una valutazione di fattibilità economica anche un servizio di collegamento con l'alta Valle dagli aeroporti di Bergamo (ed eventualmente Brescia Montichiari) in elicottero.

Le infrastrutture della mobilità in sintesi

Raggiungere e percorrere la Valle non è agevole sia per la sua conformazione geografica che per lo stato dei sistemi di trasporto. Ciò suggerisce di prestare una particolare attenzione ai problemi della mobilità sia dei residenti che dei turisti.

Le opere di sistemazione della SS 42 stanno avendo effetti positivi sulla percorribilità della Valle ma non tali da risultare risolutivi; né sono ipotizzabili allo stato interventi più radicali di potenziamento dei collegamenti stradali. Al di là della discussione in atto sul progetto di traforo del Mortirolo, fondamentale per la Valle resta il miglioramento della linea Brescia-Iseo-Edolo. Effetti positivi si possono tuttavia ottenere anche da un migliore coordinamento tra i diversi sistemi di trasporto e da soluzioni innovative che sappiano sfruttare le opportunità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le reti tecnologiche

Le reti tecnologiche della Valle per la distribuzione dei servizi essenziali sono garantite dalle società appartenenti al Gruppo Valle Camonica Servizi (gruppo societario interamente pubblico) per quanto concerne il gas e i rifiuti mentre per energia elettrica e telefonia fissa-mobile da diversi fornitori privati. In linea generale la diffusione e la qualità dei servizi erogati è soddisfacente, con qualche problema relativo alla copertura della telefonia cellulare in zone a bassa densità di popolazione e in presenza di barriere fisiche dovute alla conformazione geografica. Più problematica allo stato è la gestione del **ciclo idrico**. Il tema dell'acqua in Valle Camonica è particolarmente delicato. Negli anni passati era stata costituita una società cui affidare la gestione del servizio, ma nelle more del trasferimento delle deleghe da parte dei comuni è intervenuta una nuova normativa regionale. Questa ha istituito le Autorità d'ambito provinciale, ma i comuni della Valle non hanno a suo tempo voluto riconoscere la competenza a quella istituita nella Provincia di Brescia. Attualmente la depurazione della Valle Camonica è gestita dalla SIV (*Servizi idrici di Valle Camonica*). Mentre la gestione rimanente del servizio è quasi ancora interamente in capo ai singoli comuni, che continuano ad aspirare ad ottenere un ambito circoscritto alla sola Valle Camonica. Anche problematica, e in prospettiva a più forte impatto sull'economia della Valle, è la situazione della **connessione dati a banda larga**. Allo stato la situazione è del tutto insoddisfacente. Telecom offre connessioni ADSL sino a 7 Mb/s in download e 500 Kb/s in upload in teoria in quasi tutti i comuni della Valle. In realtà molte aree restano escluse dal servizio e in molti casi la qualità delle linee esistenti permette una velocità di banda assai minore di quella dichiarata. Altri operatori privati (Eolo, Intred,

Tecnologica) hanno così sviluppato reti con tecnologie radio che garantiscono collegamenti con banda maggiore ma a copertura parziale del territorio, prezzi elevati e limiti nella garanzia di continuità del servizio. La scelta – a suo tempo lungimirante – di dotarsi di una dorsale in fibra ottica lungo la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo ha consentito, in mancanza di una strategia di distribuzione del servizio ai privati, solo la connessione delle amministrazioni pubbliche di alcuni comuni della Valle. Ora si apre una fase particolarmente delicata per il futuro, a seguito della decisione del Governo di intervenire per garantire la copertura a banda ultra-larga dell'intero territorio nazionale, comprese le aree a "fallimento di mercato". Infratel – società *in house* del Ministero dello sviluppo economico – ha ricevuto l'incarico di procedere ad una ricognizione delle aree, in particolare quelle a fallimento di mercato, e per esse a gestire gli appalti con operatori privati che vogliano investire nella loro copertura con un cospicuo sostegno di parte pubblica.

La carta in Fig 1.7 (per i dati di dettaglio si veda la Tav. 1.4) evidenzia la precaria situazione della Valle prevista al 2018 sulla base della ricognizione di Infratel. Solo cinque comuni (Bienno, Breno, Darfo Boario Terme, Esine e Pian Camuno) possono contare su una copertura a 30 MB/s per una parte significativa (dal 50 al 99%) della popolazione. Il piano di sviluppo realizzabile grazie ai contributi del Governo prevede la copertura dell'intera Valle ad almeno 30 MB/s con alcuni comuni (Borno, Breno, Edolo, Pian Camuno, Ponte di Legno, Vezza d'Oglio) a 100 Mb/s per almeno il 70% della popolazione. Darfo Boario Terme ne è escluso non rientrando tra i comuni a fallimento di mercato.

Ma perché l'intervento pubblico possa esercitarsi in modo tempestivo ed efficace è fondamentale che un soggetto sovra-comunale si faccia

Le reti tecnologiche in sintesi

A parte la risoluzione dello stallo relativo alla gestione integrata del ciclo idrico, il problema più critico per lo sviluppo futuro della Valle riguarda la connessione dati a banda larga.

L'investimento deliberato dal Governo per dotare anche le aree a fallimento di mercato di una infrastruttura tecnologica fondamentale, apre una opportunità che la Valle non deve perdere.

Perché tale intervento si realizzi al meglio è necessario tuttavia che si costituisca un soggetto istituzionale che rappresenti gli interessi dell'intero territorio sia nei rapporti con Infratel, Regione Lombardia e la società assegnataria dell'intervento sia nella promozione dell'utilizzo della rete da parte delle imprese e dei cittadini camuni.

Tav. 1.1 Valorizzazione crediti di carbonio

Formazione forestale	Superficie totale (ha)	Incremento medio (mc/ha/anno)	Incremento totale (mc/anno)	Ripresa media (mc/ha/anno)	Ripresa totale (mc/anno)
Pecceta montana	14.589,480	3,360	49.020,650	1,192	17.390,660
Pecceta subalpina	5.554,210	1,691	9.392,170	454,000	2.521,610
Lariceto montano	905,840	2,715	2.459,360	728,000	659,450
Lariceto subalpino	8.106,260	0,539	4.369,270	103,000	834,940
Pineta a pino silvestre	123,930	1,813	224,690	1.460,000	180,940
Abieto-faggeto	170,160	3,815	649,160	644,000	109,580
Piceo-faggeto	-	-	-	-	-
Faggeta	17,880	0,476	8,510	22,000	0,390
Castagneto	422,330	2,166	914,770	589,000	248,750
Orno-ostrieto	1.579,660	0,929	1.467,500	155,000	244,850
Querco-betuleto	1.262,640	0,333	420,460	97,000	122,480
Querco-castagneto	476,410	0,124	59,070	320,000	152,450
Acero-tiglieto	113,100	1,095	123,840	195,000	22,050
Acero e corilo-frassineto	1.582,760	1,076	1.703,050	243,000	384,610
Robinieto	-	-	-	-	-
Bosco igrofilo	-	-	-	-	-
Consorzi rupicoli	2.752,630	0,430	1.183,630	9,000	24,770
Betuleto	-	-	-	-	-
TOTALE	37.657,290		71.996,140		22.897,550

Fonte: Piano di indirizzo forestale della Valle Camonica, 2015

Tav. 1.2 Indice LIMeco bacino Fiume Oglio pre-lacuale

Bacino Idrografico	Corso d'acqua	Comune	LIMEco	
			Valore	Classe
OGLIO PRELACUALE	Allione (Torrente)	Berzo Demo	0,875	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Allione (Torrente)	Paisco Loveno	0,750	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Avio (Torrente)	Temù	0,719	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Dezzo (Fiume)	Angolo Terme	0,813	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Grigna (Torrente)	Esine	0,844	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Lanico (Torrente)	Malegno	0,844	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Oglio (Fiume)	Ceto	0,771	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Oglio (Fiume)	Costa Volpino	0,661	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Oglio (Fiume)	Edolo	0,771	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Oglio (Fiume)	Vione	0,750	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Oglio Frigidolfo (Torrente)	Ponte di Legno	0,813	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Ogliolo di Edolo (Torrente)	Edolo	0,844	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Re (Torrente)	Gianico	0,750	ELEVATO
OGLIO PRELACUALE	Trobiolo (Torrente)	Piancogno	0,641	BUONO
OGLIO PRELACUALE	Valle Artogne (Torrente)	Artogne	0,734	ELEVATO

Fonte: ARPA Lombardia, *Qualità acque superficiali*, 2014

Tav. 1.3 Indice di degrado edilizio

Comune	Indice
Angolo Terme	0,34
Artogne	0,11
Berzo Demo	0,03
Berzo Inferiore	0,14
Bienno	0,2
Borno	0,06
Braone	0,1
Breno	0,06
Capo di Ponte	0,13
Cedegolo	0,12
Cerveno	0,12
Ceto	0,22
Cevo	0,12
Cimbergo	0,49
Civate Camuno	0,26
Corteno Golgi	0,10
Darfo Boario Terme	0,17
Edolo	0,16
Esine	0,1
Gianico	0,13
Incudine	0,47

Comune	Indice
Losine	0,42
Lozio	0,02
Malegno	0,12
Malonno	0,05
Monno	0,17
Niardo	0,32
Ono San Pietro	0,18
Ossimo	0,21
Paisco Loveno	0,29
Paspardo	0,08
Pian Camuno	0,32
Piancogno	0,17
Ponte di Legno	0,12
Prestine	0,38
Saviore dell'Adamello	0,16
Sellero	0,09
Sonico	0,22
Temù	0,12
Veza d'Oglio	0,1
Vione	0,23

Fonte: Istat, *Censimento della popolazione*, 2011.

Tav. 1.4 Copertura ad almeno 30 Mb/s al 2018

Comune	Copertura a 30Mb/s al 2018	Copertura a 100Mb/s al 2018	Tipologia di intervento pubblico previsto
Angolo	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Artogne	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 100 Mbit/s per il 70% delle UI e 30 Mbit/s per il 30% delle UI
Berzo Demo	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Berzo Inferiore	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Bienno	68,50%	6,20%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s per il completamento
Borno	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 100 Mbit/s per il 70% delle UI e 30 Mbit/s per il 30% delle UI
Braone	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s per il completamento
Breno	68,40%	6,19%	Reti abilitanti almeno al 100 Mbit/s per il 70% delle UI e 30 Mbit/s per il 30% delle UI
Capo di Ponte	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Cedegolo	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Cerveno	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Ceto	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Cevo	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Cimbergo	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Civate Camuno	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Corteno Colgi	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Darlo Boario Terme	99,80%	6,36%	NO
Edolo	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 100 Mbit/s per il 70% delle UI e 30 Mbit/s per il 30% delle UI
Esine	66,00%	5,43%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s per il completamento
Gianico	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Incodine	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Losine	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s

Comune	Copertura a 30Mb/s al 2018	Copertura a 100Mb/s al 2018	Tipologia di intervento pubblico previsto
Lozio	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Malegno	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Malonno	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Monno	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Niardo	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Ono San Pietro	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Ossimo	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Paisco	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Paspardo	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Pian Camuno	51,90%	4,62%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s per il completamento
Piancogno	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Pisogne	77,80%	6,12%	Reti abilitanti almeno al 100 Mbit/s per il 70% delle UI e 30 Mbit/s per il 30% delle UI
Ponte di Legno	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 100 Mbit/s per il 70% delle UI e 30 Mbit/s per il 30% delle UI
Prestine	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Saviore	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Sellero	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Sonico	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Temù	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s
Vezza d'Oglio	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 100 Mbit/s per il 70% delle UI e 30 Mbit/s per il 30% delle UI
Vione	0,00%	0,00%	Reti abilitanti almeno al 30 Mbit/s



Capitolo 2

LA SOCIETÀ

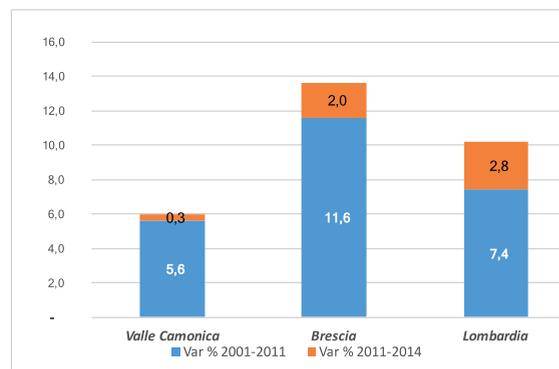
La demografia

La popolazione della Valle Camonica è **negli anni 2000 cresciuta di meno rispetto alla Provincia e alla Lombardia**, passando dai 88.168 residenti del 2001 ai 93.448 del 2014, con un incremento del 5,9% rispetto al 13,6% della Provincia e al 10,2% della Regione. La crescita già contenuta nel decennio 2001-2011, si è ulteriormente contratta negli ultimi anni.

Tale modesta crescita è dovuta in parte al saldo naturale e in parte al saldo migratorio che vede una **percentuale di stranieri significativamente più bassa rispetto alla Provincia e alla Regione** (nel 2014 rispettivamente l'8,7% in Valle, l'11,3% in Lombardia e il 13,4% in Provincia).

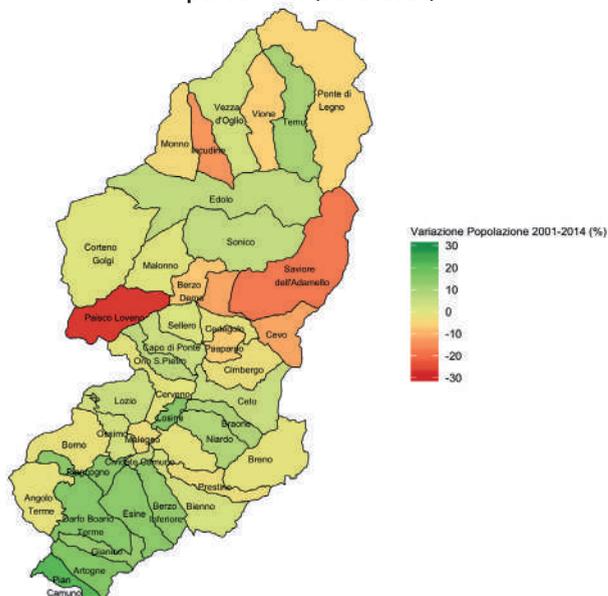
L'effetto principale della contenuta dinamica demografica è quello di **accrescere l'indice di vecchiaia della popolazione**, innescando un circolo vizioso (crescita dell'anzianità media della popolazione – diminuzione della fertilità – riduzione dell'incremento demografico – aumento ulteriore della anzianità) che è tra le cause strutturali dello scarso sviluppo sociale e economica della Valle. L'indice di vecchiaia che per il 2014 risulta pari a 152,3 (ovvero per ogni giovane di età inferiore a 15 anni, vi sono 1,5 anziani di età superiore ai 65 anni) è superiore a quello re-

Fig. 2.1 Andamento demografico della Valle Camonica rispetto alla Provincia di Brescia e alla Lombardia



Fonte: 2001 e 2011: Istat, *Censimenti della popolazione*;
2014: dati amministrativi dei comuni

Fig 2.2 Variazioni percentuali della popolazione per comune (2001-2014)



Fonte: 2001 Istat, *Censimenti della popolazione, 2014*
dati amministrativi dei comuni

gionale (149,5) e di gran lunga più elevato di quello provinciale (130,6). Questi dati riferiti all'intera Valle **nascondono per altro dinamiche interne diverse**. Mentre l'alta Valle ha visto diminuire i suoi abitanti (-1,3%) e la media ha conosciuto un modesto aumento (5,1%), è la bassa Valle a compensare questi andamenti con un aumento consistente della popolazione residente (14,4%: si veda la Tav 2.2). Queste diverse dinamiche demografiche si riflettono anche negli indici di vecchiaia: la bassa Valle ha un indice di 134,7 (non lontano dunque da quello provinciale), la media di 148,6, l'alta di ben 194,3 (quasi 2 anziani per ogni giovane presente!).

Queste differenze interne alla Valle risultano ancora più evidenti se l'analisi scende a livello comunale. Le Fig 2.2 e 2.3 ci forniscono una rappresentazione immediata delle diverse dinamiche demografiche e della anzianità della popolazione.

Come si può vedere anche in dettaglio alla Tav 2.3 **sono i comuni più periferici delle convalle e dell'alta Valle a presentare saldi demografici negativi** (in alcuni casi, come Paisco Loveno, Saviore dell'Adamello, Incudine, Cevo, con riduzioni a due cifre), mentre i comuni del fondo valle e soprattutto della bassa Valle (Pian Camuno, Darfo Boario Terme, Artogne, Esine, Piancogno, Berzo Inferiore, Gianico) hanno conosciuto aumenti consistenti. È evidente la tendenza allo spopolamento dei comuni più periferici, che offrono minori opportunità sia occupazionali che di servizi, e l'addensarsi della popolazione nei comuni meglio dotati di servizi, di possibilità occupazionali e vicini alle aree economicamente più dinamiche della fascia pedemontana bresciana e bergamasca. Il circolo vizioso tipico delle aree interne di montagna (diminuzione della popolazione – aumento della vecchiaia – riduzione dei tassi di fer-

tilità – diminuzione ulteriore della popolazione) risulta ancor più evidente a livello comunale. La Fig 2.3 (con la tavola corrispondente 2.4) da riscontro del fatto che i comuni con l'indice di vecchiaia più elevato sono (con poche eccezioni) anche quelli più periferici e che presentano tassi demografici negativi.

Agire nel breve-medio periodo su tali dinamiche demografiche è pressoché impossibile, anche se effetti positivi o quantomeno tali da ammortizzare le conseguenze sociali ed economiche più negative, possono essere raggiunti nel medio-lungo periodo investendo sui giovani presenti, rendendoli protagonisti dello sviluppo e incentivandoli ove possibile a ripopolare le aree interne più promettenti.

L'andamento demografico in sintesi

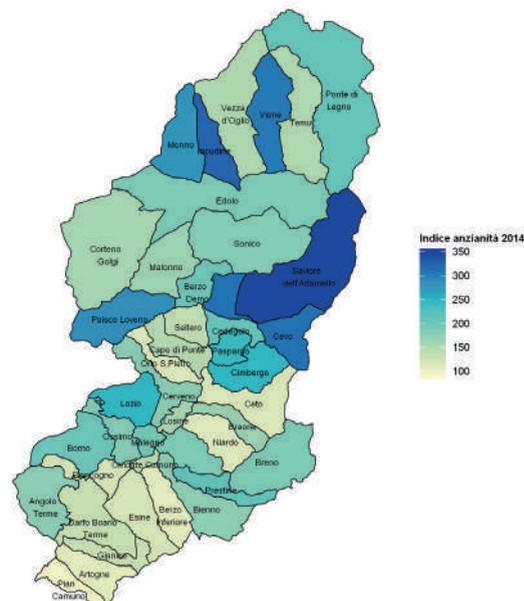
La Valle Camonica ha conosciuto negli anni 2000 una modesta crescita demografica, dovuta ad un saldo naturale negativo compensato solo parzialmente da un debole e discontinuo saldo migratorio.

Sono soprattutto l'alta Valle e i comuni più periferici rispetto al fondovalle a presentare i saldi più negativi.

Si genera così un circolo vizioso che accresce la vecchiaia della popolazione camuna, diminuisce la fertilità e ritorna negativamente, in un processo cumulativo, sulla dinamica demografica. È questa una delle cause strutturali del rallentato sviluppo economico e sociale della Valle.

Solo con un investimento straordinario sui giovani è possibile sormontare gli effetti negativi di questa dinamica, possibilmente cercando anche di incentivarne il ritorno nelle aree più periferiche a rischio di progressivo abbandono.

Fig 2.3 Indice di vecchiaia per comune (2014)



Fonte: dati amministrativi dei comuni

Il mercato del lavoro

Un **tema importante e particolarmente critico per la società della Valle Camonica è quello occupazionale**. La crisi – come avremo modo di vedere anche nel capitolo successivo – ha colpito duro e le tensioni sul mercato del lavoro si sono chiaramente avvertite.

Purtroppo i dati ufficiali per stimare il fenomeno sono particolarmente carenti. L'Istat, come è noto, fornisce dati sull'occupazione e la disoccupazione a livello comunale solo per gli anni dei Censimenti. L'*Indagine trimestrale sulle forze di lavoro*, essendo un'indagine campionaria, fornisce dati a un livello non inferiore a quello provinciale. I dati degli Osservatori provinciali del mercato del lavoro dei Centri per l'impiego (nel nostro caso quello di Breno) rispondono a logiche amministrative e sono scarsamente confrontabili a fini statistici generali. L'INPS non fornisce i dati relativi alla Cassa integrazione ordinaria e straordinaria a livello comunale. L'analisi che segue è dunque necessariamente costretta a fare riferimento a stime che devono essere assunte con la dovuta prudenza. Gli occupati al Censimento 2001 risultavano essere 36.204. È verosimile ritenere che questo dato sia cresciuto negli anni più alti del ciclo che ha preceduto la crisi del 2008 e abbia poi **conosciuto una flessione negli anni della crisi**. Dal 2008 al 2011 – come si dirà più diffusamente nel capitolo successivo – l'economia della Valle perde 2.500 addetti. Anche se è verosimile ritenere che una parte degli abitanti in età lavorativa abbia trovato lavoro fuori dalla Valle e una parte si sia ritirata dal mercato del lavoro, è indubbio che la crisi abbia pesato e continui a pesare sulle condizioni occupazionali del territorio camuno.

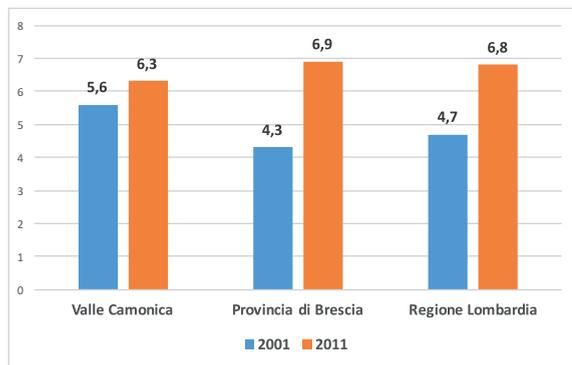
Il Censimento 2011 registra così un numero di occupati pari a 39.353, con un aumento rispetto al 2001 dell'8,7%, a fronte per gli stessi anni di

un aumento dell'11% per la Provincia e del 7,5% per la Regione. La crescita più modesta degli occupati in Valle rispetto alla Provincia si giustifica in parte per la minore crescita della popolazione nel medesimo periodo e per il più alto indice di vecchiaia (che influisce negativamente sulla fascia di età della popolazione attiva), ma è anche segno di una minore capacità dell'economia della Valle di creare opportunità lavorative (o di difendere quelle esistenti).

Il dato più indicativo delle caratteristiche peculiari del mercato del lavoro camuno è tuttavia il tasso di attività (ovvero la popolazione attiva sul totale della popolazione in età lavorativa). Nel periodo dal 2001 al 2011 **il tasso di attività è cresciuto di due punti**, passando dal 50,4% del 2001 al 52,4% del 2011, ma rimanendo sempre al di sotto di più di due punti dal dato Provinciale e Regionale (nel 2011 rispettivamente 54,5% e 54,8%). Il livello relativamente più basso di partecipazione attiva al mercato del lavoro della popolazione camuna ha diverse spiegazioni. Innanzitutto è imputabile al **basso tasso di attività della quota femminile**, che si attesta su un modesto 39% per l'intera Valle e che scende al 36% per l'alta Valle (per la Provincia il medesimo tasso è pari a 43,8%). Dopo la crisi del settore tessile, una parte importante delle forze di lavoro femminili sono uscite dal mercato del lavoro regolare e hanno finto con l'alimentare quella zona grigia, fatta di lavoro precario (se non irregolare) e soprattutto accessorio (di sostegno alle attività economiche familiari), che pur contribuendo alla produzione della ricchezza del territorio non si manifesta formalmente sul mercato del lavoro.

Analogamente anche una parte minoritaria della stessa popolazione maschile vive di questa situazione ai margini del mercato del lavoro, entrando quando le condizioni e le convenienze lo consentono o uscendone –

Fig. 2.4 Tasso di disoccupazione Valle Camonica, Provincia di Brescia, Regione Lombardia 2001 e 2011



Fonte: Istat, *Censimenti della popolazione, 2001 e 2011*

senza apparire più formalmente come in cerca di occupazione – quando queste vengono meno e rivolgendosi ad attività di ripiego comunque remunerative (lavoro agricolo di autoconsumo, piccole manutenzioni, collaborazioni episodiche familiari, ecc.). Questa situazione – tipica di molti altri territori caratterizzati dalla presenza di micro imprese e da attività agricole – garantisce una notevole flessibilità e resilienza ai mercati del lavoro locali, anche se finisce per frenare uno sviluppo più dinamico e moderno e per penalizzare le quote più giovani e istruite della popolazione. Queste caratteristiche del mercato del lavoro camuno **spiegano anche i relativamente modesti tassi di disoccupazione** che si registrano in Valle nonostante le oggettive difficoltà della sua economia. La Fig 2.4 da conto del tasso di disoccupazione rilevato dai Censimenti 2001 e 2011. Ci sono riserve sull’attendibilità di tale dato per le modalità con cui viene rilevato, e molti economisti lo considerano sotto-stimato. Ma al di là del dato assoluto, il confronto con i dati provinciali e regionali è comunque indicativo. Ora, se al 2001, la disoccupazione in Valle risultava superiore di circa un punto rispetto a quella provinciale e regionale, nel 2011 appare di poco inferiore a queste.

Gli ammortizzatori sociali, i pensionamenti anticipati, l’uscita spontanea dal mercato del lavoro formale e l’ingresso nell’area grigia del lavoro precario e accessorio, limitano gli effetti immediati della crisi e la perdita di posti di lavoro, ripercuotendosi sui livelli di reddito (come si vedrà al punto successivo) ma meno sul tasso ufficiale di disoccupazione. Anzi la crisi e la diminuzione delle opportunità occupazionali paradossalmente allontanano una quota maggiore di persone dal cercare attivamente lavoro e le spinge a rifugiarsi nell’area grigia anzidetta. Dove le condizioni sociali e economiche lo permettono il tasso di disoccu-

per la verità altrettanto preoccupanti – provinciali e regionali. Deve far riflettere – e si tornerà più avanti sul punto – il fatto che anche i comuni con una economia più consolidata faticano a creare posti di lavoro destinati ai giovani. Molti di questi abbandonano i comuni più periferici, che presentano così un tasso di disoccupazione per la fascia 15-24 più contenuto, ma faticano comunque a trovare lavoro anche nei comuni di destinazione nella bassa Valle.

La situazione del mercato del lavoro – a giudicare dai dati nazionali, regionali e provinciali a disposizione – si è ulteriormente aggravata tra il 2011 e gli anni più recenti. Oltre al peggioramento della situazione economica generale del Paese (che dopo un timido accenno di ripresa nel 2011 ha avuto una ricaduta da cui stenta tuttora a riaversi), sono intervenuti altri fattori che hanno contribuito a peggiorare il dato occupazionale: il ridimensionamento degli ammortizzatori sociali; le disposizioni legislative più rigide in tema di pensioni; il maggiore rigore nel contrasto all'evasione fiscale che ha ridotto la zona grigia di cui sopra. Il dato provinciale della disoccupazione passa così dal 6,9% del 2011 al 9,1 del 2014. E la Valle Camonica?

La carenza di dati affidabili rende oltremodo **difficile fare una stima della disoccupazione al 2014**. Il dato forse più vicino alle dinamiche reali riguarda il numero di "dichiarazioni di immediata disponibilità" all'assunzione registrate dal Centro per l'impiego di Breno per ciascun comune della Valle. Si è così proceduto a calcolare la percentuale delle persone che hanno dichiarato la loro disponibilità immediata all'impiego sul totale delle forze di lavoro, ottenendo un tasso del 9,4%, pari a 4.100 dichiarazioni. Se si considera che il dato analogo per il 2011, pari all'8,9%, era superiore al tasso di disoccupazione registrato nel Censimento

(6,3%) ma verosimilmente più rispondente alla realtà, pensiamo ragionevole **stimare una disoccupazione al 2014 tra l'8 e il 9%**, allineato o di poco inferiore a quello provinciale e con una distribuzione per comune complessivamente peggiorata ma non dissimile a quella di tre anni prima. Le peculiarità del mercato del lavoro locale tendono tuttavia, come già detto, a "nascondere" il fenomeno della disoccupazione (che finisce così per essere sottostimato) attraverso una miriade di lavori con una forte componente informale e precaria. Ne risente comunque – come vedremo al punto successivo – il reddito pro capite della Valle.

Il mercato del lavoro in sintesi

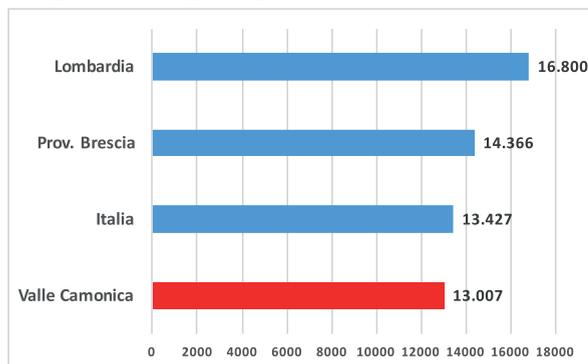
Al Censimento 2011 gli occupati camuni risultano essere poco più di 39 mila, con un tasso di attività al 52%, inferiore di almeno due punti rispetto a quelli regionale e provinciale.

Il mercato del lavoro locale – come in altre aree simili del Paese – si caratterizza per una quota significativa di forza lavoro (principalmente femminile, anziana, poco istruita) che può entrare e uscire dal mercato del lavoro in modo flessibile, beneficiando dei meccanismi di protezione sociale e/o potendo sfruttare le opportunità di integrazione di reddito dell'economia informale.

Questa peculiarità tende a non far emergere in modo manifesto le tensioni del mercato del lavoro. Anzi paradossalmente in condizioni di crisi, o dove le opportunità occupazionali sono più scarse, le quote più marginali risultano disincentivate a presentarsi sul mercato e risultare così formalmente disoccupate.

Tuttavia queste caratteristiche finiscono per frenare uno sviluppo più dinamico e moderno, per contenere i redditi e la ricchezza della Valle e per penalizzare le quote più giovani e istruite della popolazione.

Fig 2.6 Reddito pro-capite della Valle Camonica 2014



Fonte: MEF, *Dati e statistiche fiscali*, 2016

I redditi

Le difficoltà non solo congiunturali dell'economia camuna si riflettono e si possono leggere anche nei dati relativi ai redditi registrati dalle dichiarazioni annuali delle imposte delle persone fisiche (IRPEF). La Fig 2.6 da conto del **reddito pro-capite della Valle Camonica, pari nel 2014 a 13.007 Euro**, di poco inferiore (420 Euro in meno) alla media italiana, ma significativamente più basso rispetto a quella provinciale (1.360 Euro in meno) e soprattutto a quella lombarda (3.800 Euro in meno). In generale, e soprattutto per i comuni con i redditi più bassi, è da considerare tuttavia la presenza – come già segnalato – di una **economia informale e di auto-consumo che verosimilmente incrementa il tenore di vita reale** anche se non risulta nelle rilevazioni del reddito.

Il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) fornisce annualmente i dati delle dichiarazioni dei redditi suddivisi per scaglioni di reddito e per natura della fonte del medesimo (da fabbricati, da lavoro dipendente, da lavoro autonomo, da pensione, da partecipazione e d'impresa) e il numero di contribuenti dichiaranti per ciascuna categoria. La Tav 2.6 riporta i dati assoluti e le medie per contribuente e pro-capite per gli anni 2008 e 2014 delle tre ripartizioni territoriali in cui risulta convenzionalmente divisa la Valle.

Al 2014 i contribuenti camuni risultano essere 64.898 e dichiarano redditi per 1.215 milioni di Euro, ovvero 18.729 Euro a contribuente. Il dato, che è più elevato rispetto a quello pro capite in quanto non tiene conto delle persone a carico di ciascun contribuente, è comunque inferiore in modo ancor più marcato rispetto alla media nazionale (- 1.570 Euro), a quella provinciale (- 2.388 Euro) e a quel-

la regionale (- 5.277 Euro).

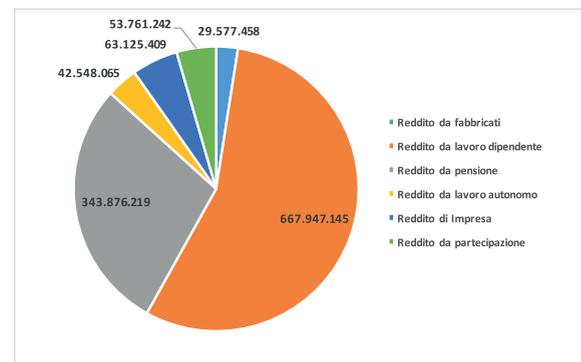
La relativa minore "agiatezza" dei camuni non è per altro imputabile alla situazione congiunturale di crisi. Nel 2008 le differenze risultavano infatti più accentuate e sono leggermente diminuite negli ultimi anni. A prezzi costanti (tenendo cioè conto dell'inflazione) i **redditi italiani sono diminuiti in generale durante la crisi, ma in Valle Camonica di meno (- 2,9%)** che a livello nazionale (-3,2), provinciale (- 4,0%) e regionale (- 4,2%).

Di interesse ai fini dell'analisi che si sta conducendo è poi la natura della fonte di tali redditi. La Tav 2.7 riporta la distribuzione dei redditi dichiarati per fonte e per le tre ripartizioni interne alla Valle. Come si può notare anche dalla figura che segue **quasi il 56% del reddito proviene dal lavoro dipendente e il 29% da pensioni**. Le altre fonti risultano essere nettamente minoritarie.

È la media Valle a presentare il reddito in assoluto più elevato, ma solo perché è caratterizzata da un numero di residenti e dunque di contribuenti superiori alle altre due ripartizioni. In termini relativi il reddito pro capite di questa area è in realtà quello più basso, mentre **il più elevato è prerogativa dell'alta Valle che con 13.423 Euro** supera anche il valore medio dell'intera Valle, grazie soprattutto al reddito da pensioni. La bassa Valle si contraddistingue invece per il contributo più consistente del lavoro dipendente e autonomo.

Anche nella ripartizione per comuni le differenze sono notevoli. La Tav 2.8 riporta i redditi in valore assoluto, per contribuente e pro capite per i 41 comuni camuni. In termini assoluti è Darfo Boario Terme quello con il reddito più elevato: con i suoi 214 milioni supera di quasi tre volte il secondo Comune (Breno) e più di tre volte un grup-

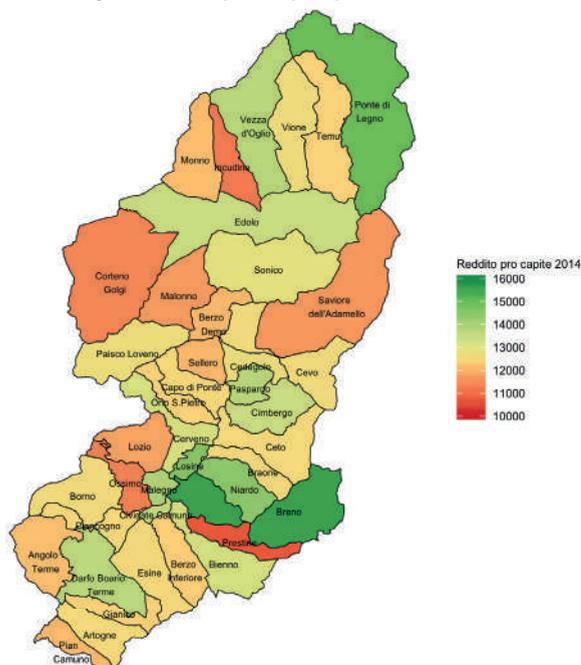
Fig 2.7 Ripartizione del reddito della Valle per natura della fonte 2014



Fonte: MEF, Dati e statistiche fiscali, 2016

po di altri Comuni (Esine, Edolo, Piancogno, Pian Camuno) che si attestano tra i 55 e i 66 milioni ciascuno. Anche in questo caso tuttavia sono le dimensioni (di contribuenti e popolazione) a fare la differenza. È infatti **Breno con 15.651 Euro (ben 2.644 Euro in più della media di Valle)** a collocarsi al vertice della graduatoria del reddito pro capite, seguito da Ponte di Legno, Losine e Niardo. Prestine con 10.669 Euro risulta viceversa in fondo alla graduatoria preceduto da Lozio, Malonno, Saviore dell'Adamello, Corteno Golgi, Ossimo e Incudine. La Fig 2.8 fornisce una indicazione viva di queste differenze. Si conferma come siano i comuni più periferici della media e alta Valle ad essere quelli con i redditi pro capite più bassi; con le eccezioni, per il verso positivo, di Ponte di Legno e Vezza d'Oglio appartenenti all'alta Valle e, per quello negativo, di Prestine e Ossimo, della bassa Valle. Ad una analisi statistica, è il tasso di scolarità media dei comuni a risultare più fortemente correlato positivamente con il livello del reddito pro capite, segue la disponibilità dei servizi, che evidentemente sono un fattore significativo di attrazione delle quote a più alto reddito della popolazione camuna.

Fig 2.8 Redditi pro-capite per comune 2014



Fonte: MEF, *Dati e statistiche fiscali*, 2016

I redditi in sintesi

Il reddito medio pro capite della Valle Camonica, con 13.007 Euro nel 2014, risulta inferiore di poco dalla media italiana ma di molto rispetto a quella della Provincia e della Regione.

Soprattutto per i comuni più periferici, è da considerare comunque la presenza di una economia informale e di auto-consumo che verosimilmente incide positivamente sul tenore di vita reale anche se non appare nelle rilevazioni del reddito.

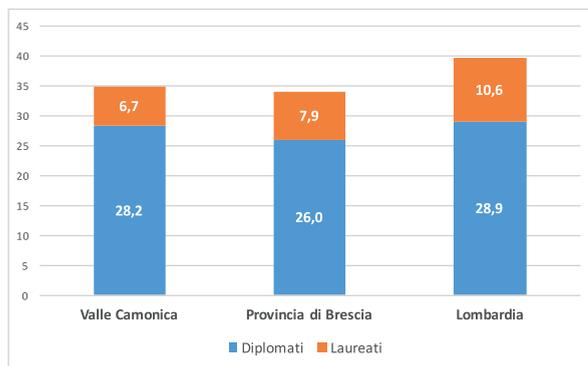
Questo livello dei redditi, segno delle difficoltà del sistema economico, non dipende dalla crisi degli ultimi anni, ma ha piuttosto carattere strutturale. Durante la crisi i redditi sono infatti calati di meno in Valle Camonica che a livello nazionale, provinciale e regionale.

Come per il resto della realtà della Valle, si registrano importanti disuguaglianze di reddito tra i comuni e le ripartizioni geografiche.

L'istruzione

Sia l'analisi del mercato del lavoro che quella dei redditi hanno evidenziato sotto profili diversi il **rilievo dell'istruzione per il futuro della Valle**. Se da un lato sono le quote più istruite della popolazione adulta a beneficiare dei redditi più elevati, dall'altro sono le quote giovanili ancorché istruite quelle che subiscono le condizioni lavorative peggiori. L'istruzione e il suo rapporto con l'economia e il mercato del lavoro locale meritano dunque una attenzione particolare da parte di chi voglia invertire la spirale che penalizza la crescita del territorio camuno.

Fig 2.9 Percentuale diplomati e laureati in Valle Camonica, Provincia di Brescia e Lombardia 2011

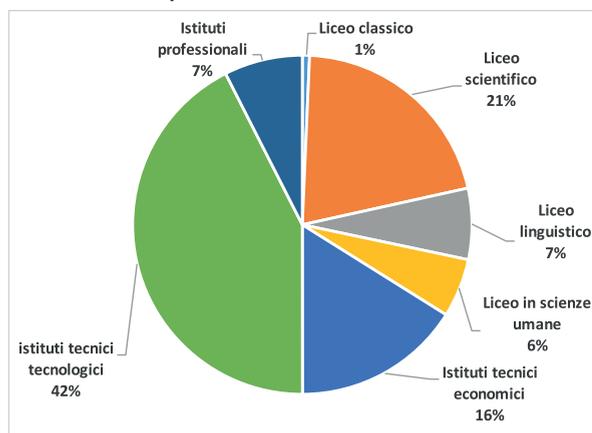


Fonte: Istat, *Censimento della popolazione*, 2011

L'anzianità elevata della popolazione e la qualità dei posti di lavoro generati da una economia ancora caratterizzata dalla presenza di settori manifatturieri tradizionali giustificano lo storico **basso tasso di scolarizzazione della Valle**. La somma di diplomati e laureati al Censimento 2011 risultava pari al 34,8% della popolazione residente. La Fig 2.9 confronta il livello di scolarizzazione rispetto alla Provincia e alla Lombardia, mettendo in evidenza che, se per i diplomati il dato è di poco inferiore a quello lombardo ma superiore di due punti percentuali a quello provinciale, per i laureati la situazione risulta significativamente peggiore: quattro punti in meno della Lombardia e di più di un punto inferiore al dato già modesto della Provincia.

Il dato medio nasconde per altro differenze importanti tra le diverse ripartizioni e soprattutto tra i comuni della Valle. L'alta Valle è la più scolarizzata (36,6%), anche se ciò è imputabile al numero di diplomati superiore alla media, mentre la percentuale di laureati è la più bassa dell'intera realtà camuna. Al contrario la bassa Valle è quella meno scolarizzata (33,9%) ma con la più alta percentuale di laureati. Ci sono poi comuni, anche periferici e con una struttura economica debole, che presentano tassi di scolarizzazione elevati, come Vezza d'Oglio, Paisco Loveno, Losine, e altri, con una struttura economica più consistente e solida, con al contrario tassi nettamente inferiori, come Artogne, Pian Camuno e Gianico. Ma è il tasso di laureati quello che discrimina maggiormente la propensione a investire in istruzione. La Fig 2.10 da conto della distribuzione dei laureati per i comuni della Valle. Sono i Comuni di Breno, Losine, Darfo Boario Terme e Ponte di Legno quelli con una presenza maggiore di laureati. Mentre i comuni della media e alta Valle più periferici, come Paisco Loveno, Saviore dell'Adamello, Lozio, Ono San Pietro si trovano

Fig 2.11 Distribuzione percentuale degli iscritti per indirizzi formativi 2015



Fonte: MIUR, *Anagrafe degli studenti* e dati amministrativi istituti scolastici, 2015

nonostante la ricca offerta formativa presente, si determinino due differenti modelli di scelta. Il primo, che attiene agli indirizzi più seguiti (enogastronomia, ospitalità alberghiera e turismo, operatori del benessere e dell'estetica, servizi socio-sanitari, amministrazione e marketing, professioni tecniche specifiche), rispondono alla domanda (vera o presunta) dell'economia oggi esistente; il secondo, che riguarda orientamenti più di nicchia (informatica, servizi per l'agricoltura, biotecnologie alimentari e ambientali, artigianato artistico e di qualità) obbediscono a scelte maggiormente vocazionali dei giovani ma non incontrano allo stato una domanda altrettanto sostenuta, anche se risultano legate alle peculiarità del territorio e potrebbero in prospettiva contribuire allo sviluppo di nuove attività. Si tratta allora, da un lato, di riorientare alcune scelte – forse in eccesso rispetto alle esigenze in prospettiva dell'economia – in altre direzioni, dall'altro anche e soprattutto di **sostenere percorsi di crescita dell'economia che favoriscano scelte scolastiche strategiche per il futuro della Valle** e più **vantaggiose** anche per chi li compie.

I dati forniti da *Eduscopio*, osservatorio della Fondazione Agnelli sulla preparazione superiore per chi continua all'università e sulle opportunità lavorative per chi entra nel mondo del lavoro, fornisce dati interessanti per la situazione della formazione scolastica camuna. Gli studenti dei licei continuano per il 70-80% gli studi all'università (di cui si dirà più sotto), con risultati mediamente buoni a conferma della qualità delle scuole superiori della Valle. Più del 50% dei frequentanti gli istituti tecnici cerca invece lavoro a conclusione del ciclo di studi superiori, e se continua ha risultati universitari mediamente peggiori.

Anche se i dati delle scuole camune risultano di norma superiori alla me-

dia delle scuole della provincia (che fungono da benchmark), solo una percentuale relativamente modesta di coloro che cercano lavoro (oscillante tra il 30 e il 45% a seconda della scuola e dell'indirizzo) ha lavorato per più di sei mesi negli ultimi due anni dal diploma e, con poche meritorie eccezioni, **un 25-30% risulta invece disoccupato o NEET** (non impegnato nello studio, né nel lavoro e né nella formazione). Colpisce soprattutto negativamente il fatto che la **coerenza tra il diploma e il lavoro svolto non è mai superiore al 50%** e risulta più elevata per alcuni indirizzi professionali (nell'area soprattutto dei servizi) che per quelli tecnici (quinquennali), a conferma del *mismatch* che anche le scuole camune scontano rispetto al mondo del lavoro. Una incoerenza che segnala senz'altro la necessità di scelte più coerenti con la domanda di lavoro, ma anche la carenza in Valle di posti di lavoro all'altezza di un capitale umano più formato e di qualità. Non si tratta dunque solo di riorientare le scelte in maniera più realistica, ma di **avviare percorsi che vedano scuole e imprese sinergiche nella innovazione del tessuto economico camuno**. Altrimenti è destinata a crescere la "fuga dei cervelli" e/o la diminuzione degli investimenti in formazione da parte dei giovani e delle loro famiglie. Passando a considerare la formazione universitaria si può rilevare come i laureati camuni siano mediamente 375 all'anno (Tav 2.11), con una forte prevalenza di quelli degli indirizzi economico-statistico (16%), ingegneristico (14%) e medico (13%), e con una media di 4 laureati/anno ogni 1.000 abitanti che è superiore a quella provinciale (3,7%) anche se inferiore a quella lombarda (4,3%). Se si considera poi che i giovani delle coorti 23/24 anni sono negli ultimi anni mediamente poco meno di un migliaio, significa che un 38% di questi si laurea. Anche questo è un dato confortante per il futuro, a condizione che almeno una parte di

essi si fermino in Valle e contribuiscano al suo sviluppo. Non esistono purtroppo dati sulla "fuga dei cervelli" camuni, ma l'impressione diffusa (e registrata nei focus group preparatori di questa Conferenza) fa ritenere che una quota non trascurabile di laureati abbandoni la Valle alla ricerca di prospettive professionali migliori. Una ricerca di Nomisma di qualche anno fa (2012) su un campione di una settantina di laureati segnalava la precarietà degli sbocchi professionali in Valle e la disponibilità di un 50% degli intervistati a cercare lavoro fuori dalla Valle.

L'istruzione in sintesi

Il tasso di scolarizzazione della Valle Camonica è storicamente basso. Al Censimento della popolazione del 2011 solo il 34,8% della popolazione risultava in possesso di un titolo di scuola superiore o universitario. Per i diplomati l'indice era di poco superiore a quello provinciale e vicino a quello lombardo, nettamente inferiore invece quello dei laureati.

Per lo sviluppo futuro della Valle è essenziale investire sulla formazione dei giovani, condizione necessaria per una economia a più alto valore aggiunto. Positivi al riguardo sono i numeri decisamente più elevati del passato di giovani che frequentano le scuole superiori e l'università, oltre a una offerta formativa mediamente di buona qualità.

I dati evidenziano per altro un relativo *mismatch* tra scuola e mondo del lavoro. Se, da un lato, bisogna cercare di riorientare alcune scelte in eccesso rispetto alla domanda esistente, dall'altro è essenziale anche promuovere imprese che impieghino forza lavoro più qualificata e meglio remunerata. Altrimenti è destinata a crescere la "fuga dei cervelli" e/o la diminuzione degli investimenti in formazione da parte dei giovani e delle loro famiglie.

I servizi e la qualità della vita

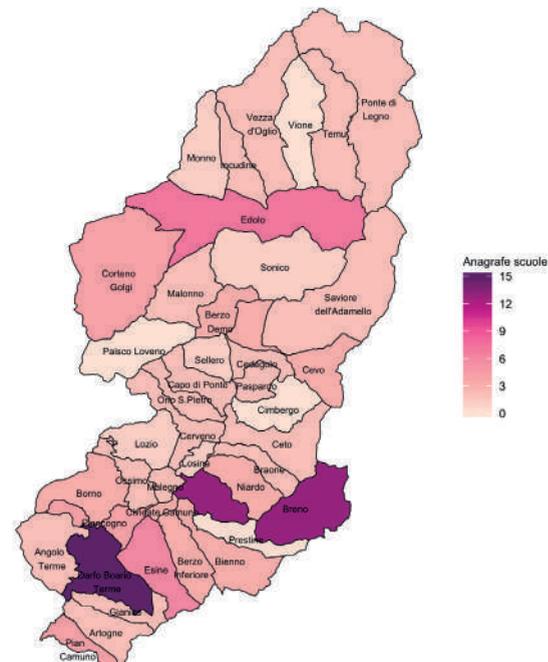
Il benessere dei cittadini dipende da numerosi fattori, alcuni riconducibili al prodotto interno e alla ricchezza economica, altri alla qualità dell'ambiente naturale e sociale. Gli indicatori già esposti nel primo capitolo sull'ambiente naturale e antropico e sulle infrastrutture tecniche, di mobilità e di comunicazione entrano senz'altro nel paniere di un indice di benessere della Valle. Di seguito si darà conto degli altri servizi che possono fare la differenza e anche di un indicatore più intangibile e di più difficile misurazione ma di sicuro impatto sul benessere quale la qualità delle relazioni sociali comunitarie.

Della istruzione superiore si è già avuto modo di dire diffusamente in precedenza. Sia sufficiente qui dunque integrare tali considerazioni con la **struttura più complessiva dei presidi scolastici** della Valle. La Fig 2.12 e la relativa tavola danno conto della distribuzione territoriale delle scuole di ogni ordine e grado.

Con l'esclusione dei soli Comuni di Cimbergo, Prestine e Vione, ogni comune della Valle ha almeno un presidio di scuola primaria. Meno diffuse risultano essere le scuole dell'infanzia e le secondarie di primo grado, mentre – come già segnalato – le secondarie di secondo grado sono presenti solo a Darfo Boario Terme, Breno e Edolo. Complessivamente i comuni più dotati risultano essere Darfo Boario Terme e Breno, seguiti da Edolo, Esine e Corteno Golgi; Cimbergo, Prestine e Vione non hanno alcun presidio scolastico mentre Lozio, Malegno, Sonico e Sellero la sola scuola primaria.

Sotto il profilo dei presidi culturali, **vanno poi ricordate le biblioteche**, capillarmente presenti in tutti i comuni (con le sole eccezioni di Cimbergo e Paspardo), anche se con una dotazione di volumi signifi-

Fig 2.12 Numero totale di scuole di ogni ordine e grado per comune 2015



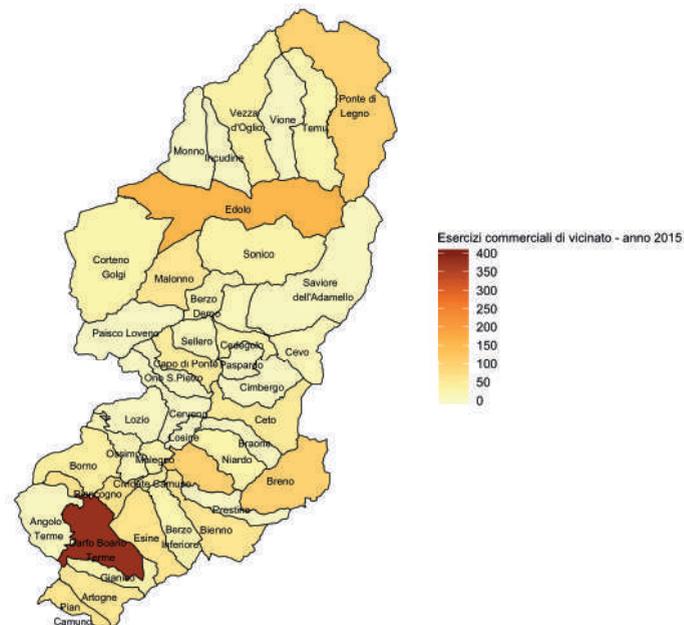
Fonte: Regione Lombardia, Open data, 2016

garantito dal mondo del volontariato (ben 89 le associazioni presenti secondo la rilevazione del Centro studi Socialis, 2015) e dalle cooperative sociali (36).

Appare comunque evidente la distribuzione diseguale anche dei servizi socio-sanitari sul territorio: significativamente maggiore la loro concentrazione nei comuni principali di fondo valle (Darfo Boario Terme, Breno, Edolo ma anche in buona parte dei comuni della bassa Valle), mentre quelli più periferici delle convali risultano in generale più sguarniti. In questo come per gli altri servizi, diviene così inevitabile il circolo vizioso: meno servizi essenziali – spopolamento – minore densità di popolazione – riduzione dei servizi.

Altro fattore che discrimina sulla qualità della vita è la **consistenza della struttura commerciale presente nel comune**. La Fig 2.14 riporta il numero degli esercizi commerciali “di vicinato” presenti nei 41 comuni della Valle (e la relativa tavola anche i metri quadri a disposizione in totale e per abitante) e il trend 2008-2015. Si intendono di vicinato gli esercizi commerciali inferiori a 150 mq di superficie (250 in quelli superiori a 10.000 abitanti). Una analisi limitata ai piccoli esercizi commerciali si giustifica nell’ottica di rilevare non tanto la copertura commerciale dei grandi comuni (dove spesso – come ha fatto notare Angelo Straolzini in uno dei focus group preparatori – anche negozi di piccole dimensioni possono far parte di una area commerciale più vasta e nei fatti paragonabile alle medie o grandi strutture), quanto piuttosto la carenza di strutture nei comuni più piccoli, dove la presenza di un esercizio (tipicamente alimentare o multifunzione) può fare la differenza soprattutto per la popolazione più anziana e meno mobile. Come si può cogliere anche visivamente dalla figura, sono di nuovo

Fig 2.14 Esercizi commerciali di vicinato 2015



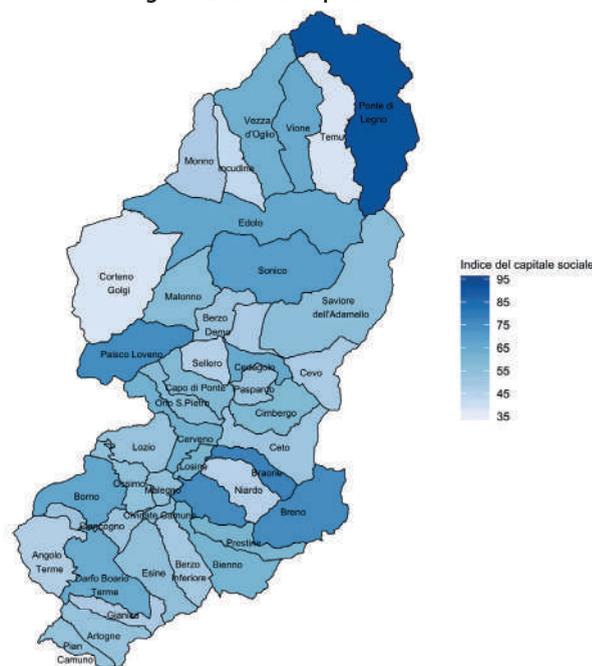
Fonte: Osservatorio provinciale del commercio, 2016

ferroviaria più vicina se assente o classe della medesima se presente nel comune; (6) connessione a banda larga: percentuale di copertura a 30Mb/s prevista entro il 2018. L'indice aggregato può variare così da un minimo di 0 a un massimo di 30 punti. La Fig. 2.15 (e la relativa tavola) rappresenta la situazione di ciascun comune.

Come emerge di già dalle considerazioni che precedono relative ai singoli servizi, sono i comuni più centrali (geograficamente, per dimensioni dei residenti e per struttura economica) ad essere quelli meglio dotati di servizi: Darfo Boario Terme e Breno su tutti, ma a seguire anche Edolo, Cedegolo, Civate Camuno, Esine, Malegno, Malonno). L'alta Valle risulta essere quella mediamente meno dotata, mentre la bassa Valle presenta l'indice medio più alto. I comuni più periferici (Paspardo, Cimbergo, Paisco Loveno, Saviore dell'Adamello, Cevo, Temù, Vione) hanno indici molto bassi. Gli stessi comuni a più forte vocazione turistica (a partire da Ponte di Legno e a seguire Borno, Angolo Terme, Capo di Ponte) presentano una situazione da migliorare per una attrattività turistica che non sia affidata solo alla dotazione naturale e artistico-culturale che possono vantare.

Buona risulta essere anche la qualità delle relazioni sociali di comunità. Misurare questa dimensione senza ricorrere a indagini ad hoc è difficile. Ci si limita qui ad alcuni indicatori comunemente usati per misurare il capitale sociale di un territorio e disponibili a livello comunale: il grado di partecipazione alla vita pubblica (misurato con il numero di votanti alle elezioni), l'associazionismo (numero di associazioni non profit) e il volontariato (numero di volontari). La Fig. 2.16 (e la tavola con la medesima numerazione) da conto dell'indice aggregato per comune, con un livello particolarmente elevato per Ponte

Fig 2.16 Indice di capitale sociale



Fonte: vedi Tav 2.16

di Legno, Paisco Loveno, Braone e Breno. In generale comunque la dotazione di capitale sociale è per la Valle superiore (57,6) a quella già buona per la Provincia di Brescia (53,2).

Servizi e qualità della vita in sintesi

I servizi sociali e sanitari hanno standard confrontabili con quelli provinciali e regionali. Da potenziare risultano invece le strutture per gli anziani e per la prima infanzia.

Buona anche la qualità dell'istruzione e dei servizi culturali. Diffusa la copertura per quanto riguarda le scuole primarie e secondarie di primo grado. Le secondarie di secondo grado sono concentrate a Darfo Boario Terme, Breno e Edolo. Tutti i comuni (con poche eccezioni) hanno un presidio facente parte del sistema bibliotecario provinciale.

Il commercio di vicinato ha conosciuto una diminuzione significativa nei comuni più periferici, con effetti avversi sulla attrattività degli stessi non solo per i turisti ma anche per i residenti.

Le infrastrutture di mobilità e comunicazione, di cui si è dato conto nel primo capitolo, risultano carenti soprattutto nell'alta Valle e nei comuni più periferici. Buono mediamente l'indice di capitale sociale che misura approssimativamente la qualità delle relazioni sociali esistenti.

Tav 2.1. Dati demografici di base Valle Camonica, Provincia di Brescia e Lombardia

	Valle Camonica	Brescia	Lombardia
Popolazione 2001	88.168	1.109.841	9.033.602
Popolazione 2011	93.127	1.238.044	9.704.151
Popolazione 2014	93.448	1.262.295	9.973.397
Var % 2001-2011	5,6	11,6	7,4
Var % 2011-2014	0,3	2,0	2,8
Var % 2001-2014	6,0	13,5	10,2
% Stranieri 2014	8,7	13,4	11,3
Indice di vecchiaia 2011	140,9	122,5	143,2
Indice di vecchiaia 2014	152,3	130,6	149,5

Fonte: Istat , Censimenti della popolazione e statistiche annuali

Tav 2.2 Dinamica della popolazione 2001-2014 e indice di vecchiaia per Aree della Valle

Aree Valle Camonica	Pop 2001	Pop 2011	Pop 2014	Var % 2001-2014	Indice anzianità 2014
Alta	23.948	23.709	23.637	-1,3	194,3
Media	39.293	41.224	41.306	5,1	148,6
Bassa	24.927	28.194	28.505	14,4	134,7
Valle	88.168	93.127	93.448	6,0	152,3

Fonte: Istat , Censimenti della popolazione e dati statistici annuali

Tav 2.3 Variazioni percentuali della popolazione per Comuni (2001-2014)

Comune	Indice	Comune	Indice
Angolo Terme	-1,2	Losine	14,9
Artogne	15,9	Lozio	4,0
Berzo Demo	-7,6	Malegno	-3,2
Berzo Inferiore	12,3	Malonno	0,1
Bienno	1,6	Monno	-4,4
Borno	-1,5	Niardo	8,5
Braone	8,5	Ono San Pietro	6,1
Breno	-0,9	Ossimo	1,9
Capo di Ponte	3,6	Paisco Loveno	-27,6
Cedegolo	-1,1	Paspardo	-6,9
Cerveno	-0,5	Pian Camuno	22,1
Ceto	4,2	Piancogno	13,9
Cevo	-11,6	Ponte di Legno	-5,7
Cimbergo	-2,3	Prestine	-3,0
Civate Camuno	4,6	Saviore dell'Adamello	-18,1
Corteno Golgi	0,3	Sellero	1,0
Darfo Boario Terme	15,0	Sonico	5,7
Edolo	6,2	Temù	9,8
Esine	14,3	Veza d'Oglio	2,2
Gianico	12,4	Vione	-6,6
Incidine	-14,0		

Fonte: Istat, Censimento della popolazione 2001 e dati statistici annuali

Tav 2.4 Indice di vecchiaia per comune (2014)

Comune	Indice
Angolo Terme	176,8
Artogne	108,0
Berzo Demo	198,0
Berzo Inferiore	108,0
Bienno	174,6
Borno	201,3
Braone	166,7
Breno	187,2
Capo di Ponte	146,5
Cedegolo	207,9
Cerveno	177,9
Ceto	116,9
Cevo	310,1
Cimbergo	245,5
Civate Camuno	139,9
Corteno Golgi	158,3
Darfo Boario Terme	133,3
Edolo	187,1
Esine	120,0
Gianico	128,3
Incudine	321,9

Comune	Indice
Losine	155,3
Lozio	246,8
Malegno	193,0
Malonno	165,6
Monno	276,3
Niardo	113,3
Ono San Pietro	114,6
Ossimo	182,8
Paisco Loveno	282,4
Paspardo	238,5
Pian Camuno	95,2
Piancogno	119,9
Ponte di Legno	207,7
Prestine	211,3
Saviore dell'Adamello	343,9
Sellero	137,4
Sonico	181,9
Temù	150,3
Veza d'Oglio	151,3
Vione	303,1

Fonte: Istat, Censimento della popolazione 2001 e dati statistici annuali

Tav 2.5 Tasso di attività totale e femminile, tasso di disoccupazione totale e giovanile per comuni 2011

Comune	Tasso di attività totale	Tasso di attività femmin.	Tasso di disocc. totale	Tasso di disocc. giovanile	Comune	Tasso di attività totale	Tasso di attività femmin.	Tasso di disocc. totale	Tasso di disocc. giovanile
Angolo Terme	51,5	39,1	7,0	14,6	Losine	54,8	47,9	6,3	19,1
Artogne	56,2	44,0	7,5	18,2	Lozio	41,2	29,2	3,9	11,1
Berzo Demo	49,0	36,0	5,2	20,3	Malegno	50,0	39,0	7,7	13,7
Berzo Inferiore	56,2	45,2	6,0	19,0	Malonno	49,8	36,3	5,9	14,7
Bienno	51,4	40,1	7,3	20,5	Monno	46,8	36,1	4,2	25,0
Borno	50,3	39,6	7,0	19,8	Niardo	55,2	42,5	5,0	19,5
Braone	52,5	39,3	5,3	20,7	Ono San Pietro	56,2	43,9	4,4	17,0
Breno	50,1	40,6	4,8	13,7	Ossimo	54,1	41,8	6,5	13,8
Capo di Ponte	50,8	40,5	6,7	27,1	Paisco Loveno	48,1	27,3	1,1	8,3
Cedegolo	48,9	32,7	6,5	4,0	Paspardo	51,6	42,9	7,0	27,3
Cerveno	50,2	43,8	3,8	20,8	Plan Camuno	57,0	43,1	6,7	17,1
Ceto	53,3	42,9	5,6	18,1	Piancogno	52,4	39,3	6,3	21,3
Cevo	47,0	34,2	6,2	26,7	Ponte di Legno	50,6	39,7	5,0	19,0
Cimbergo	51,9	41,6	8,8	38,1	Prestine	46,1	28,8	8,5	16,7
Civate Camuno	52,4	42,4	4,3	14,5	Savio dell'Adamello	44,4	30,0	9,9	36,2
Corteno Golgi	52,6	36,5	5,0	10,0	Sellero	51,3	37,7	6,6	18,6
Darfo Boario Terme	54,2	42,4	7,7	16,7	Sonico	50,1	37,1	5,7	21,7
Edolo	50,6	40,3	6,2	18,5	Temù	52,0	38,2	5,0	18,4
Esine	54,7	44,1	6,1	19,4	Veza d'Oglio	54,1	43,1	4,2	12,7
Gianico	52,8	40,8	4,8	11,1	Vione	45,4	32,8	4,7	15,8
Incidine	51,4	41,0	6,4	22,2					

Fonte: Istat, Censimento della popolazione 2001 e dati statistici annuali

Tav 2.6 Redditi Valle Camonica, Provincia di Brescia, Regione Lombardia e Italia 2008 e 2014

Aree Valle Camonica	Valori assoluti	Numero contribuenti	Reddito per contribuente	Popolazione	Reddito pro-capite
Anno 2014					
Valle Camonica	1.215.478.153	64.898	18.729	93.448	13.007
Prov. Brescia	18.133.617.129	858.713	21.117	1.262.295	14.366
Lombardia	167.552.847.148	6.979.755	24.006	9.973.397	16.800
Italia	816.129.404.681	40.205.637	20.299	60.782.668	13.427
Anno 2008					
Valle Camonica	1.164.597.546	67.132	17.348	93.088	12.511
Prov. Brescia	17.333.512.568	876.648	19.772	1.230.159	14.090
Lombardia	159.825.292.840	7.094.145	22.529	9.742.676	16.405
Italia	781.452.707.274	41.453.483	18.851	60.045.068	13.014

Fonte: MEF, *Dati e statistiche fiscali*, vari anni

Tav 2.7 Redditi della Valle Camonica e delle Aree in cui è suddivisa per natura della fonte 2014

Natura della fonte	Alta Valle	Media Valle	Bassa Valle	Valle Camonica
Reddito da fabbricati	8.248.390	12.789.808	10.042.066	29.577.458
Reddito da lavoro dipendente	157.422.522	297.427.087	209.070.746	667.947.145
Reddito da pensione	91.855.450	157.771.859	97.528.153	343.876.219
Reddito da lavoro autonomo	8.427.290	19.358.260	13.977.152	42.548.065
Reddito di Impresa	17.040.334	28.372.162	18.881.278	63.125.409
Reddito da partecipazione	14.277.570	23.462.084	16.523.211	53.761.242
Totale	297.271.556	539.181.260	366.022.606	1.200.835.538
Reddito per Contribuente	17.505	19.067	18.840	18.563
Reddito procapite	13.423	12.599	12.841	12.850

 Fonte: MEF, *Dati e statistiche fiscali*, 2016

Tav 2.8 Reddito in valore assoluto, per contribuente e pro-capite per i comuni della Valle 2014

Comune	Valore assoluto Reddito	Numero Contribuenti	Popolazione residente	Reddito per contribuente	Reddito pro capite
Angolo Terme	30.071.186	1.730	2.477	17.382	12.140
Artogne	45.478.085	2.488	3.633	18.279	12.518
Berzo Demo	20.617.351	1.178	1.706	17.502	12.085
Berzo Inferiore	30.514.398	1.684	2.478	18.120	12.314
Bienno	47.163.482	2.483	3.567	18.995	13.222
Borno	33.761.684	1.907	2.678	17.704	12.607
Braone	8.331.255	465	662	17.917	12.585
Breno	76.924.801	3.485	4.915	22.073	15.651
Capo di Ponte	31.407.600	1.697	2.516	18.508	12.483
Cedegolo	15.869.139	855	1.247	18.560	12.726
Cerveno	8.617.349	492	656	17.515	13.136
Ceto	24.252.801	1.273	1.938	19.052	12.514
Cevo	11.485.587	679	911	16.915	12.608
Cimbergo	7.539.205	422	560	17.865	13.463
Civate Camuno	37.348.390	1.857	2.757	20.112	13.547
Corteno Golgi	22.766.242	1.460	1.998	15.593	11.395
Darfo Boario Terme	214.039.344	10.704	15.629	19.996	13.695
Edolo	61.373.074	3.279	4.559	18.717	13.462
Esine	67.529.197	3.589	5.380	18.816	12.552
Gianico	26.747.375	1.470	2.163	18.195	12.366
Incudine	4.351.504	286	388	15.215	11.215
Losine	8.524.962	404	586	21.101	14.548
Lozio	4.972.797	284	421	17.510	11.812
Malegno	28.359.377	1.445	2.044	19.626	13.874
Malonno	38.922.247	2.304	3.328	16.893	11.695
Monno	6.792.347	430	560	15.796	12.129

Comune	Valore assoluto Reddito	Numero Contribuenti	Popolazione residente	Reddito per contribuente	Reddito pro capite
Niardo	28.792.496	1.329	1.993	21.665	14.447
Ono San Pietro	12.233.673	679	990	18.017	12.357
Ossimo	16.563.329	1.007	1.461	16.448	11.337
Paisco Loveno	2.356.367	144	186	16.364	12.669
Paspardo	8.617.784	475	630	18.143	13.679
Pian Camuno	55.690.863	3.119	4.603	17.855	12.099
Piancogno	58.674.940	3.118	4.690	18.818	12.511
Ponte di Legno	26.430.036	1.384	1.762	19.097	15.000
Prestine	4.096.952	278	384	14.737	10.669
Saviore dell'Adamello	11.088.138	666	951	16.649	11.659
Sellero	17.938.014	997	1.490	17.992	12.039
Sonico	16.467.119	890	1.277	18.502	12.895
Temù	13.725.988	816	1.109	16.821	12.377
Veza d'Oglio	20.077.223	1.102	1.457	18.219	13.780
Vione	8.964.452	544	708	16.479	12.662
Valle Camonica	826.189.049	43.483	62.818	19.000	13.152

Fonte: MEF, *Dati e statistiche fiscali*, 2016

Tav 2.9 Diplomati, laureati e tasso di scolarizzazione per Comune, Valle Camonica, Provincia di Brescia e Lombardia 2011

Comune	Popolazione totale	Diplomati	Laureati	% Diplomati	% Laureati	Tasso di scolarizz.
Angolo Terme	2.503	589	109	23,5	4,4	27,9
Artogne	3.571	885	164	24,8	4,6	29,4
Berzo Demo	1.720	530	96	30,8	5,6	36,4
Berzo Inferiore	2.456	599	159	24,4	6,5	30,9
Bienno	3.574	946	278	26,5	7,8	34,2
Borno	2.630	742	190	28,2	7,2	35,4
Braone	657	208	50	31,7	7,6	39,3
Breno	4.920	1.530	492	31,1	10,0	41,1
Capo di Ponte	2.509	699	168	27,9	6,7	34,6
Cedegolo	1.246	373	70	29,9	5,6	35,6
Cerveno	663	204	41	30,8	6,2	37,0
Ceto	1.950	585	108	30,0	5,5	35,5
Cevo	930	291	44	31,3	4,7	36,0
Cimbergo	562	146	22	26,0	3,9	29,9
Cividate Camuno	2.762	770	147	27,9	5,3	33,2
Corteno Golgi	2.015	537	95	26,7	4,7	31,4
Darfo Boario Terme	15.524	4.417	1.393	28,5	9,0	37,4
Edolo	4.509	1.398	335	31,0	7,4	38,4
Esine	5.351	1.320	365	24,7	6,8	31,5
Gianico	2.196	565	116	25,7	5,3	31,0
Incudine	403	107	23	26,6	5,7	32,3
Losine	591	192	55	32,5	9,3	41,8
Lozio	418	93	14	22,2	3,3	25,6
Malegno	2.078	543	155	26,1	7,5	33,6
Malonno	3.320	1.037	156	31,2	4,7	35,9
Monno	564	156	24	27,7	4,3	31,9

Comune	Popolazione totale	Diplomati	Laureati	% Diplomati	% Laureati	Tasso di scolarizz.
Niardo	1.950	610	143	31,3	7,3	38,6
Ono San Pietro	1.002	268	34	26,7	3,4	30,1
Ossimo	1.442	429	81	29,8	5,6	35,4
Paisco Loveno	198	80	3	40,4	1,5	41,9
Paspardo	646	199	41	30,8	6,3	37,2
Pian Camuno	4.400	1.120	210	25,5	4,8	30,2
Piancogno	4.679	1.195	298	25,5	6,4	31,9
Ponte di Legno	1.754	589	148	33,6	8,4	42,0
Prestine	384	83	15	21,6	3,9	25,5
Saviore dell'Adamello	992	258	27	26,0	2,7	28,7
Sellero	1.506	417	76	27,7	5,0	32,7
Sonico	1.270	402	78	31,7	6,1	37,8
Temù	1.083	354	60	32,7	5,5	38,2
Veza d'Oglio	1.476	553	95	37,5	6,4	43,9
Vione	723	221	36	30,6	5,0	35,5
Valle Camonica	93.127	26.240	6.214	28,2	6,7	34,8
Provincia di Brescia	1.238.044	321.475	3.299	26,0	7,9	33,8
Lombardia	9.704.151	2.808.464	33.167	28,9	10,6	39,5

Fonte: Istat, *Censimento della popolazione*, 2011

Tav 2.10 Iscritti e diplomandi per indirizzi formativi 2015

Indirizzi	Iscritti	Diplomandi
Liceo classico	28	8
Liceo scientifico	848	140
Liceo linguistico	276	52
Liceo in scienze umane	228	46
Istituti tecnici economici	654	100
istituti tecnici tecnologici	1731	309
Istituti professionali	304	-
Totale	4069	655

Fonte: MIUR, *Anagrafe degli studenti* e dati amministrativi istituti scolastici, 2015

Tav 2.11 Laureati per gruppo scientifico per gli anni 2010-2014

Gruppo scientifico	2010	2011	2012	2013	2014	Totale 2010-2014	Distribuzione %
Gruppo Agrario	12	7	8	11	12	50	2,7
Gruppo Architettura	16	26	26	27	28	123	6,6
Gruppo Chimico-Farmaceutico	7	10	8	9	7	41	2,2
Gruppo Economico-Statistico	62	64	63	62	51	302	16,1
Gruppo Educazione Fisica	5	1	2	2	6	16	0,9
Gruppo Geo-Biologico	10	19	20	13	10	72	3,8
Gruppo Giuridico	17	15	16	18	24	90	4,8
Gruppo Ingegneria	63	54	49	52	50	268	14,3
Gruppo Insegnamento	28	31	31	26	24	140	7,5
Gruppo Letterario	23	25	24	28	25	125	6,7
Gruppo Linguistico	26	33	31	27	33	150	8,0
Gruppo Medico	48	47	52	41	52	240	12,8
Gruppo Politico-Sociale	35	21	24	24	24	128	6,8
Gruppo Psicologico	12	19	13	23	14	81	4,3
Gruppo Scientifico	11	13	9	9	6	48	2,6
Importo totale	375	385	376	372	366	1874	100,0

 Fonte: MIUR, *Anagrafe degli studenti*, vari anni

Tav 2.12 Numero di scuole di ogni ordine per comune 2015

Comune	Scuola infanz.	Primar.	Sec. 1° grado	Sec. 2° grado	Totale
Angolo Terme		1	1		2
Artogne		1	1		2
Berzo Demo	1	1	1		3
Berzo Inferiore	1	1	1		3
Bienno	1	1	1		3
Borno	1	1	1		3
Braone	1	1			2
Breno	2	2	1	8	13
Capo di Ponte		1	1		2
Cedegolo		1	1		2
Cerveno	1	1			2
Ceto	1	1			2
Cevo	1	1	1		3
Cimbergo					0
Cividate Camuno	1	1	1		3
Corteno Golgi	2	1	1		4
Darfo Boario Terme	2	7	2	4	15
Edolo	1	1	1	4	7
Esine	2	3	1		6
Gianico		1	1		2
Incudine	1	1			2

Comune	Scuola infanz.	Primar.	Sec. 1° grado	Sec. 2° grado	Totale
Losine		1			1
Lozio		1			1
Malegno		1	1		2
Malonno		1	1		2
Monno		1			1
Niardo	1	1	1		3
Ono San Pietro	1	1			2
Ossimo		2			2
Paisco Loveno					0
Paspardo		1	1		2
Pian Camuno	1	3			4
Piancogno	2	1	1		4
Ponte di Legno		1	1		2
Prestine					0
Savio dell'Adamello	1	1			2
Sellero		1			1
Sonico		1			1
Temù	1	1			2
Veza d'Oglio		1	1		2
Vione					0
Valle Camonica	19	29	17	16	81

Fonte: Regione Lombardia, *Open data*, 2016

Tav 2.13 Numero di presidi socio-sanitari per comune, 2015

Servizio	Numero unità	Posti disponibili
Ospedali	2	392
Poliambulatori	4	
Residenze sanitario assistenziali	14	969
Centri diurni integrati	9	135
Assistenza domiciliare integrata	12	
Hospice	1	11
Residenza sanitaria per disabili	1	11
Comunità socio sanitaria per disabili	4	40
Centri diurni per disabili	4	104
Istituto di riabilitazione	1	11.404
Consultori familiari	5	
Servizi multidisciplinari per le dipendenze	3	
Comunità terapeutiche per le dipendenze	3	46
Centro Alzheimer	1	

Fonte: Piano di zona socio-sanitario 2015-2017

Tav 2.14 Esercizi commerciali di vicinato e relativa superficie per comune 2008 e 2015

Comune	Numero Totale		Superficie Totale		Variazioni 2008-2015		Superficie per ab. 2015
	2008	2015	2008	2015	Numero	Superficie	
Angolo Terme	22	8	585	810	-63,6	38,5	0,3
Artogne	54	51	3.817	3.278	-5,6	-14,1	0,9
Berzo Demo	25	23	2.054	1.588	-8,0	-22,7	0,9
Berzo Inferiore	26	24	1.579	1.579	-7,7	0,0	0,6
Bienno	65	56	3.566	3.153	-13,8	-11,6	0,9
Borno	77	37	3.690	1.529	-51,9	-58,6	0,6
Braone	3	6	390	917	100,0	135,1	1,4
Breno	98	97	5.809	5.614	-1,0	-3,4	1,1
Capo di Ponte	47	43	4.225	4.209	-8,5	-0,4	1,7
Cedegolo	32	26	2.158	2.006	-18,8	-7,0	1,6
Cerveno	5	2	233	95	-60,0	-59,2	0,1
Ceto	50	46	3.448	2.977	-8,0	-13,7	1,6
Cevo	18	14	904	836	-22,2	-7,5	0,9
Cimbergo	6	3	305	160	-50,0	-47,5	0,3
Civate Camuno	33	36	3.572	4.976	9,1	39,3	1,8
Corteno Golgi	26	26	1.246	1.686	0,0	35,3	0,9
Darfo Boario Terme	298	377	22.680	33.068	26,5	45,8	2,1
Edolo	121	153	7.191	8.310	26,4	15,6	1,8
Esine	57	60	3.976	3.601	5,3	-9,4	0,7
Gianico	30	26	1.879	1.988	-13,3	5,8	0,9
Incidine	4	4	209	209	0,0	0,0	0,5
Losine	1	2	25	72	100,0	188,0	0,1
Lozio	6	6	500	400	0,0	-20,0	1,0
Malegno	28	26	1.846	1.509	-7,1	-18,3	0,7
Malonno	45	53	3.536	4.076	17,8	15,3	1,2
Monno	6	2	576	82	-66,7	-85,8	0,1

Comune	Numero Totale		Superficie Totale		Variazioni 2008-2015		Superficie per ab. 2015
	2008	2015	2008	2015	Numero	Superficie	
Niardo	24	26	1.612	1.794	8,3	11,3	0,9
Ono San Pietro	5	5	359	409	0,0	13,9	0,4
Ossimo	17	18	1.205	1.275	5,9	5,8	0,9
Paisco Loveno	1	1	31	31	0,0	0,0	0,2
Paspardo	8	5	287	220	-37,5	-23,3	0,4
Pian Camuno	65	58	5.063	4.308	-10,8	-14,9	0,9
Piancogno	62	61	4.156	3.887	-1,6	-6,5	0,8
Ponte di Legno	102	96	6.710	6.366	-5,9	-5,1	3,6
Prestine	3	3	167	199	0,0	19,2	0,5
Saviore dell'Adamello	13	8	475	360	-38,5	-24,2	0,4
Sellero	14	12	800	713	-14,3	-10,9	0,5
Sonico	27	28	2.743	2.733	3,7	-0,4	2,2
Temù	22	24	1.056	1.123	9,1	6,3	1,0
Veza d'Oglio	32	31	1.895	1.961	-3,1	3,5	1,3
Vione	6	4	301	225	-33,3	-25,2	0,3
Valle Camonica	1.584	1.587	106.859	114.332	0,2	7,0	1,2

Fonte: Osservatorio provinciale sul commercio, vari anni

Tav 2.15 Indice aggregato dei servizi per comune

Comune	Indice aggregato dei servizi
Angolo Terme	12
Artogne	14
Berzo Demo	11
Berzo Inferiore	14
Bienno	15
Borno	10
Braone	13
Breno	22
Capo di Ponte	15
Cedegolo	19
Cerveno	12
Ceto	15
Cevo	9
Cimbergo	6
Cividate Camuno	17
Corteno Golgi	13
Darfo Boario Terme	22
Edolo	20
Esine	16
Gianico	13
Incudine	11
Losine	11
Lozio	8
Malegno	16
Malonno	16

Comune	Indice aggregato dei servizi
Monno	11
Niardo	13
Ono San Pietro	9
Ossimo	11
Paisco Loveno	7
Paspardo	6
Pian Camuno	12
Piancogno	14
Ponte di Legno	14
Prestine	12
Saviore dell'Adamello	8
Sellero	11
Sonico	15
Temù	9
Veza d'Oglio	13
Vione	9

Media	13
Minimo	6
Massimo	22
Alta Valle	12
Media Valle	13
Bassa Valle	15

Fonte: nostra elaborazione su dati di varia provenienza

Tav 2.16 Indice di capitale sociale

Comune	% Votanti 2013	Associazioni per 1000 ab	Volontari per 100 ab	Partecipazione politica	Associazionismo	Volontariato	Indice
Angolo Terme	79,0	4,39	4,23	90,8	29,0	15,7	45,2
Artogne	80,2	5,04	8,77	92,1	33,3	32,6	52,7
Berzo Demo	84,1	2,91	9,83	96,5	19,2	36,5	50,7
Berzo Inferiore	83,7	4,07	6,03	96,2	26,9	22,4	48,5
Bienno	84,2	5,88	12,17	96,7	38,8	45,2	60,2
Borno	76,1	7,22	17,15	87,4	47,7	63,7	66,3
Braone	78,1	9,13	22,22	89,8	60,3	82,6	77,5
Breno	82,6	9,96	17,07	94,9	65,7	63,4	74,7
Capo di Ponte	83,2	6,38	9,17	95,6	42,1	34,1	57,3
Cedegolo	80,2	5,62	17,42	92,1	37,1	64,7	64,6
Cerveno	79,6	9,05	9,20	91,4	59,7	34,2	61,8
Ceto	83,0	3,59	8,72	95,4	23,7	32,4	50,5
Cevo	76,7	4,30	6,77	88,1	28,4	25,2	47,2
Cimbergo	84,7	7,12	7,83	97,3	47,0	29,1	57,8
Cividate Camuno	84,2	5,07	9,52	96,7	33,5	35,4	55,2
Corteno Golgi	82,0	1,49	1,99	94,2	9,8	7,4	37,1
Darfo Boario Terme	82,9	7,21	12,95	95,2	47,6	48,1	63,6
Edolo	80,1	3,99	21,45	92,0	26,3	79,7	66,0
Esine	83,9	4,11	10,39	96,4	27,1	38,6	54,0
Gianico	85,0	3,64	4,74	97,6	24,0	17,6	46,4
Incudine	76,2	4,96	1,24	87,6	32,8	4,6	41,6
Losine	87,1	8,46	6,43	100,0	55,8	23,9	59,9
Lozio	72,3	7,18	6,46	83,1	47,4	24,0	51,5
Malegno	78,0	5,77	8,81	89,6	38,1	32,7	53,5
Malonno	80,5	4,82	11,96	92,5	31,8	44,4	56,2
Monno	81,8	5,32	2,84	94,0	35,1	10,5	46,5

Comune	% Votanti 2013	Associazioni per 1000 ab	Volontari per 100 ab	Partecipazione politica	Associazionismo	Volontariato	Indice
Niardo	82,5	4,10	3,13	94,8	27,1	11,6	44,5
Ono San Pietro	82,8	5,99	8,48	95,1	39,5	31,5	55,4
Ossimo	80,9	6,93	5,89	93,0	45,8	21,9	53,5
Paisco Loveno	74,1	15,15	10,10	85,2	100,0	37,5	74,2
Paspardo	80,1	4,64	8,20	92,1	30,7	30,5	51,1
Pian Camuno	81,3	5,23	8,34	93,4	34,5	31,0	53,0
Piancogno	80,8	4,92	7,29	92,8	32,4	27,1	50,8
Ponte di Legno	84,2	11,97	26,91	96,7	79,0	100,0	91,9
Prestine	79,6	7,81	9,90	91,4	51,6	36,8	59,9
Saviore dell'Adamello	78,0	8,06	5,95	89,6	53,2	22,1	55,0
Sellero	82,7	3,98	3,39	95,0	26,3	12,6	44,6
Sonico	84,9	7,09	17,48	97,6	46,8	65,0	69,8
Temù	84,3	1,85	0,92	96,9	12,2	3,4	37,5
Veza d'Oglio	82,3	5,42	15,45	94,6	35,8	57,4	62,6
Vione	78,3	12,45	5,67	90,0	82,2	21,1	64,4
Valle Camonica	81,8	5,83	10,88	94,0	38,5	40,4	57,6
Provincia di Brescia	82,8	4,60	9,19	95,2	30,3	34,2	53,2

Fonti: Ministero dell'Interno, *Votanti elezioni Camera dei deputati, 2013* - Istat, *Censimento dell'industria, 2011*



museo
dell'energia
idroelettrica
cedegolo
valcamonica

Capitolo 3

L'ECONOMIA

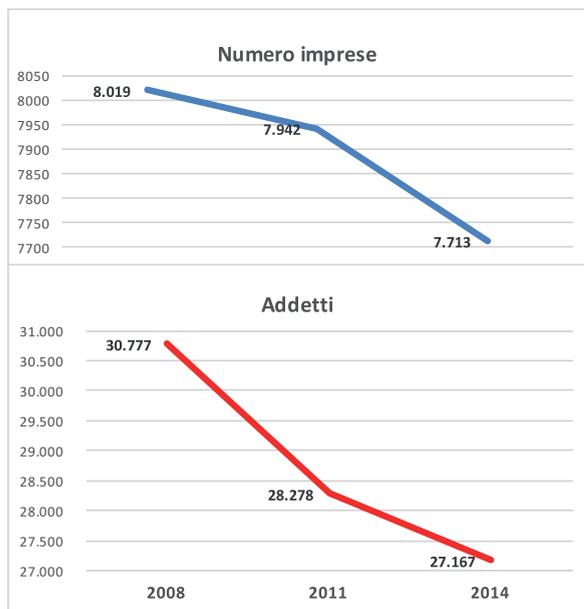
Una premessa sui dati

Nell'analisi che segue verranno utilizzati principalmente due fonti di dati:

1. **ASIA**: si tratta dell'**Archivio Statistico delle Imprese Attive** dell'Istat che contiene i dati relativi alla struttura e alle dimensioni (numero imprese e addetti per comune, comparto, forma giuridica) delle imprese. L'archivio è costruito a partire da diverse fonti statistiche e amministrative; è stato preferito ai dati di fonte Camera di commercio (utilizzati nella presentazione per il focus group preparatorio) in quanto rimedia alla sottostima degli addetti di quest'ultima fonte per il 2008. Non comprende per altro le imprese e gli addetti dell'agricoltura;
2. **AIDA**: si tratta di un dataset (**Analisi Informatizzata Delle Aziende italiane**) fornito da Bureau van Dijk, una società specializzata in *business intelligence*, che contiene i dati delle imprese di capitale che hanno l'obbligo di depositare i loro bilanci presso le Camere di commercio. Fornisce le informazioni economiche e finanziarie ricavabili dai dati di bilancio (in particolare per quanto di seguito utilizzato: valore della produzione, valore aggiunto, costo del personale, capitale sociale, indici di competitività e redditività).

Per alcune esigenze particolari (non coperte da questi dati) si farà ricorso anche ai dati provenienti dai *Censimenti dell'industria e della popolazione* e a quelli forniti dalla Camera di commercio di Brescia.

Fig. 3.1 Andamento imprese e addetti



Fonte: Istat, Asia, 2016

Struttura e andamento delle imprese

La Tav. 3.1 riporta i valori assoluti del numero di imprese e degli addetti divisi per comparti per i 41 comuni della Valle. Come si può notare anche dalla figura seguente, **la crisi ha colpito in misura consistente** l'economia privata camuna. Questa dal 2008 (anno di inizio della crisi) al 2014 (ultimo anno per il quale si dispone dei dati) è passata da 8 mila imprese con quasi 31.000 addetti del 2008 a 7.700 imprese e 27.167 addetti, perdendo 306 aziende (-3,8%) e ben 3.610 addetti (-11,7%); più di quanto abbia subito l'economia provinciale dove le imprese sono diminuite del 2,5% e gli addetti dell'8,8%.

Mentre gli addetti sono calati soprattutto dal 2008 al 2011, le imprese hanno sofferto una maggiore riduzione dal 2011 al 2014. Dopo i primi anni di crisi, si assiste infatti ad una razionalizzazione della struttura produttiva con effetti innanzitutto sulla composizione per forma giuridica. Diminuiscono infatti le imprese individuali (-5,8%) e personali (-10,4%) mentre crescono quelle di capitali (12,8%).

Nonostante il processo di razionalizzazione indotto dalla crisi, la **struttura delle imprese rimane comunque caratterizzata da alcuni elementi di gracilità**: (i) le imprese individuali restano il 65% delle imprese della Valle (contro il 54% della Provincia) e quelle di capitale solo il 17,7% (contro il 23% della Provincia); (ii) la metà degli addetti risulta ancora occupata in imprese individuali o personali; (iii) la dimensione media è di 3,5 addet-

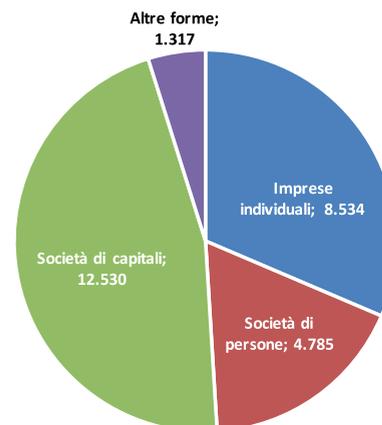
ti per impresa (era di 3,8 prima della crisi) e le stesse imprese di capitali hanno visto diminuire durante la crisi la loro dimensione (passata da 11,4 a 9,2 addetti); (iv) nonostante la crisi abbia colpito soprattutto le imprese artigiane (-9%), queste continuano a pesare per il 36% sul totale.

La crisi per altro non ha inciso nel medesimo modo sui diversi comparti presenti nell'economia camuna. Alcuni comparti ne hanno risentito più di altri: il tessile, la chimica plastica, il legno sono i comparti che hanno subito la perdita percentuale più cospicua, anche se in termini assoluti pesano relativamente poco sul totale degli addetti. Insieme fanno infatti solo il 5,3% e hanno perso complessivamente 842 posti di lavoro. Più preoccupante, anche se minore in termini percentuali, è la perdita della metallurgia (-18,2), delle costruzioni (-17,9) e del commercio (-12,4). Insieme fanno infatti poco meno della metà (48,6%) degli addetti e la loro contrazione ha comportato la scomparsa in termini assoluti di 2.574 posti di lavoro. Più contenuta e di minore impatto la riduzione di addetti per i servizi alle imprese (386 unità), i trasporti (111) e i servizi finanziari, assicurativi e immobiliari (61).

Cinque comparti sono al contrario cresciuti, compensando per altro solo minimamente la perdita di occupazione degli altri comparti: i servizi alla persona (230), la meccanica (115), i servizi di alloggio e ristorazione (33), i servizi energetici e dei rifiuti (32) e l'alimentare (28) per un totale di 438 unità.

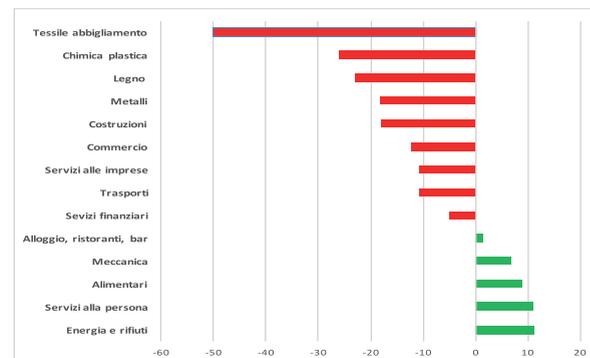
Ai 27.167 addetti delle imprese private registrati da ASIA, si devono aggiungere i circa 1.000 addetti del settore agricolo (dati di Camera di commercio Brescia e per i quali si rimanda al capitolo 5) e i circa 3.700 dipendenti degli enti pubblici locali, regionali e periferici dello stato (al Censimento 2011). I posti di lavoro in Valle ammontano così comples-

Fig. 3.2 Addetti per forma giuridica dell'impresa (2014)



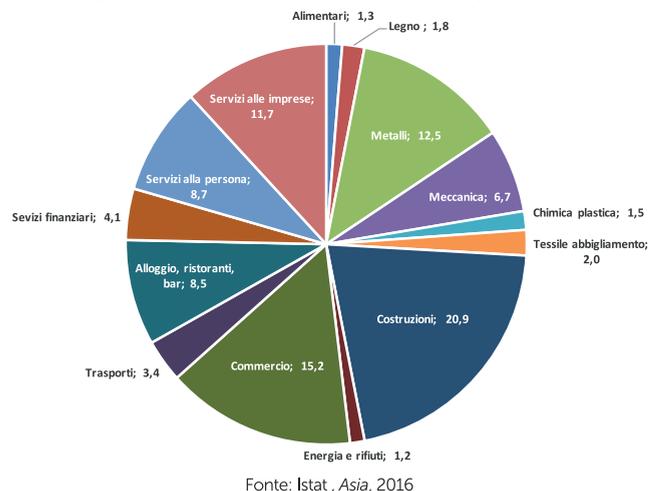
Fonte: Istat, Asia, 2016

Fig. 3.3 Variazione percentuale addetti per comparti 2008-2014



Fonte: Istat, Asia, 2016

Fig. 3.4 Distribuzione % addetti per comparti 2014



sivamente a poco meno di 32.000 a fronte di un numero di occupati stimabile intorno a 39.000 (si veda il capitolo 2). **Il saldo occupazionale della Valle Camonica registra dunque un passivo di circa 7.000 unità** (ovvero uno sbilancio negativo tra i posti di lavoro presenti in Valle e gli occupati residenti).

Come è possibile notare dalla Fig. 3.5 seguente (e dalla relativa Tav. 3.4) vi sono comuni che tra il 2008 e il 2014 hanno subito perdite significative di posti di lavoro, come Berzo Demo, Vione, Losine, Paisco Loveno, Braone e altri che nonostante la crisi hanno visto crescere (anche se spesso di poche unità) gli addetti delle imprese locali, come Ono San Pietro, Sellero, Sonico, Paspardo, Lozio, Malonno, Ponte di Legno, Savio-re dell'Adamello, Capo di Ponte, Cedegolo, Niardo e Civate Camuno. Si è infine stimato il **valore della produzione** delle imprese camune partendo dai dati di bilancio delle imprese di capitale presenti in AIDA e proiettandoli sull'universo delle imprese risultanti in ASIA. L'algoritmo applicato per la stima consta di tre passi: (i) si è calcolato dapprima il valore della produzione per dipendente ricavandolo dai dati di bilancio AIDA per i singoli comparti produttivi; (ii) si è applicato un coefficiente di riduzione del valore della produzione in funzione delle dimensioni medie delle imprese non di capitali (tratto dall'ultimo Rapporto Istat sulla *Struttura e competitività delle Imprese*), nell'ipotesi che le imprese di dimensioni più piccole come quelle non di capitale abbiano una produttività per addetto minore; (iii) si è moltiplicato tale valore per il numero di addetti delle imprese non di capitali e sommato il risultato al valore di quelle di capitale.

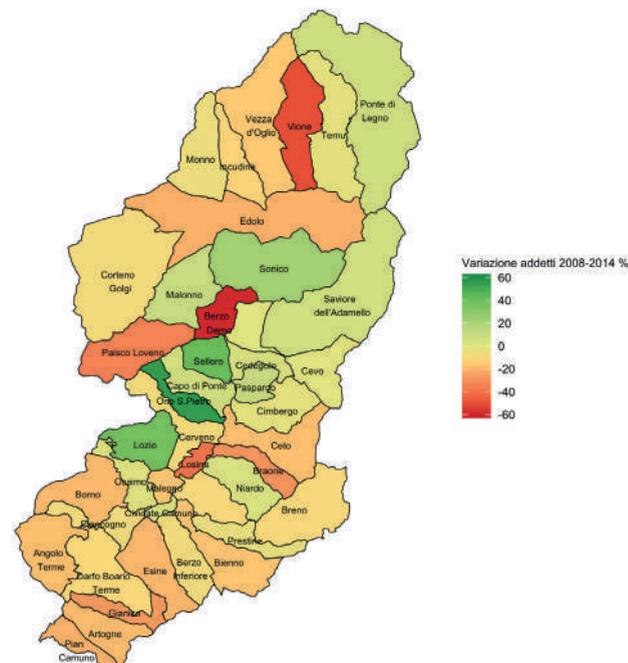
Il valore della produzione per l'intera Valle è riportato nella Fig 3.6 di p. 88: per le imprese di capitale questo è passato dal 2008 al 2014 da

poco più di 3 a 2,4 miliardi di Euro con una riduzione del 21,6%. La stima per l'intero sistema economico privato camuno segna un calo ancora più sostenuto da 5,3 a 4,1 miliardi (-22,6%). Per gli stessi anni le imprese della Provincia (dati Prometeia, *La Valle Camonica ieri, oggi... e domani*, UBI – Banca di Valle Camonica, 2016) hanno conosciuto una riduzione più contenuta (-10,6%), segno di una particolare debolezza del sistema economico della Valle su cui è necessario riflettere in prospettiva futura.

Nel 2008 l'economia della Valle contribuiva infatti per il 5,5% a quella provinciale, mentre nel 2014 il suo peso si è ridotto al 4,8%. Se si confronta tale dato con il peso demografico (i 93.448 abitanti camuni fanno il 7,4% della popolazione provinciale) si ha un grossolano indicatore **della debolezza complessiva dell'economia camuna rispetto a quella provinciale** – differenza che la crisi ha contribuito ulteriormente ad allargare.

La Fig. 3.7 dà conto del peso dei singoli comparti produttivi in termini di valore della produzione per l'anno 2014 (la stima per ciascuno è reperibile alla Tav. 3.5). I comparti di gran lunga più significati per l'economia della Valle sono il settore dei metalli e quello del commercio che pesano ciascuno più del 20% con un valore della produzione vicino ai 900 milioni di Euro. Seguono le costruzioni con un 13,8% (pari a 569 milioni), i servizi (che comprendono sia i servizi alle imprese che quelli alla persona) con l'11,3% (465 milioni), i servizi finanziari, assicurativi e immobiliari con 8,4% (348 milioni), la meccanica con il 5,5% (227 milioni) e la produzione di energia e smaltimento dei rifiuti con il 4,8% (199 milioni). Tutti gli altri (agricoltura, legno, alimentari, chimica plastica, tessile abbigliamento, alberghi ristoranti) hanno valori minori.

Fig. 3.5 Variazione percentuale addetti 2008-2014



Fonte: Istat, Asia, 2016

Fig. 3.6 Il valore della produzione delle imprese di capitale e stima del valore complessivo

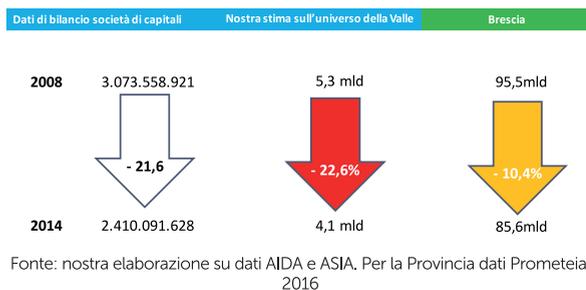
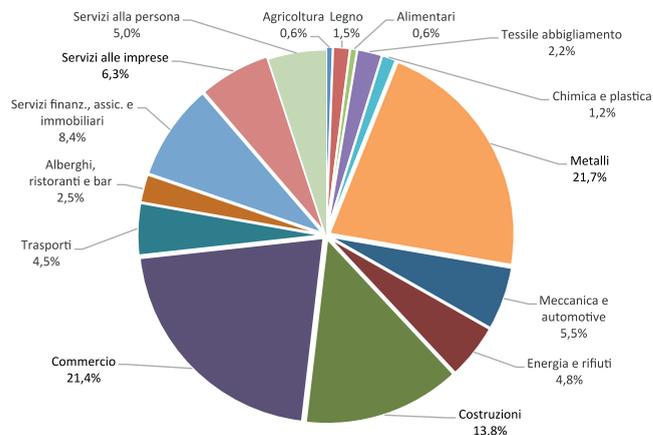


Fig. 3.7 Peso percentuale dei comparti per valore della produzione 2014



Fonte: nostre elaborazioni su dati AIDA e ASIA, 2016 (cfr. Tav. 3.5)

Struttura e andamento delle imprese in sintesi

La crisi ha colpito pesantemente l'economia camuna che dal 2008 al 2014 ha perso 306 imprese e oltre 3.600 posti di lavoro. In termini relativi l'11,7%, più di quanto non sia avvenuto a livello provinciale.

I comparti maggiormente interessati risultano essere: le costruzioni (che hanno perso 1.236 addetti), la metallurgia (- 755), il commercio (- 583) e il tessile (- 554). Alcuni altri (servizi alla persona, meccanica, energia e rifiuti, alimentari) hanno aumentato gli addetti, ma complessivamente per sole 438 unità. In termini di valore della produzione la riduzione è ancora più importante: dai 5,3 miliardi del 2008 si è passati ai 4,1 del 2014, con una riduzione del 22,6% rispetto al 10,4% della Provincia.

Una analisi per comparti delle società di capitale

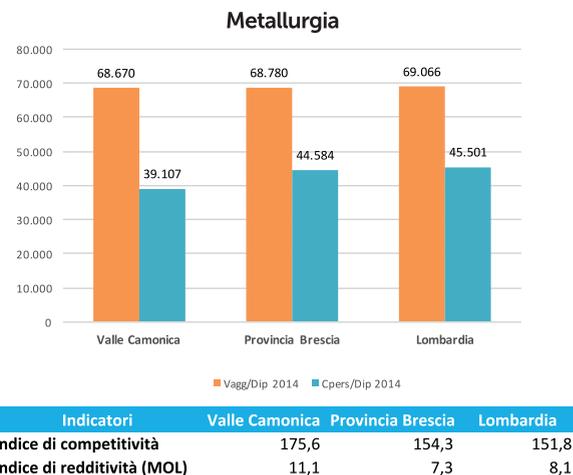
Una analisi più approfondita delle condizioni dell'economia camuna è possibile partendo dai dati di bilancio disponibili in AIDA. Tale analisi è tuttavia limitata alle imprese di capitale che, come si è già avuto modo di notare, sono solo una piccola parte della realtà complessiva. Di seguito vengono forniti, sotto forma di grafico, il **valore aggiunto** e il **costo del personale**, e in formato numerico, l'**indice di competitività** (il valore aggiunto generato per ogni 100 Euro di spese per il personale) e l'**indice di redditività** (il margine operativo lordo sul valore della produzione) per le imprese della Valle e per quelle dei benchmark di riferimento, ovvero i valori medi per gli stessi comparti di Provincia di Brescia e Regione Lombardia.

Metallurgia

È il comparto più rilevante, se non in termini di addetti (3.386, terzo dopo costruzioni e commercio), certamente per valore della produzione (893 milioni). E quello di gran lunga più solido dell'economia della Valle: le società di capitale coprono più del 90% sia di addetti che di valore della produzione. La dimensione media è di 22 addetti per impresa con un valore della produzione di 5,8 milioni.

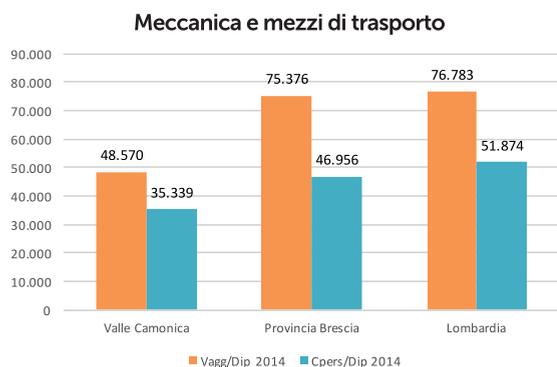
Come si può notare dal grafico e dai dati sotto riportati, il valore aggiunto (quasi 69.000 Euro per dipendente) è allineato con quello della Provincia e della Lombardia, mentre il costo medio del personale (39.000 euro) è del 15% più basso dei rispettivi benchmark. Ne consegue che le imprese camune hanno indici di competitività e redditività significativamente superiori a quelle bresciane e lombarde, configurandosi **come di eccellenza con riferimento al comparto di appartenenza almeno a livello provinciale e regionale.**

La contrazione di alcuni mercati di sbocco dei semilavorati tipici del comparto (oil & gas, nucleare, cantieristica) e soprattutto la crescente concorrenza su tali mercati di alcuni paesi asiatici e dell'est europeo stanno tuttavia mettendo in difficoltà anche le imprese camune che nel medio periodo saranno costrette a innovarsi soprattutto per entrare in altri più sofisticati segmenti di mercato. Per salvaguardare gli attuali livelli di competitività sarà necessaria una maggiore integrazione a monte (acciai speciali e di alta qualità) e a valle (produttori meccanici di moduli complessi) che richiederà processi di concentrazione e di riposizionamento strategico assai sfidanti per gli imprenditori del settore.



Meccanica e mezzi di trasporto

Anche nell'ottica di un rafforzamento del comparto della metallurgia, la meccanica potrebbe svolgere un ruolo importante. Allo stato tuttavia il comparto **si presenta strutturalmente gracile** anche se è uno dei pochi che ha visto aumentare gli addetti durante gli anni di crisi (+6,8%). I 1.821 addetti (di cui solo il 45% in società di capitale) generano un valore stimabile intorno a 227 milioni di Euro, poco più di 2 milioni di fatturato per impresa (rispetto ai 6/8 delle imprese bresciane e lombarde). Ma è **il valore aggiunto per dipendente a segnare soprattutto la debolezza del comparto**: i 49.000 Euro scarsi delle imprese camune risultano lontani dai 75/77.000 Euro di quelle provinciali e regionali. Anche con un costo del personale significativamente più basso (35 mila Euro a dipendente, il 33% in meno rispetto alle imprese meccaniche della provincia e il 47% rispetto a quelle regionali) gli indici di competitività e di redditività risultano significativamente più bassi dei benchmark. In prospettiva futura il comparto esige dunque una particolare attenzione. Le piccole dimensioni e soprattutto il basso valore aggiunto richiedono strategie mirate di rafforzamento strutturale, attraverso investimenti importanti sia in capitale finanziario che umano. La mancanza di imprese meccaniche che possano candidarsi come partner di primo livello nella catena del valore di primarie filiere produttive è un problema che va al di là del comparto stesso e deve interrogare le assai più performanti imprese metallurgiche e l'intera economia della Valle.



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	137,4	160,5	148,0
Indice di redditività (MOL)	8,3	10,7	9,1

Tessile abbigliamento

La crisi ha ulteriormente ridimensionato gli addetti del tessile abbigliamento dopo la crisi strutturale che lo ha interessato già dagli anni '80-

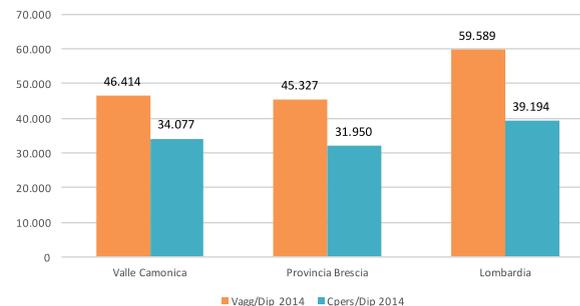
90 del secolo scorso. I 1.107 addetti del 2008 si sono dimezzati, anche se il valore della produzione delle società di capitale è aumentato, passando da 40,7 a 66,6 milioni di Euro e quello stimato per l'intero comparto si attesta intorno ai 90 milioni. Il **processo di concentrazione è stato significativo** passando da 17 a 22 addetti per impresa e da 2,7 a 4,2 milioni di fatturato medio, avvicinandosi così ai valori dei benchmark. Valore aggiunto (46.414 Euro) e costo del personale (34.077 Euro) per dipendente risultano di poco superiori rispetto alle imprese della Provincia ma inferiori rispetto a quelle lombarde. L'indice di competitività risulta così di poco inferiore a quello provinciale ma distante da quello regionale. La redditività (un MOL del 6,6%) è superiore a quella della Provincia ma minore rispetto a quella della Regione.

Anche se è impensabile che il comparto possa tornare a contribuire in maniera significativa alla occupazione della Valle, i discreti rendimenti e soprattutto la presenza di alcune imprese dinamiche e collocate in segmenti di mercato con buone prospettive (abbigliamento intimo, fashion, filati tessili innovativi) possono indurre a un cauto ottimismo su di un consolidamento del settore e sulla possibilità di incidere positivamente in futuro se non sulla quantità almeno sulla qualità dei posti di lavoro.

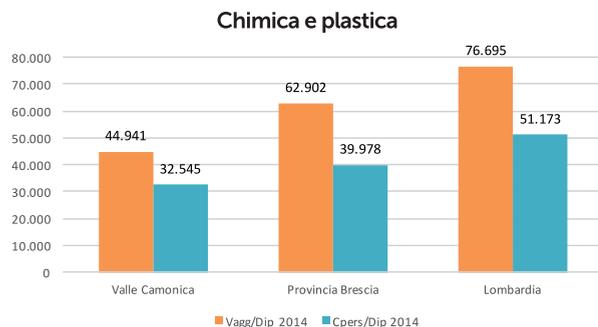
Chimica plastica

Anche la chimica plastica, dopo il ridimensionamento del passato, ha subito una ulteriore contrazione degli addetti durante la crisi, passando da 552 a 408 addetti. Il valore della produzione è rimasto tuttavia pressoché invariato, attestandosi per le imprese di capitale sui 41 milioni di Euro (50 la stima per l'intero comparto). Le dimensioni delle imprese di capitale sia in termini di addetti che di fatturato risultano mode-

Tessile e abbigliamento



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	136,2	141,9	152,0
Indice di redditività (MOL)	6,6	6,0	8,4



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	138,1	157,3	149,9
Indice di redditività (MOL)	8,9	9,1	6,2

ste rispetto ai benchmark: 14 addetti in media rispetto a 20 delle imprese della Provincia e a più del doppio (31) per quelle regionali con 2 milioni scarsi di fatturato rispetto ai 5 di quelle provinciali e ai quasi 13 di quelle regionali.

Il valore aggiunto per dipendente è tra i più bassi del settore manifatturiero (poco meno di 45.000 Euro), così come il costo del personale (poco più di 32.000 Euro), di molto distanti dai rispettivi benchmark. L'indice di competitività è inferiore di più di dieci punti percentuali da quello lombardo e di quasi venti da quello provinciale; la redditività anche grazie al basso costo del lavoro è paragonabile a quella provinciale e significativamente superiore a quella regionale.

Non resta molto da aggiungere per un comparto che, salvo fattori oggi imprevedibili, avrà poco da dire per il futuro della Valle. Piuttosto alcune imprese, ormai da tempo liquidate, hanno lasciato aree industriali dismesse con problemi talvolta gravi di bonifica dei suoli e di smaltimento di rifiuti pericolosi.

Legno

L'intera filiera del legno, che comprende le imprese boschive, le segherie e i produttori di manufatti in legno, ha subito un significativo ridimensionamento per la crisi (-23%) e occupa oggi solo 482 addetti. Le società di capitale sono 17 (su 111 totali) con 7,9 addetti e un valore della produzione di 1,4 milioni di Euro, significativamente inferiori alle medie provinciali e regionali. La nostra stima accredita l'intero comparto per un valore della produzione di circa 60 milioni di Euro.

Come si può desumere facilmente dalla figura, il valore aggiunto per dipendente è considerevolmente inferiore a quello di benchmark. No-

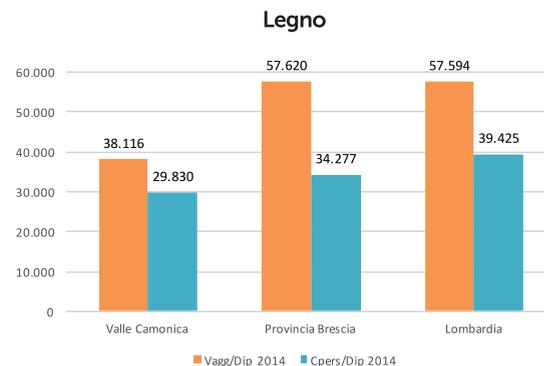
nostante anche il costo del personale risulti più basso, gli indici di competitività e di redditività restano lontani dai riferimenti regionali e soprattutto provinciali. Si conferma dunque come un **settore debole, di scarso peso per l'economia della Valle in termini sia di addetti che di fatturato**. Ricopre per altro un ruolo sinergico con altri comparti (energia verde, turismo) e come tale merita una considerazione più approfondita che verrà svolta nel successivo capitolo 5.

Alimentare

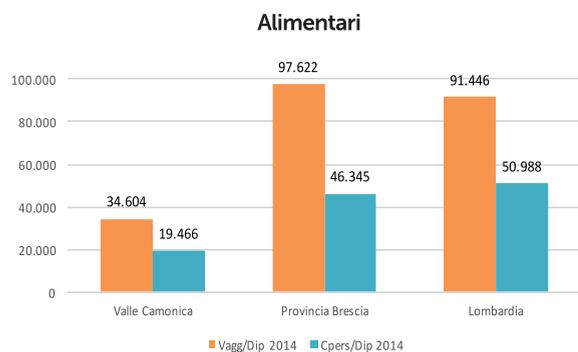
Il comparto alimentare è, come il precedente, piccola cosa per l'economia camuna, sia in termini di addetti (346) che di fatturato complessivo (la nostra stima lo accredita per circa 25 milioni di Euro). È tuttavia **creciuto, anche se di poco, durante gli anni della crisi e in prospettiva potrebbe svolgere un ruolo importante**, risultando per molti versi sinergico a monte con il settore agricolo e zootecnico e a valle con quello enogastronomico e turistico (per una analisi più approfondita di questi aspetti si rimanda ai successivi capitoli 4 e 5).

Le imprese di capitale sono per altro solo 7 (più due cooperative) sulle 76 presenti, con dimensioni assai ridotte (poco più di 7 dipendenti e 1 milione di fatturato a impresa) a confronto con quelle della Provincia (22,5 dipendenti e 13,9 milioni) e della Lombardia (34 dipendenti e 18,5 milioni).

Il valore aggiunto per dipendente è il più basso dei comparti manifatturieri, poco più di un terzo di quello delle imprese provinciali e regionali del medesimo settore. Il costo del personale è ai limiti della sussistenza (meno di 20.000 Euro a dipendente) e di nuovo assai lontano dai livelli provinciali e regionali. Queste difformità consentono tuttavia



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	127,8	168,1	146,1
Indice di redditività (MOL)	4,7	10,9	7,7



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	177,8	210,6	179,3
Indice di redditività (MOL)	10,3	8,3	7,5

al comparto di avere un buon indice di competitività, comparabile a quello lombardo ma inferiore a quello provinciale, e soprattutto un indice di redditività superiore ai benchmark.

Si tratta dunque di un comparto debole per la struttura proprietaria e dimensionale; con un valore aggiunto per dipendente contenuto, data l'elevata intensità di lavoro che lo caratterizza, e un costo del personale che si giustifica solo per il ricorso ad una manodopera che svolge anche altri lavori o che beneficia di integrazioni di reddito non di mercato. Ma con potenzialità di sviluppo interessanti, che meritano di essere coltivate per le sinergie che potrebbero attivare.

Costruzioni

Nonostante abbia perso durante la crisi il 18% degli addetti, resta **il comparto con il maggior numero di posti di lavoro** (5.676) e con un valore della produzione stimato in 569 milioni di Euro. Le società di capitale occupano 2.429 dipendenti (il 43% degli addetti totali) e hanno un fatturato di 341 milioni pari al 60% dell'intero settore. Anche le dimensioni medie (9,7 dipendenti per un fatturato di 1,4 milioni a impresa) sono superiori a quelle provinciali (5,3 dipendenti per 1 milione) e superiori per dipendenti (6,7) ma inferiori per fatturato (1,6 milioni) a quelle regionali. **Il valore aggiunto per dipendente (pari a 47.618 Euro) è inferiore di circa il 21% a quello delle imprese provinciali e regionali**, mentre il costo del personale (38.255 Euro a dipendente) è superiore dell'8% a quello provinciale ma inferiore del 2% a quello regionale. Ne conseguono indici di competitività e di redditività inferiori a quelli sia regionali che soprattutto provinciali.

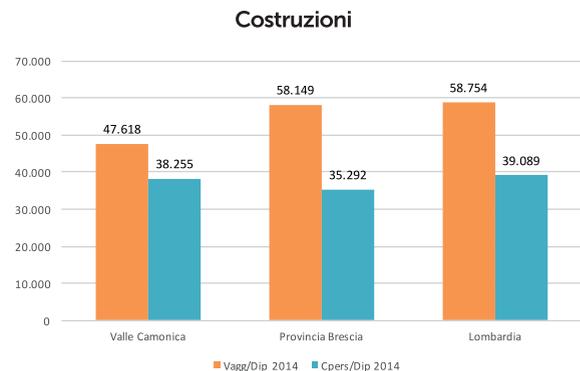
Il comparto ha risentito pesantemente della crisi dell'edilizia residenzia-

le e anche della riduzione drastica delle commesse pubbliche a seguito del contenimento della spesa imposto dalle regole europee e dal patto di stabilità a cui sono tenuti gli enti locali. Presenta per altro un livello di competitività inferiore a quello dei benchmark: a fronte di un valore aggiunto inferiore sconta infatti un costo del lavoro comparabile. L'importanza in termini occupazionali che ricopre esige una strategia di medio periodo per consolidarlo e riqualificarlo. Questa, nel breve periodo e per salvaguardare i livelli occupazionali di una forza lavoro difficilmente ricollocabile, potrebbe contare su interventi locali volti al recupero delle ex aree industriali dismesse (attraverso investimenti pubblici ad hoc) e alla ristrutturazione di alcuni centri storici degradati e valorizzabili a fini residenziali e turistici (con investimenti privati). Nel medio-lungo periodo tuttavia la sopravvivenza del comparto non può che essere affidata ad un importante processo di innovazione e riposizionamento, soprattutto verso tecnologie "verdi" di risparmio energetico e utilizzo di materiali alternativi a basso impatto ecologico (come il legno).

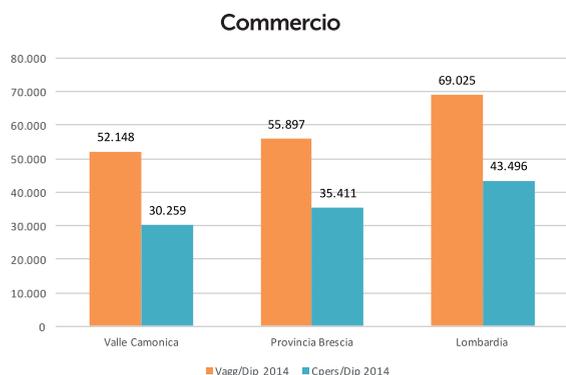
Commercio

Anche dopo il ridimensionamento subito durante la crisi (583 addetti in meno), **il commercio resta il secondo più importante bacino occupazionale** della Valle dopo le costruzioni, con 4.126 addetti. La nostra stima lo accredita per un valore della produzione di 881 milioni, secondo di poco al comparto dei metalli. Le società di capitali occupano il 19,3% degli addetti ma, visto l'elevato fatturato per addetto, concorrono per quasi il 47% al fatturato totale.

Il valore aggiunto per dipendente è distante da quello provinciale (-7,2%) e soprattutto da quello regionale (-32,4%), ma il costo del personale in-



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	124,5	164,8	150,3
Indice di redditività (MOL)	6,7	11,4	8,2



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	172,3	157,9	158,7
Indice di redditività (MOL)	4,3	3,8	5,0

feriore consente alle imprese camune un livello di competitività superiore ai benchmark e un indice di redditività maggiore di quello provinciale e di non molto inferiore a quello regionale.

In realtà il comparto è composto da due componenti significativamente diverse: il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio (oltre che dai rivenditori e riparatori d'auto). Il **commercio al dettaglio** – nonostante la crescita anche in Valle della grande distribuzione e il diradamento del commercio di vicinato (di cui si è detto al capitolo 2) – è costituito da imprese significativamente più piccole di quelle provinciali e regionali (il fatturato di poco meno di 1 milione di Euro per impresa è un quarto di quello provinciale e un ottavo di quello regionale), ma con indici di competitività e redditività allineati o superiori ai benchmark, grazie a un costo del personale nettamente inferiore. In prospettiva futura, la sfida sarà dunque quella di una minore frammentazione che consenta un aumento dei livelli salariali senza comportare una perdita di competitività e di posti di lavoro. Come conciliare tale processo di concentrazione con la necessità di garantire servizi di vicinato soprattutto per gli abitanti dei comuni più periferici dipenderà dalle capacità innovative del settore nell'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle moderne tecniche logistiche.

Differente la situazione del **commercio all'ingrosso**. Si tratta di imprese di dimensione maggiori (intorno ai 3 milioni di fatturato medio) e la cui distanza da quelle provinciali e regionali è più contenuta. Presentano indici di competitività superiori a quelli provinciali e regionali, anche se la redditività è inferiore a quella delle imprese regionali. Il migliore livello di competitività si spiega con un costo del personale che, anche se più elevato di quello del commercio al dettaglio (33.000 contro 26.000

Euro), resta comunque nettamente inferiore a quello dei benchmark, mentre il valore aggiunto risulta allineato a quello provinciale anche se inferiore a quello regionale. Le minacce per il comparto in prospettiva non derivano dunque tanto da una debolezza strutturale quanto piuttosto dalla dipendenza dai due comparti principali dell'economia di Valle, quello dei metalli e quello delle costruzioni, di cui costituisce un importante fornitore a monte.

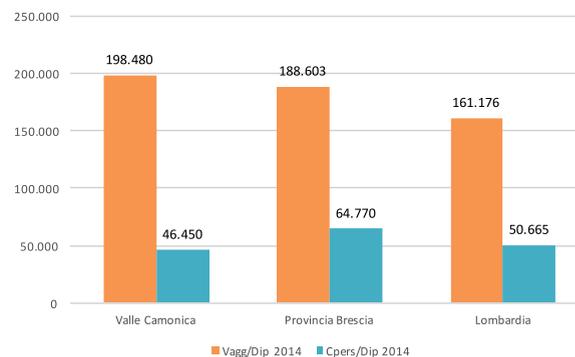
Energia, ciclo idrico e rifiuti

È un **comparto piccolo, solo 317 addetti, per altro cresciuti dell'11% nonostante la crisi**. La nostra stima lo accredita per quasi 200 milioni di Euro di fatturato, di cui 145 milioni (pari al 73%) generati da società di capitale. Si tratta, a confronto con le imprese provinciali e regionali, di piccole società con un numero di dipendenti di poco superiore a 5 (rispetto ai 15 di quelle regionali e di 21 di quelle provinciali) e un fatturato medio di 4 milioni di Euro (meno della metà rispetto a quelle della Provincia e 1/6 di quelle regionali).

Il valore aggiunto delle imprese di capitale sfiora i 200.000 Euro a dipendente, con un costo del personale assai modesto. L'indice di competitività è superiore a quello dei riferimenti sia provinciali che regionali; mentre quello di redditività è significativamente più elevato di quello regionale ma inferiore a quello provinciale. Restano comunque in assoluto i più elevati di tutta l'economia camuna.

Una analisi più di dettaglio mette in luce come queste performance di tutto rilievo siano da imputarsi esclusivamente al settore energetico, grazie soprattutto allo sviluppo in anni recenti di alcune piccole società per la produzione di energia, idrica e da fonti rinnovabili, con rendimen-

Energia, ciclo idrico e rifiuti

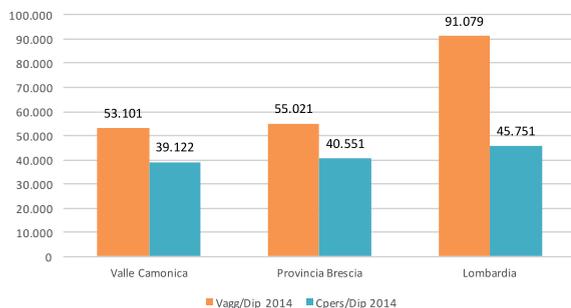


Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	427,3	291,2	318,1
Indice di redditività (MOL)	19,1	23,2	7,2

ti elevati e impegno limitato di personale. Gli altri segmenti che fanno parte del comparto o sono del tutto assenti, come nel caso del ciclo idrico (per i problemi che tuttora impediscono il decollo della società di gestione del medesimo: si veda il capitolo 1), o presentano, come per i rifiuti, indicatori di competitività e redditività decisamente più bassi, soprattutto se confrontati con quelli provinciali (che sono per altro, come noto, una punta di eccellenza assoluta).

Per un futuro a forte vocazione "verde" della Valle, auspicabile per diverse ragioni e su cui si tornerà, è un comparto di particolare interesse e di buone possibilità di sviluppo (si vedano in prospettiva anche le considerazioni sviluppate al capitolo 6).

Trasporti



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	135,7	135,7	199,1
Indice di redditività (MOL)	4,5	5,8	14,1

Trasporti

Il comparto (grazie anche al fatto che sono ricompresi in esso gli impianti a fune e le agenzie di viaggio) **presenta una certa consistenza sia in termini di addetti (930 al 2014, con una perdita di 100 posti durante gli anni della crisi) che di fatturato (187 milioni di Euro)**. Le società di capitale occupano poco meno della metà degli addetti ma fatturano il 69% dell'intero comparto. In termini dimensionali sono confrontabili con quelle provinciali (circa 9 dipendenti in media, e 2,8 milioni di fatturato) ma considerevolmente più piccole di quelle regionali (21 dipendenti e 6,9 milioni di fatturato).

Valore aggiunto, costo del personale e indice di competitività, ma non di redditività, sono allineati a quelli della Provincia. Distanti restano invece da quelli regionali. Le differenze di produttività e redditività riguardano soprattutto i trasporti di terra e di aria (che per la Valle presentano addirittura una redditività negativa), mentre le agenzie di viaggio camune ri-

sultano, nonostante il ridimensionamento a seguito della crisi, competitive e con una discreta redditività (superiore anche a quella lombarda). Nonostante alcune situazioni di crisi, resta dunque un comparto con buone potenzialità di sviluppo e strategico per il futuro turistico della Valle.

Alloggi, ristoranti, bar

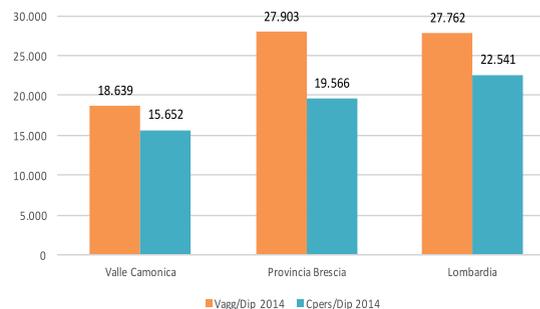
Più **fragile risulta essere invece un altro comparto essenziale per il futuro turistico camuno, quello della ricettività e della ristorazione.**

Il comparto occupa 2.299 addetti, con un modesto incremento negli anni della crisi (+1,5% pari a 33 addetti). Il fatturato stimato ammonta a 100 milioni di Euro, di cui solo 25 prodotti da società di capitale. La dimensione di queste ultime è in media di 5,8 addetti e soli 382 mila Euro di fatturato, ben lontana sia dal riferimento provinciale (circa il doppio) che da quello regionale (quasi tre volte).

Il confronto in termini di valore aggiunto e costo del personale manifesta chiaramente la debolezza del comparto: solo 18.639 Euro di valore aggiunto a dipendente, con un costo del personale vicino al limite di sussistenza (15.652 Euro), segno di un ricorso importante a lavoro precario e stagionale. Gli indici di competitività e redditività risultano inferiori al riferimento regionale e soprattutto a quello provinciale.

La centralità del comparto per l'economia turistica della Valle rende indispensabili e urgenti politiche di consolidamento, sia attraverso incentivi alla concentrazione e alla capitalizzazione delle imprese maggiori che mediante azioni di messa in rete e di qualificazione di quelle minori. Al riguardo si veda il capitolo 4.

Alloggi, ristoranti, bar



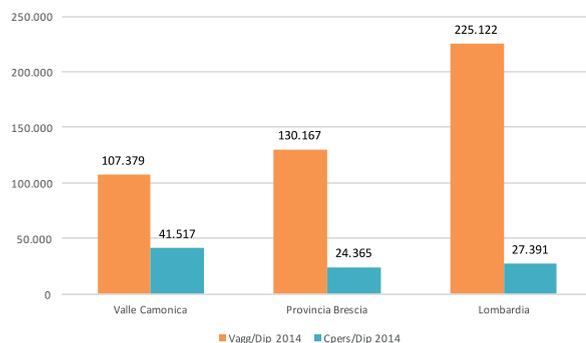
Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	119,1	142,6	123,2
Indice di redditività (MOL)	4,5	10,8	6,8

Servizi finanziari, assicurativi e immobiliari

Il comparto occupa **1.119 addetti** e ha conosciuto una **flessione contenuta dell'occupazione** (-5,2%) negli anni della crisi. Il valore stimato della produzione è di 348 milioni, di cui il 44% circa imputabile a società di capitale. Il fatturato per dipendente è elevato (385 mila euro), mentre il valore aggiunto (107 mila euro), anche se secondo in Valle solo alle imprese energetiche, risulta inferiore del 21% a quello provinciale e meno della metà di quello regionale. Il costo per il personale è invece significativamente più elevato, con la conseguenza di presentare indici di competitività (258,6) e di redditività (17,1%) elevati rispetto al resto dell'economia camuna ma considerevolmente più bassi di quelli provinciali e regionali.

Il comparto risulta composto prevalentemente (se si escludono poche holding industriali) da imprese immobiliari, con una forte connotazione familiare anche tra quelle di capitale, che spiega in parte gli elevati livelli stipendiali registrati. Hanno risentito e continuano a soffrire per la crisi dell'edilizia residenziale, destinata sin qui soprattutto ad alimentare il mercato delle seconde case entrato in profonda sofferenza. Un'uscita dalla crisi richiede pertanto un ripensamento nella destinazione degli investimenti verso il recupero e la valorizzazione dell'esistente piuttosto che la costruzione del nuovo e verso modelli innovativi di offerta sia per i residenti che per i turisti.

Servizi finanziari, assicurativi e immobiliari



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	258,6	534,2	821,9
Indice di redditività (MOL)	17,1	24,0	45,2

Servizi alle imprese

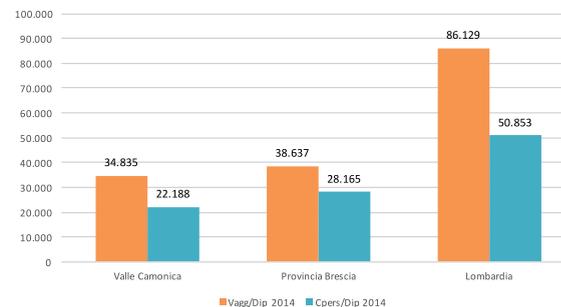
I servizi alle imprese (che ricomprendono i servizi informatici e della comunicazione, la consulenza organizzativa e direzionale, gli studi di architettura, i centri di ricerca e sviluppo, le società pubblicitarie, gli stu-

di legali), pur avendo perso in Valle quasi l'11% degli addetti durante gli anni della crisi, **contano tuttora 3.190 addetti e fatturano circa 260 milioni di Euro**, di cui però solo il 37,8% da parte di società di capitali. La dimensione di quest'ultime è vicina per addetti (poco più di 7) e per fatturato (658 mila Euro) a quella provinciale, ma distante (14 addetti e oltre 3 milioni di fatturato) da quella regionale.

Il valore aggiunto, ancorché confrontabile con quello provinciale, è il 40% di quello regionale, mentre il costo per dipendente è il 46% del medesimo. Gli indici di competitività e redditività risultano così di poco superiori a quelli provinciali (grazie soprattutto al minore costo del personale) ma nettamente inferiori a quelli regionali.

Segni inequivocabili, questi, di **un comparto che si caratterizza mediamente per servizi a basso valore aggiunto** e che riesce a riprodursi soltanto grazie a costi del personale molto contenuti. Anche se questa caratteristica è (purtroppo) comune all'intera realtà provinciale dei servizi alle imprese, ne derivano due conseguenze negative: da un lato, l'incapacità di stimolare e accompagnare le imprese locali in un percorso virtuoso di crescita qualitativa e, dall'altro, la scarsa attrattività esercitata sui giovani laureati più capaci che preferiscono impiegarsi altrove per le migliori opportunità di carriera e retributive. Contribuiscono così a quel meccanismo di "selezione avversa" e di fuga dei cervelli che è tra le ragioni principali delle difficoltà di sviluppo della Valle. Invertire questo circolo vizioso, attraverso l'innalzamento della qualità complessiva dei servizi, è pertanto uno degli obiettivi che una strategia preoccupata del futuro deve porsi con elevata priorità.

Servizi alle imprese

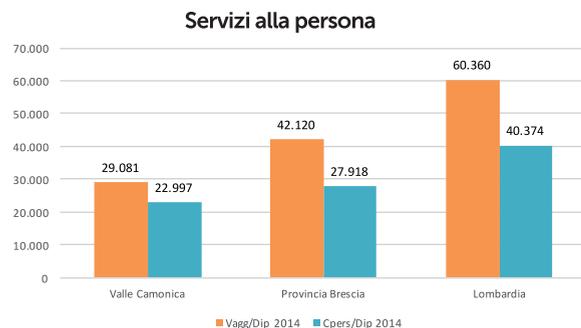


Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	157,0	137,2	169,4
Indice di redditività (MOL)	14,6	10,2	15,2

Servizi alla persona

È il comparto che è cresciuto di più in termini percentuali negli anni della crisi (+10,9% pari a 230 addetti), raggiungendo i 2.351 addetti. Il suo contributo all'economia della Valle è stimabile intorno ai 200 milioni, di cui poco meno della metà provenienti da imprese di capitale. Un peso non indifferente è attribuibile al settore cooperativo che vede coinvolte oltre 30 cooperative sociali per un fatturato stimato (dal centro studi Socialis, 2015) in oltre 40 milioni di Euro.

Similmente a quanto segnalato per i servizi alle imprese, presenta costi del personale molto contenuti e un valore aggiunto per dipendente inferiore solo a quello degli alberghi e ristoranti (anche se in questo, come del resto per alberghi e ristoranti, il peso dell'economia informale è verosimilmente più elevato che altrove). Il confronto sia con il benchmark provinciale che con quello regionale rivela, anche in questo caso, un comparto mediamente a basso valore aggiunto che riesce a rimanere sul mercato grazie ad un costo del lavoro molto contenuto. A differenza tuttavia del precedente, la ragione principale di questa debolezza è da imputarsi piuttosto ai modesti livelli medi di reddito delle famiglie camune (si veda in proposito il capitolo precedente) e ai limiti di spesa delle amministrazioni pubbliche che determinano un mercato dei servizi alla persona depresso. Solo una ripresa dello sviluppo economico e un aumento delle disponibilità finanziarie delle famiglie e degli enti locali potrà portare pertanto a una crescita di valore e di retribuzioni.



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	126,5	150,9	149,5
Indice di redditività (MOL)	6,3	11,6	10,8

Analisi dei comparti in sintesi

L'economia camuna può vantare due comparti che offrono elevate performance sia in termini di competitività che di redditività: la *metallurgia* e la *produzione di energia*. La prima garantisce livelli occupazionali importanti e contribuisce per quasi un quarto al valore della produzione di Valle. La seconda ha dimensioni più ridotte ma offre buona redditività e può svolgere un ruolo strategico in una realtà che voglia connotarsi per una forte vocazione verde. Altri comparti, come il *commercio*, i *trasporti*, il *tessile* e l'*alimentare*, accanto ad alcuni elementi di debolezza, presentano anche fattori sui quali è possibile fare leva per una prospettiva di sviluppo.

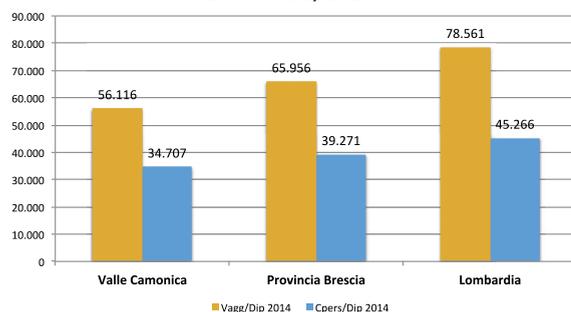
Più problematica è la sfida in riferimento a *costruzioni* e settore *immobiliare*, *meccanica*, *servizi alle imprese* e *servizi di ricettività turistica*. Il loro rilievo per altro per l'economia della Valle è tale da consigliare l'adozione con urgenza di interventi di riqualificazione.

Di minore impatto ma utili in sé e complementari allo sviluppo turistico sono infine l'*agricoltura* e la *filiera bosco-legno*, su cui si tornerà nel capitolo successivo.

Una visione d'insieme delle specificità dell'economia camuna

Al di là delle differenze anche importanti che l'analisi per comparti ha messo in luce, alcuni tratti sembrano accumunare l'intera economia della Valle. Un confronto complessivo dei dati di bilancio delle società di capitali conferma come l'economia camuna presenti in generale un **valore aggiunto per dipendente inferiore sia al dato provinciale** che soprattutto a quello regionale: 56 mila Euro contro i 66 mila della Pro-

Fig. 3.8 Confronto di valore aggiunto e costo del personale per Valle Camonica, Provincia di Brescia e Regione Lombardia, 2014



Indicatori	Valle Camonica	Provincia Brescia	Lombardia
Indice di competitività	161,7	168,0	173,6
Indice di redditività (MOL)	9,5	8,9	9,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati AIDA e ASIA, 2016

vincia e i quasi 79 mila della Regione. Segno di una economia caratterizzata da produzioni di valore aggiunto contenuto e posizionata su segmenti di mercato medio-bassi, dunque non solo debole nel generare ricchezza per i residenti ma minacciata da vicino dalla concorrenza dei Paesi emergenti sui medesimi segmenti di mercato.

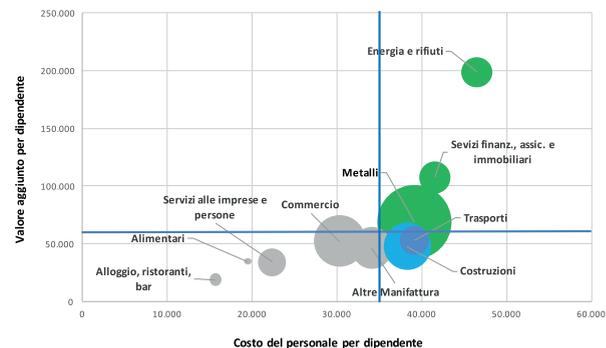
Gli indici di competitività e di redditività comunque buoni (soprattutto se confrontati con quelli della Provincia, meno in riferimento a quelli regionali) sono da **attribuirsi soprattutto al costo del lavoro significativamente più basso dei benchmark.**

Il grafico in Fig 3.9 dà conto del differente posizionamento dei comparti rispetto al valore aggiunto e al costo del personale. La dimensione delle bolle indica il loro peso in termini di valore della produzione. Alcuni comparti (in grigio nel grafico: alberghi, ristoranti e bar, alimentari, servizi alle imprese e alle persone, commercio e altre manifatturiere) si caratterizzano per un valore aggiunto e un costo del personale al di sotto della media della Valle. Possono presentare anche un indice di competitività elevato (come in effetti è nel caso degli alimentari e del commercio), ma ciò è dovuto al basso costo del personale. Il loro contributo alla ricchezza e allo sviluppo della Valle è di conseguenza modesto, nonostante possano anche garantire rendimenti interessanti ai capitali investiti. Due comparti (in blu: costruzioni e trasporti) presentano un valore aggiunto al di sotto della media ma un costo del personale superiore. Il loro indice di competitività è di conseguenza basso e, se rimangono tali, il loro contributo alla redditività dei capitali ma anche allo sviluppo complessivo dell'economia non potrà che essere modesto. Infine tre comparti (in verde: metalli, servizi finanziari assicurativi immobiliari, energia e rifiuti) evidenziano un valore aggiunto e un costo

del personale superiori alla media. Il loro indice di competitività è elevato e sono nelle condizioni di garantire buona redditività e sviluppo. L'obiettivo delle politiche per lo sviluppo dovrà essere dunque quello di **spostare il maggior numero possibile di comparti dai quadranti inferiori a quelli superiori e, idealmente, a quello in alto a destra**, l'unico a garantire la possibilità di uno sviluppo auto-sostenuto attraverso l'innescamento di un circolo virtuoso di maggior ricchezza dei residenti e crescente valore aggiunto delle imprese.

Ma per perseguire un obiettivo così ambizioso è necessario poter contare su una classe dirigente economica motivata e dinamica. Gli **imprenditori camuni sono invece mediamente anziani e il ricambio generazionale è modesto**. Dalle elaborazioni (su dati Camera di commercio) dello studio di Prometeia per UBI Banca di Valle Camonica prima citato, risulta che il 43,8% dei titolari di impresa hanno cinquanta o più anni, mentre solo il 7,1% ha una età tra i 18 e i 29 anni. Questa situazione è peggiorata negli anni della crisi, che hanno visto crescere del 10,6% gli ultra cinquantenni e diminuire del 2,7% la fascia dei più giovani. Anche tra coloro che ricoprono cariche aziendali rilevanti (presidenti, amministratori, consiglieri) la classe di coloro che hanno cinquanta e più anni, anche se di poco inferiore a quella dai 30 ai 49, pesa comunque per il 45,8% del totale, mentre i giovani con meno di 29 anni sono solo il 5,7%. Accrescere la propensione imprenditoriale dei giovani è dunque essenziale per il futuro economico della Valle. Ciò richiede innanzitutto – come si è già avuto modo di notare nel precedente capitolo – una formazione delle giovani generazioni tale da fornire non solo competenze tecniche adeguate ma anche capace di stimolare forti motivazioni a intraprendere. Ma per evitare disorientamento e frustrazioni successive

Fig. 3.9 Modelli di competitività dei diversi comparti dell'economia camuna, 2014



Fonte: nostre elaborazioni su dati AIDA e ASIA, 2016

e soprattutto l'abbandono della Valle da parte dei giovani più promettenti è indispensabile creare anche condizioni favorevoli per lo sviluppo di nuove imprese che rendano concreta la prospettiva imprenditoriale anche per giovani dotati di scarsi capitali ma di elevate potenzialità e intenzionati a misurarsi con sfide importanti – compito, questo, che spetta essenzialmente ad agenzie di sviluppo specializzate.

Le **agenzie di sviluppo promosse dalle istituzioni locali** sono numerose. Tra le principali e più strutturate si ricordano: il "Gruppo di azione locale" (GAL), il "Distretto Culturale" e l'incubatore "Impresa e territorio". Dei primi due, finalizzati rispettivamente alla promozione e allo sviluppo dell'economia agro-montana e alla valorizzazione turistica del patrimonio culturale della Valle, si dirà nei capitoli successivi dedicati a questi argomenti. Qui si considererà brevemente la sola esperienza di "Impresa e territorio" per la rilevanza che assume ai fini del ragionamento che si sta sviluppando.

"Impresa e territorio" è una società consortile a responsabilità limitata che gestisce l'Incubatore d'impresa concesso in usufrutto dal Comune di Civate Camuno ad Invitalia, l'Agenzia nazionale del Ministero dello sviluppo economico per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. È partecipata al 52% da soggetti pubblici (Comunità Montana, Consorzio B.I.M, Provincia di Brescia, Consorzio servizi Valle Camonica) e al 48% da soggetti privati (Assocamuna, API industria e alcune tra le principali imprese – soprattutto metallurgiche – della Valle). L'investimento iniziale sostenuto da Invitalia ha consentito il recupero di un edificio storico di pregio del centro storico di Civate Camuno che oggi ospita, oltre agli uffici della società, una quindicina di piccole imprese, alcune tecnologiche altre più tradizionali, oltre ad alcune asso-

ciazioni rappresentative del tessuto sociale e economico della Valle. Al di là della funzione immobiliare, finalizzata a favorire la localizzazione di piccole imprese di servizio, le iniziative assunte negli ultimi anni sono state numerose. La Fig 3.10 fornisce l'elenco delle principali.

È il caso di notare come una parte significativa di queste iniziative e attività riguardino servizi per il sistema delle imprese esistenti o servizi trasversali rivolti all'intera economia territoriale. Si tratta di una funzione certamente importante e tuttavia non propria di un incubatore di nuove imprese. Più pertinente alle finalità di un incubatore sono i servizi per l'innovazione. Va per altro sottolineato come l'esito di tali iniziative sia stato piuttosto modesto, se misurato in termini di imprese davvero innovative, e soprattutto promosse da giovani, avviate.

Il cosiddetto **"fondo start up", promosso dall'Incubatore e finanziato dal Consorzio Comuni BIM e da UBI-Banca di Valle Camonica** con 5 milioni di Euro, ha avviato 98 nuove imprese, ma in settori tradizionali e con una capitalizzazione media molto contenuta. L'età media dei nuovi imprenditori è risultata infatti superiore ai 40 anni. Inoltre, anche se il termine start up è inflazionato nella cultura economica del nostro Paese, è difficile ritenere che le imprese avviate possano essere classificate in tale categoria.

Un segno della necessità di lavorare per accrescere la propensione innovativa della Valle è fornito anche dall'elenco speciale delle Camere di commercio destinato appunto alle start up e imprese innovative. Delle 1.119 start up registrate per la Lombardia a febbraio 2016, 96 risultavano localizzate in comuni della Provincia di Brescia (di cui 38 nel comparto dell'ICT; 16 di ricerca e sviluppo, 6 nella consulenza manageriale e di marketing) ma nessuna nei 41 comuni della Valle.

Fig 3.10 Iniziative di "Impresa e territorio" 2010-2014

Servizi territoriali trasversali

1. Camera di conciliazione
2. Sportello SOS Impresa
3. Sportello Europa
4. Salone dell'orientamento
5. Osservatorio mercato del lavoro e delle imprese
6. Ponte generazionale
7. Eurodesk

Servizi per il sistema esistente

1. Progetto Cluster
2. Progetto Internazionalizzazione
3. Progetto ESCO (Energy Service Company) poi confluito nel *Distretto Energetico di Valle Camonica e Sebino Bresciano*

Servizi per l'innovazione

1. Distretto rurale della Valle Camonica
2. Salone delle idee
3. Fondo startup
4. Formazione all'auto-imprenditorialità
5. Predisposizione business plan
6. Valcamonica SMART
7. Sportello ricerca e innovazione

Solo una analisi più approfondita sarà in grado di individuare le ragioni del ridotto impatto dell'Incubatore sul tessuto economico della Valle. A prima vista possono essere identificati tre elementi oggettivi: (1) la mancanza nell'organico di Impresa e territorio di personale tecnico con competenze specialistiche nell'incubazione di nuove imprese e nel supporto tecnologico e manageriale delle stesse; (2) la modesta dotazione finanziaria propria dell'Incubatore e la mancanza di rapporti strutturati con fondi di *seed* e *venture capital* in grado di sostenere inizialmente e poi accelerare lo sviluppo di nuove imprese; (3) la relativa "passività" delle iniziative proposte, che si attendono una domanda di servizi che ancora non esiste spontaneamente in Valle e che necessita di essere appunto sostenuta pro-attivamente.

Le specificità dell'economia camuna in sintesi

L'economia della Valle si caratterizza per un valore aggiunto medio per dipendente inferiore a quello della Provincia di Brescia e della Lombardia.

I livelli di competitività e di redditività (che per alcuni comparti risultano comunque allineati ai benchmark provinciali e regionali) sono soprattutto da attribuirsi al costo del lavoro significativamente più basso.

L'obiettivo delle politiche di sviluppo è dunque quello di spostare parte almeno delle imprese esistenti o di avviarne di nuove con un valore aggiunto più elevato e posti di lavoro più qualificati e con retribuzioni maggiori.

Un processo innovativo siffatto stenta ad attuarsi spontaneamente per l'assenza di una classe di imprenditori giovani e innovativi. Promuovere e sostenere una nuova generazione di imprenditori è dunque un obiettivo prioritario per lo sviluppo futuro della Valle.

Tav. 3.1. Imprese e addetti 2008-2011-2014

Comparto	Imprese			Addetti		
	2008	2011	2014	2008	2011	2014
Alimentari	78	70	76	318	364	346
Legno	129	123	111	627	635	482
Metalli	331	290	238	4.141	3.726	3.386
Meccanica	173	192	216	1.705	1.610	1.821
Chimica plastica	64	52	53	552	437	408
Tessile abbigliamento	80	72	58	1.107	682	553
Costruzioni	1.663	1.601	1.465	6.912	6.200	5.676
Energia e rifiuti	31	39	48	285	278	317
Commercio	1.832	1.783	1.706	4.708	4.392	4.126
Trasporti	250	229	199	1.041	934	930
Alloggio, ristoranti, bar	755	771	755	2.266	2.362	2.299
Sevizi finanziari, assicurativi, immobiliari	504	552	568	1.180	1.123	1.119
Servizi alla persona	761	809	846	2.120	2.140	2.351
Servizi alle imprese	1.310	1.304	1.320	3.576	3.200	3.190
Altro	58	55	54	237	196	165
Totale	8.019	7.942	7.713	30.775	28.279	27.169

Fonte: Istat, ASIA, 2016

Tav. 3.2 Distribuzione imprese e addetti per forma giuridica 2008-2014

Forma giuridica	Imprese			Addetti		
	2008	2014	Var 2008-14	2008	2014	Var 2008-14
Imprese individuali	5.332	5.023,0	-5,8	9.772	8.534,0	-12,7
Società di persone	1.407	1.261,0	-10,4	5.722	4.785,0	-16,4
Società di capitali	1.209	1.364,0	12,8	13.755	12.530,0	-8,9
Altre forme	71	65,0	-8,5	1.528	1.317,0	-13,8
Totale	8.019	7.713,0	-3,8	30.777	27.167,0	-11,7

Fonte: Istat, Asia 2016

Tav. 3.3 Addetti per comparti produttivi e comuni 2014

Comune	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Alloggio e ristorazione	Servizi informatici e di comunicaz.	Servizi finanziari e immobiliari	Altri servizi per le imprese	Servizi per le persone	Totale imprese private	Agricoltura	Enti pubblici	Totale complessivo
Angolo Terme	45	85	47	6	36	2	4	25	22	272	23	32	327
Artogne	597	736	124	52	75	32	19	44	65	1.744	72	65	1.881
Berzo Demo	89	94	64	8	40	0	5	19	17	337	13	23	373
Berzo Inferiore	335	93	102	26	24	2	5	25	63	674	21	52	747
Bienno	187	207	126	4	56	6	15	172	61	835	31	52	918
Borno	33	125	77	34	93	5	22	55	68	510	60	54	624
Braone	11	32	29	1	13	3	4	6	9	108	2	23	133
Breno	555	138	200	14	112	112	432	279	421	2.264	26	604	2.894
Capo di Ponte	85	213	110	6	52	12	8	33	24	542	27	83	652
Cedegolo	66	77	46	0	24	2	10	22	16	263	5	54	322
Cerveno	7	4	13	35	4	0	0	6	4	73	2	13	88
Ceto	160	55	152	23	46	30	13	26	73	578	18	39	635
Cevo	3	13	24	1	32	0	0	12	5	90	10	24	124
Cimbergo	5	21	12	15	3	0	1	3	0	60	2	3	65
Civate Camuno	827	179	148	61	55	5	8	73	27	1	1	56	1.440
Corteno Golgi	43	281	69	24	65	2	19	28	13	545	40	30	615
Darfo Boario Terme	1	943	1	165	418	108	265	1.267	689	6.025	117	1.405	7.547
Edolo	143	273	182	42	120	22	39	90	169	1.081	66	303	1.450
Esine	534	562	237	30	114	17	29	110	65	1.699	53	225	1.977
Gianico	84	109	134	10	47	0	13	29	46	478	9	32	529
Incodine	4	6	9	0	3	0	2	2	1	27	5	13	45
Losine	13	6	7	2	1	4	4	5	7	49	4	16	69
Lozio	4	9	2	0	10	0	0	2	3	30	14	11	55
Malegno	74	122	131	2	22	1	12	24	36	425	4	86	515

Comune	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Alloggio e ristorazione	Servizi informatici e di comunicaz.	Servizi finanziari e immobiliari	Altri servizi per le imprese	Servizi per le persone	Totale imprese private	Agricoltura	Enti pubblici	Totale complessivo
Malonno	180	189	114	7	52	11	17	56	33	659	81	48	788
Monno	2	17	5	3	26	0	0	7	0	61	4	10	85
Niardo	123	101	110	9	30	1	5	37	14	431	26	44	501
Ono San Pietro	54	24	19	7	7	2	0	4	3	120	8	19	147
Ossimo	11	44	32	2	24	0	0	16	10	139	10	15	164
Paisco Loveno	1	2	1	0	2	0	0	2	0	8	27	2	37
Paspardo	3	10	4	1	12	0	0	3	2	34	4	20	58
Pian Camuno	1.018	265	200	70	97	13	35	69	57	1.825	60	65	195
Piancogno	277	202	194	51	80	13	34	85	82	1	11	72	1.103
Ponte di Legno	39	47	128	155	284	2	64	117	101	937	5	54	996
Prestino	39	11	3	3	13	0	0	2	2	73	11	4	88
Saviore dell'Adamello	9	42	19	1	15	0	1	1	5	94	11	8	113
Sellero	311	53	46	8	17	0	3	11	58	507	15	18	540
Sonico	274	69	64	4	41	2	4	11	26	496	11	15	522
Temù	21	116	43	6	71	3	16	14	13	302	7	28	337
Vezza d'Oglio	68	71	60	4	50	0		20	16	293	2	31	352
Vione	5	30	7	0	14	0	5	13	4	78	51	6	135
Valle Camonica	7.477	5.676	4.126	894	2.299	420	1.119	2.628	2.329	27.167	1.015	3.757	31.939

Fonti: Istat, *Asia*, 2016 per i comparti privati; Infocamere, *Movimpresa*, 2016 per l'agricoltura; Istat, *Censimento della popolazione*, 2011 per le unità locali degli enti pubblici

Tav. 3.4 Variazioni percentuali 2008-2014 degli addetti per comparti e comuni

Comune	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Alloggio e ristorazione	Servizi informatici e di comunicaz.	Servizi finanziari e immobiliari	Altri servizi per le imprese	Servizi per le persone	Totale imprese private
Angolo Terme	-33,2	-21,2	-4,9	17,6	-25	100	-42,9	5,8	9,6	-17,5
Artogne	25,5	-30,4	-22	-51,1	-6,6	-32	-15,4	-0,4	2,3	-17,9
Berzo Demo	-83,6	-25,2	5,5	-41,3	33,3	-100	-16,7	10,4	22,5	-58,7
Berzo Inferiore	4,3	-56,2	10,9	1,9	88,1	-55,3	-28,6	-17,4	115,8	-8
Bienno	-31,4	-27,5	-9	-90,1	-11,5	-0,2	35,2	50,1	5,3	45,9
Borno	-34,5	-28,2	-32,4	97,7	-18,7	-39,6	-10,4	56,3	-23,3	-18,3
Braone	-78,1	-34	18,8	-75	110,4		0	4,6	49,8	-28,6
Breno	-4,3	-32,9	-15,8	-55,4	30,2	-9,1	-1	-14,7	-12,5	-9,8
Capo di Ponte	36,5	9,4	2,4	-20,2	1,9	19,9	-29	-23,5	-1	6,1
Cedegolo	232,1	-12,4	-6,7	-100	-12,8	-50	25	-23,6	-39,2	3,4
Cerveno	630	-50	0,5	-14,4	-46,4		-100	-14,4	99,5	-8,5
Ceto	-50,8	-11,7	43,8	-28,1	-0,5	-23,4	29,1	9,7	39,8	-17
Cevo	165	-38,5	-19,2		60		-100	17,2	-1,6	1,4
Cimbergo	46,5	-21,5	-7,8	65,9	10,3	-	-75	50		-1,4
Civate Camuno	2,1	5,3	-6,8	2	39,7	30,3	-49,2	62,5	-38,7	2,7
Corteno Golgi	-40,6	-8,4	-17,6	-8,9	-0,8	0	75,5	85,1	-0,5	-8,7
Darfo Boario Terme	-9,5	-7,5	-25,9	5,8	-8,2	-57,4	-2,3	-9,8	20,2	-11,2
Edolo	-46,9	-32,3	-15,2	15,8	-5,1	-16	-5,3	-17,8	28,3	-20,5
Esine	-39,5	-7,1	4,8	14,8	-7	72,7	-53,5	13,1	4,4	-18,9
Gianico	-60,1	-39,6	-5,2	-8	6,8	233	44,3	38,7	45,9	-26,4
Incodine	-63,4	2,8	19,9		-5,7		91	0	0	-13
Losine	-77,5	55,1	133	0	0	32,3	300	0	75	-38,2
Lozio	30,3	3,3	-50		126,2			26,6		37,3
Malegno	-35,6	-17,1	-6	-46,7	4,6	-80	17,1	-6,1	4,5	45,5

Comune	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Alloggio e ristorazione	Servizi informatici e di comunicaz.	Servizi finanziari e immobiliari	Altri servizi per le imprese	Servizi per le persone	Totale imprese private
Malonno	13,3	23	8,3	31	8,5	-35	-26,1	-7,8	35,5	10,5
Monno	-33,3	-0,7	-31,8	-21,6	27,9		-100	42,5	400	-5,8
Niardo	8	22,1	-9,1	-54,5	-9,7	0	-16,7	36,8	11,2	3
Ono San Pietro	463,2	-6,2	-10,9	73,5	-18,2	40	-100	33,3	-7,7	54,6
Ossimo	12,2	-16,8	1,1	-33,3	43,2		-100	6,5	146	0,7
Paisco Loveno	0	-60	0		-33,3			-0,5		-33,4
Paspardo	0	8,8	-37,7	0	66,7	-	-	45,5	-33,3	10
Pian Camuno	-28	-16,1	-6,3	-13,2	35,6	-24,7	-9,7	-24,2	33,5	-20,2
Piancogno	7,8	-13,2	-19	-23,1	24,3	-30,6	-4,4	-12,5	-6,5	-7,4
Ponte di Legno	-4,6	-50,6	-9,6	43,6	-1,6	-60	16,4	48,5	58,5	6,9
Prestine	-1,9	-5,1	-40	209	-7			100	-48,3	-3,8
Saviore dell'Adamello	31,8	1,9	3,7	0	47,3		-51,5	-50	-9,2	6,7
Sellero	121,1	21,3	-3,9	-22,3	-13,6	-	200	-5,4	177,5	40,3
Sonico	31,7	39,1	6,5	-37,6	14,9	100	100	5,7	-13,7	22,7
Temù	7,7	-5,8	-8,8	23,3	11,1	-34	-28,8	23,6	-0,2	-2,3
Vezza d'Oglio	-11,3	-14	-15,2	-50,5	-23,1		-25	5,4	-12,7	-15,3
Vione	25	-70,8	13,5		-26,9		400	-17,5	-20	-49,4
Totale	-16,7	-17,9	-12,4	-9,2	1,5	-32,1	-5,2	-6,7	10,7	-11,7

Fonti: Istat, Asia, 2016

Tav. 3.5. Stima valore della produzione 2014 per comparti

Comparti	Valore produzione (in mln.)
Agricoltura	24
Legno	60
Alimentari	25
Tessile abbigliamento	89
Chimica e plastica	51
Metalli	893
Meccanica e automotive	227
Energia e rifiuti	199
Costruzioni	569
Commercio	882
Trasporti	187
Alberghi, ristoranti e bar	101
Servizi finanz., assic. e immobiliari	348
Servizi alle imprese	258
Servizi alla persona	207
Totale	4.119

Fonte: nostre elaborazioni su dati AIDA e ASIA 2016

Tav 3.6 Imprese avviate dal fondo start up 2014

Settori	Domande	Numero imprese fin.	Finanziamento	Finanziamento medio
Agricoltura	6	4	220.000	55.000
Manifattura	23	17	936.955	55.115
Costruzioni	17	15	845.000	56.333
Commercio	29	20	1.034.949	51.747
Trasporti, logistica	1	1	60.000	60.000
Alberghi, ristoranti, bar	30	26	1.159.944	44.613
Postproduzione musicale	1	1	40.000	40.000
Immobiliari	1	1	100.000	100.000
Attività professionali	3	3	130.000	43.333
Pulizia, noleggio	4	4	184.993	46.248
Studi medici	1	1	60.000	60.000
Servizi estetici	5	5	120.000	24.000
Totale	121	98	4.891.841	49.917

Fonte: dati cortesemente forniti da UBI – Banca di Valle Camonica



Capitolo 4

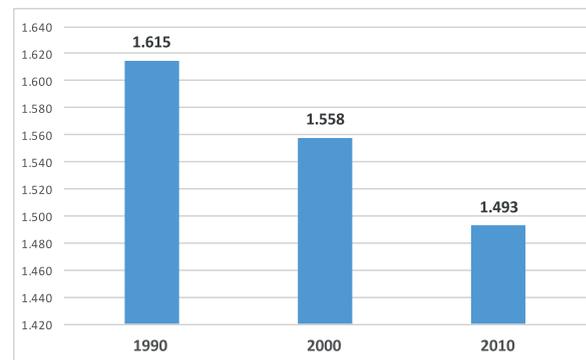
L'ECONOMIA AGRICOLA DI MONTAGNA

Agricoltura, zootecnia e trasformazioni alimentari

Le aziende agricole in Valle Camonica al *Censimento dell'agricoltura* del 2010 risultavano essere **1.493, con una riduzione del 7,6% rispetto al 1990 e del 4,2% rispetto al 2000**. Calo nettamente più contenuto di quanto avvenuto in Lombardia (- 23,5% rispetto al 2000). Di queste 1.403 (il 94%) erano imprese individuali e solo 7 imprese di capitali. Appena più consistenti (42) le imprese di proprietà pubblica o "comune". Al medesimo *Censimento* del 2010 la **manodopera impiegata risultava essere di 2.928 unità** (si veda Tav 4.1), di cui la stragrande maggioranza (91,7%) composta da familiari del conduttore. L'età risultava essere particolarmente elevata con il 41,6% con una età maggiore di 55 anni e solo 11,0% minore di 30 anni.

Ma le aziende agricole censite sono spesso orientate all'auto-consumo, risultano accessorie o affidate a terzi. Molte non operano sul mercato e coloro che le conducono non hanno necessariamente intenti imprenditoriali né si assumono rischi d'impresa. Le **imprese agricole in senso stretto**, invece, sono quelle aziende che operano sul mercato, generano un valore e un reddito per chi le conduce, risultano registrate alle Camere di commercio. Al 2010 (si veda F. Sotte e A. Arzeni, *Impre-*

Fig 4.1 Le aziende agricole ai Censimenti dell'agricoltura 1990, 2000 e 2010



Fonte: Istat, *Censimenti agricoli*, vari anni

coperta da boschi (41%) o da prati e pascoli asserviti ad aziende agricole (42%). Solo una piccola parte (1,2%) è coltivata, mentre per il 15% risulta non utilizzata.

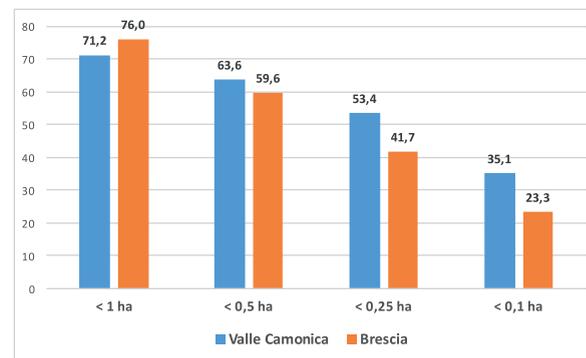
I comuni con la superficie agricola più estesa sono Edolo, Ponte di Legno, Breno, Vezza d'Oglio e Temù. Quelli con la percentuale più alta di coltivato sono Pian Camuno e Sellero; mentre Temù, Ono San Pietro, Paspardo, Braone e Vezza d'Oglio hanno la percentuale più alta di non utilizzato.

Una causa della debolezza della agricoltura camuna è **la frammentazione della proprietà fondiaria**. Il fenomeno è condiviso da molte aree agricole del Paese, ma in Valle raggiunge livelli particolarmente elevati. Come si evince dalla Fig 4.3 il 63,6% delle particelle catastali dei comuni sono inferiori a mezzo ettaro, contro il 58,7% della Provincia di Brescia; il 53,4% sono inferiori a un quarto di ettaro (Brescia 41,7%) e poco più di un terzo (Brescia 23,3%) addirittura inferiori a 0,1 ettaro (1.000 mq). Le **produzioni agricole tipiche** della Valle Camonica comprendono (dati PSSMT, 2015):

- *Castanicoltura*: i castagneti sono localizzati soprattutto nella bassa Valle per più di 200 ha;
- *Viticoltura*: circa 150 ha concentrati in particolare sulle pendici calcaree della Concarena;
- *Frutticoltura*: mele e altri frutti, piccoli frutti per 26 ha;
- *Apicoltura*: 3.500 arnie.

La **zootecnia ricopre un ruolo rilevante nell'economia agricola della Valle**. Nonostante la contrazione del numero di aziende zootecniche (diminuite del 29% dal 2000 al 2010), si è avuta una sostanziale tenuta nel numero di capi bovini allevati (oltre 12.000 con una produzio-

Fig 4.3 Distribuzione percentuale delle particelle catastali per dimensioni in ettari



Fonte: Regione Lombardia, *Catasto agricolo*, 2015

ne annua di circa 30 milioni di litri di latte) e una crescita importante di ovini e soprattutto di caprini (stimati intorno ai 7.000 capi con una produzione di 30 mila litri di latte).

L'allevamento bovino si concentra soprattutto nella media Valle (Piancogno, Breno), ma stalle importanti si registrano anche a Artogne, Gianico e Pian Camuno. Quello ovino e caprino soprattutto nell'alta Valle (Ponte di Legno, Savioie dell'Adamello, Edolo, Cedegolo), ma anche a Pian Camuno e Artogne.

Dall'agricoltura e dalla zootecnia derivano prodotti che entrano poi nel processo di **trasformazione alimentare**. Oltre al **vino** (che può contare oggi su 250 viticoltori, 16 cantine, 125.000 bottiglie anno e un marchio IGT) e ai derivati delle **castagne**, i principali prodotti tipici sono i **formaggi**. Tre in particolare sono tra i più pregiati e contribuiscono in modo significativo al fatturato alimentare della Valle:

- il *Fatuli*: formaggio di capra, da latte proveniente da una razza autoctona protetta a livello europeo, la "bionda dell'Adamello". È riconosciuto come Prodotto agricolo tradizionale (PAT) dalla Regione Lombardia ed è presidio *Slow Food*. Viene prodotto da 7 aziende (di cui 4 localizzate in Val Savioie) in quantità limitata (6-7 ton/anno);
- il *Silter*: formaggio semigrasso a lunga stagionatura; ha ottenuto il marchio DOP. Il 40% circa del latte prodotto in Valle è destinato alla sua produzione, in quantità di circa 340 ton/anno;
- il *Rosa Camuna*: formaggio dalla forma tipica, a pasta semicotta e a breve stagionatura. Ha ottenuto il riconoscimento di Prodotto Agroalimentare Tradizionale (PAT) dalla Regione Lombardia. È prodotto da CISSVA, anche in versione biologica, in quantità di circa 900 ton/anno.

L'agricoltura, la zootecnia e l'alimentare in sintesi

Il 66% della superficie della Valle è potenzialmente destinabile all'agricoltura, ma solo 1,2% è coltivata.

Risultano iscritte alla Camera di commercio (perché svolgono attività commerciali di impresa) solo 993 delle 1.493 aziende agricole censite nel 2010 con poco più di un terzo dei 2.928 agricoltori censiti. Si tratta per lo più imprese individuali, che impiegano manodopera familiare, mediamente anziana. Segni di fragilità strutturale dell'economia agricola della Valle.

Si aggiunga, come fattore oggettivo di debolezza, la frammentazione della proprietà fondiaria (un terzo delle particelle agricole è inferiore a 1.000 mq.). Le principali produzioni agricole riguardano la castanicoltura, la viticoltura, la frutticoltura e l'apicoltura. Importante anche la zootecnia, soprattutto per la produzione di latte destinato alla successiva trasformazioni in formaggi pregiati.

Tra i prodotti alimentari di derivazione agricola, si ricordano in particolare il vino (125.000 bottiglie l'anno) e i formaggi appunto: *fatuli* (presidio *Slow Food*, 6-7 ton/ anno); *silter* (DOP, 340 ton/anno) e *rosa camuna* (PAT, 900 ton/anno).

La risorsa forestale e la filiera bosco-legno

La **superficie forestale della Valle è pari a circa 65 mila ettari** (di cui 35 mila di boschi annessi ad aziende agricole e compresi nella superficie agricola totale), con un indice di boscosità del 51,8%. Di questa superficie il 64% è di proprietà pubblica e soggetta a assestamento mentre il 36% di proprietà privata.

Dell'assestato, secondo il *Piano di indirizzo forestale*, 2015 a cura della Comunità Montana di Valle Camonica, il 9% ha attitudine protettiva, il 19% naturalistica, il 18% paesistica e il 3% turistico ricreativa. Il **rimanente 51% (pari a 21.000 ettari) è destinato a funzioni produttive**. Tale attribuzione produttiva tiene conto anche della raggiungibilità delle aree di bosco interessate sulla base del *Piano di viabilità agro-silvo-pastorale* sempre del 2015. La Tav 4.3 riporta la ripartizione per tipi di piante del patrimonio forestale della Valle: il 33% è a pecceta; il 22% a lariceto, il 12% è coperto da anete di ontano e il 10% da castagneti.

Dati questi numeri, è facile dedurre che **il patrimonio forestale è potenzialmente una risorsa economica importante** per la Valle anche se allo stato viene solo in parte valorizzata: il 19% dell'incremento annuo contro il 25% italiano e il 65% europeo. Le segherie locali utilizzano solo il 12% di legname d'opera locale e per ragioni di qualità e prezzo preferiscono rifornirsi all'estero. Anche il cippato prodotto localmente ha un prezzo non competitivo con quello proveniente dall'estero, per cui solo gli impianti che accedono ai certificati verdi lo utilizzano. La Tav 4.4 fornisce alcuni dati di sintesi sui principali valori in gioco nella filiera bosco-legno.

Si deve infine non dimenticare il **valore che il patrimonio forestale della Valle assume ai fini del "sequestro di carbonio"**. I crediti di carbonio valorizzabili – come già ricordato nel primo capitolo – ammonterebbero a circa 55 mila Euro/anno. Il valore in sé non è elevato ma assumerebbe tuttavia un significato simbolico importante per una realtà quale quella camuna che, a partire dalle sue indubbe risorse naturalistiche, voglia qualificarsi come attenta agli aspetti della sostenibilità ambientale.

La risorsa forestale e la filiera bosco-legno in sintesi

È di quasi 68 mila ettari la superficie forestale della Valle (con un indice di boscosità del 51,8%). Questa svolge diverse funzioni: protettiva, naturalistica e paesistica, turistico ricreativa. Oltre il 51% è destinato a funzioni produttive. Dati questi numeri, il patrimonio forestale è una risorsa potenzialmente importante per l'economia camuna, che viene però solo in parte valorizzata.

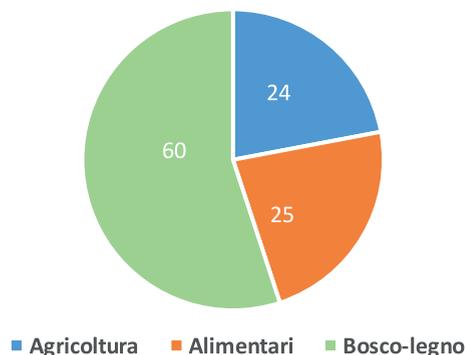
Le segherie locali utilizzano solo in piccola parte il legname d'opera locale e per ragioni di qualità e prezzo preferiscono rifornirsi all'estero. Anche il cippato prodotto localmente ha un prezzo non competitivo con quello proveniente dall'estero, per cui solo gli impianti che accedono ai certificati verdi lo utilizzano.

Complessivamente dunque vi è un ampio spazio di sviluppo di questa filiera che merita di essere coperto. Di seguito le principali cause del suo sotto utilizzo.

Il valore dell'economia agricola di montagna e le ragioni del suo sottosviluppo

Stimare il **valore della produzione del settore agricolo, dell'allevamento e boschivo** è, per le caratteristiche sin qui descritte, particolarmente difficile. Il numero di imprese con un bilancio depositato è molto ridotto e le aziende operano spesso in una zona "grigia", tra mercato e auto-consumo. Qualche elemento in più di valutazione è rintracciabile per le imprese che operano nella trasformazione dei prodotti agricoli a fini alimentari e nelle fasi più a valle della filiera del legno, alcu-

Fig 4.4 Valore della produzione dell'economia agricola di montagna 2014 (in mln di Euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AIDA e ASIA, 2016

ne delle quali essendo società di capitali hanno un bilancio depositato. La stima di circa **110 mln Euro pari al 2,6% della economia complessiva della Valle**, è stata calcolata sulla base del valore della produzione per dipendente che risulta dai dati di bilancio delle imprese di capitale, ridotto di un coefficiente che tiene conto della minore produttività delle imprese non di capitale, moltiplicato per il numero di addetti totali (si veda anche quanto precisato al cap. 3 in proposito). Nello specifico si tratta di circa **24 mln di Euro per il comparto agricolo** vero e proprio, di **25 mln per quello delle trasformazioni alimentari** e di **60 mln per la filiera bosco-legno**.

Seppure con tutte le cautele del caso è possibile – come è già stato fatto per gli altri comparti, compresi alimentari e filiera bosco-legno, nel capitolo precedente – fornire qualche indicazione sulla consistenza economica anche del comparto agricolo per quanto attiene le sole imprese di capitale. In AIDA sono solo 9 le imprese di capitale (comprehensive in questo caso anche delle due società cooperative) con un valore della produzione di appena 700 mila Euro.

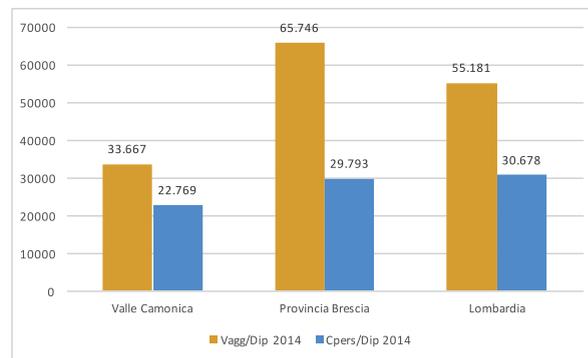
Come si può vedere dalla Fig 4.5, queste imprese generano un valore aggiunto per dipendente nettamente più ridotto di quanto non facciano le imprese del medesimo comparto a livello provinciale e regionale. È una differenza che solo in parte si giustifica per la natura tipicamente montana dell'agricoltura camuna a confronto con quella di pianura che caratterizza il resto della Provincia e parte della Regione. Come si vedrà infatti nel successivo capitolo 6, questa distanza permane anche al confronto con due realtà di montagna come la Valtellina e il Trentino. Il costo del personale, significativamente più contenuto, consente comunque che competitività e soprattutto red-

ditività non si discostino molto da quelle di riferimento della Provincia di Brescia e della Lombardia.

Ma al di là del valore della produzione in sé, che potrebbe comunque essere apprezzabilmente incrementato mediante un utilizzo maggiore delle potenzialità presenti, migliorare e sviluppare l'economia della montagna può produrre effetti sinergici positivi sull'intera economia della Valle:

- boschi e alpeggi più diffusamente e meglio tenuti avrebbero infatti ricadute positive sulla **qualità del paesaggio, sulla rete delle strade forestali, sui sentieri e i percorsi di mountain bike** e dunque sull'attrattività turistica;
- una **domanda turistica in forte crescita è quella degli agriturismi** (al 2015 secondo l'Istat in Valle solo 19 dotati di alloggio sui più di 300 in Provincia di Brescia), che hanno però bisogno per crescere di una struttura agricola integrata e efficiente;
- l'ulteriore valorizzazione dei prodotti tipici locali migliorerebbe i tratti distintivi di un **settore enogastronomico** già sviluppato ma che potrebbe crescere ulteriormente;
- il potenziamento sostenibile della filiera bosco-legno potrebbe avere ricadute positive anche sull'occupazione, sia favorendo la diffusione di un **artigianato di qualità** legato al legno, sia soprattutto riqualificando il **settore delle costruzioni**, mediante l'utilizzo di tecnologie "verdi" basate sull'impiego del legno, nonché ampliando ulteriormente il **settore delle energie rinnovabili**;
- una economia della montagna più efficace necessiterebbe infine di un supporto tecnologico importante di **imprese di servizio innovative**, con effetti positivi sull'occupazione giovanile di qualità.

Fig 4.5 Valore aggiunto e costo del personale del comparto agricolo 2014



Fonte: nostre elaborazioni su dati AIDA, 2015

È dunque critico interrogarsi sulle **ragioni del sotto utilizzo delle risorse naturali disponibili** e delle iniziative adottabili per porvi rimedio.

L'economia della montagna in sintesi

Il valore della produzione dell'economia agro-silvo-pastorale camuna è stimabile in 110 milioni di Euro. Pochi rispetto alle potenzialità presenti.

Al di là del valore della produzione, che potrebbe comunque essere incrementato, migliorare e sviluppare l'economia della montagna può produrre effetti sinergici positivi sull'intera economia della Valle.

Innanzitutto sulla attrattività turistica, che trarrebbe beneficio da una economia agro-silvo-pastorale diffusa e ben gestita. Potrebbe inoltre avere effetti significativi sull'occupazione, attraverso lo sviluppo della filiera del legno, dell'artigianato di qualità, di imprese di servizio per l'innovazione agro-alimentare e delle energie rinnovabili.

Gli interventi necessari e i soggetti chiamati a realizzarli

Sono molteplici **le iniziative sorte negli ultimi anni per favorire lo sviluppo dell'economia della montagna**. Si tratta di iniziative in sé rilevanti, la cui assenza avrebbe di certo peggiorato la situazione presente. E tuttavia una riflessione si impone a partire dal fatto che le potenzialità inesprese restano molte.

Una prima categoria di iniziative di promozione e sviluppo fa capo **alle associazioni che raggruppano i diversi produttori** (Agricoltori di Valle

Camonica, Apicoltori Camuni, per la Tutela della capra bionda), nonché a **consorzi** (della Castagna, per la Tutela del Silter camuno-sebino, per la Tutela dei vini IGT di Valle Camonica) e a **cooperative** (Frutticoltori camuni, CISSVA, Rocca dei Vignali) che aggregano oltre 700 soci (si veda la Tav 4.5 per i dettagli). Sono realtà di natura privata, frutto di aggregazioni dal basso, e essenziali per cercare di superare l'individualismo tipico dei piccoli produttori agricoli e fare sistema. Nell'insieme è una struttura di coordinamento potenzialmente efficace. Maggiori servizi tecnici a supporto della qualità e dei disciplinari sono tra quelli auspicati dal *PSSMT*, 2015. Sono comunque aggregazioni troppo recenti per valutarne i risultati che possono maturare solo nel medio-lungo periodo. Molte di queste realtà hanno poi dato luogo al marchio **Sapori di Valle Camonica**, a cui aderiscono poco meno di 160 produttori (si veda la Tav 4.6 per la distribuzione degli stessi per categoria di prodotto), 26 agriturismi e 16 rifugi alpini. L'iniziativa è recente e sconta un ritardo rispetto ad altre realtà (come ad esempio Valtellina e Val di Non) che hanno saputo associare da più tempo marchi riconosciuti ai prodotti del territorio. Inoltre l'efficacia dell'iniziativa risente di una eccessiva ridondanza di veicoli promozionali del settore turistico che finisce col nuocere alla visibilità stessa del marchio (sul punto si veda anche il capitolo successivo).

Con una origine più pubblicista che privatista sono poi i **Consorti forestali** per lo sviluppo delle risorse forestali e della filiera bosco-legno. Alcuni di tali consorzi vedono coinvolti solo enti pubblici, altri anche soggetti privati (si rinvia alla Tav 4.7 per la composizione e gli addetti). L'origine e soprattutto il prevalere nella composizione della componente pubblica, se da un lato li rende più efficaci nel pianificare ammi-

Fig. 4.6 Iniziative Gruppo di azione locale di Valle Camonica

<p>LA STRADA DEL VINO L'obiettivo principale di questa misura è quello di dotare le aree a vocazione vinicola presenti nel territorio camuno di un apposito percorso che colleghi tra loro le principali cantine e i vigneti della media e della bassa Valle Camonica.</p>	<p>LA STRADA DELLA CASTAGNA L'intervento prevede il collegamento delle numerose aree a vocazione castanicola del territorio della Valle Camonica attraverso un percorso che si snoda tra i boschi e i pascoli e, in particolare, tra i castagneti più esemplari e belli del territorio camuno.</p>	<p>LA STRADA VERDE. FILIERA BOSCO-LEGNA-ENERGIA L'obiettivo è il recupero della viabilità minore di montagna che dà accesso ai boschi, per eseguire le operazioni di esbosco e taglio del legname presente. Il materiale ottenuto con queste operazioni viene asportato e ceduto alle centraline a biomassa presenti sul territorio della Valle Camonica.</p>
<p>INTERVENTI DI INTEGRAZIONE E PROMOZIONE Interventi trasversali alle tre misure sopra indicate. Si tratta di interventi che prevedono l'integrazione tra il settore agro silvo pastorale e il turismo in chiave di diversificazione e integrazione del reddito.</p>		

Fonte: GAL, Sito web istituzionale, 2016

nistrativamente alcuni interventi, dall'altro li espone alle difficoltà della burocrazia tipica del pubblico a cui si aggiunge, al presente, la scarsità di risorse economiche a disposizione. La loro capacità di incentivare l'iniziativa privata risulta al dunque piuttosto modesta.

Con carattere decisamente istituzionale, anche se formalmente trattasi di società pubblico-privata, è il **Gruppo di azione locale** (GAL), a cui è affidato il compito di favorire lo sviluppo del territorio rurale attraverso politiche "concertate" secondo le direttive del *Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia* e con finanziamenti del programma *Leader+*. Sono diverse le iniziative messe in campo grazie ai finanziamenti suddetti. La Fig 4.6 li riassume sinteticamente.

Da ultimo, ma non per importanza, va ricordata la presenza in Valle (a Edolo) dell'**Università della montagna**, sede staccata del Dipartimento di Agraria dell'Università degli studi di Milano. Si tratta dell'unico centro a livello nazionale di formazione tecnica e gestionale sull'economia della montagna. Promuove una attività formativa specifica (corso di laurea triennale in *Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano* con oltre 200 studenti), seminari, studi e ricerche. Di recente è stato istituito anche il *Centro interdipartimentale di studi applicati per la gestione sostenibile e la difesa della montagna* che promuove ricerche con riferimento al territorio montano, alle tematiche d'interesse agro-forestale ed ambientale. Si tratta di una risorsa potenzialmente di grande interesse ma che potrebbe essere meglio integrata e più usufruita dalla Valle. L'economia agro-alimentare e boschiva – come già detto – costituisce una risorsa importante, soprattutto per quei comuni della media Valle e più periferici che dall'agricoltura, dalle trasformazioni agro-alimentari e dalla filiera del legno potrebbero trarre nuove ragioni di svi-

luppo economico e di ripopolamento. Sono invece alcuni comuni della bassa e dell'alta Valle a presentare le realtà agro-alimentari più consistenti, mentre le risorse boschive restano ampiamente sotto-utilizzate. Il *Piano di sviluppo sostenibile e di marketing territoriale, 2015* ha perciò individuato alcuni interventi prioritari per sviluppare e rilanciare il settore:

- una soluzione per **superare la frammentazione della proprietà fondiaria**, nelle more di una legislazione nazionale e sulla falsariga di quelle adottate da altre regioni o comuni (oggi anche dalla legge sulla Banca della terra di Regione Lombardia);
- un più **efficace supporto tecnico** ai contadini, agli allevatori e alle aziende boschive perché elevino la qualità dei prodotti, l'efficienza e il livello tecnologico delle imprese (*Centro servizi per l'agricoltura*);
- maggiore **attenzione ai canali distributivi**, sia per i prodotti agro-alimentari che per quelli forestali (*Borsa del Legno*).

Questi interventi sono di certo auspicabili, ma lo sviluppo dell'economia agro-montana difficilmente potrà avvenire senza che si attivino sinergie anche con gli altri settori potenzialmente in grado di generare sviluppo. Così è indispensabile il **rilancio di una economia turistica** che sappia utilizzare al meglio le opportunità offerte dal contesto agro-silvo-pastorale e possa integrare in termini di valore e di reddito l'economia del territorio interessato. Analogamente è necessario rivitalizzare **anche altri comparti complementari sia all'economia agro-montana che al turismo**, quali l'artigianato di qualità, un rinnovato settore delle costruzioni e soprattutto servizi innovativi legati alle esigenze tecnologiche, economiche e di marketing del settore.

Considerati infine lo spopolamento e l'anzianità media della popolazione di molte aree a possibile vocazione agricola risulta essenziale **riat-**

trarre giovani in tali aree creando le condizioni occupazionali ma anche ambientali e di servizio che possano renderle di nuovo appetibili. Vista la necessità di creare tali sinergie a livello di singole realtà locali e l'impossibilità di attivare politiche siffatte su tutto il territorio della Valle, è da valutare attentamente se non convenga piuttosto che promuovere iniziative "verticali" (per comparti specifici) procedere con interventi "orizzontali", che investano cioè uno o più comuni vicini e omogenei, intervenendo secondo **logiche integrate di sviluppo locale sugli asset presenti e valorizzabili**. Interventi "pilota" di successo potrebbero poi essere facilmente replicati e estesi ad altre aree della Valle.

Agenzie di sviluppo e interventi necessari in sintesi

Sono numerosi i soggetti privati (associazioni di categoria, cooperative, consorzi), pubblici o misti (consorzi forestali, GAL, università) che già operano nel coordinamento, supporto e promozione allo sviluppo. Svolgono un ruolo importante ma allo stato non ancora sufficiente a garantire un rilancio all'altezza delle potenzialità presenti.

Alcune politiche specifiche sono pertanto condivisibili e auspicabili: aggregazione della proprietà fondiaria, infrastrutturazione del patrimonio boschivo, sviluppo di un sistema distributivo dei prodotti di derivazione agricola della Valle.

Ma ciò che potrà fare davvero la differenza sono politiche locali specifiche (a livello comunale o di insieme di comuni) che sappiano generare sinergie tra diversi settori (agricolo, alimentare, turistico, artigianale) e creare con ciò le condizioni per una nuova attrattività soprattutto di popolazione giovane e imprenditiva.

Tav 4.1. Manodopera nelle imprese agricole familiari e non familiari 2010

Comune	Familiare	Non familiare	Totale
Angolo Terme	73	5	78
Artogne	114	11	125
Berzo Demo	49	2	51
Berzo Inferiore	86	4	90
Bienno	75	3	78
Borno	74	17	91
Braone	14	3	17
Breno	92	3	95
Capo di Ponte	173	6	179
Cedegolo	41	4	45
Cerveno	65	7	72
Ceto	61	1	62
Cevo	30	2	32
Cimbergo	19	0	19
Civate Camuno	31	10	41
Corteno Golgi	201	8	209
Darfo Boario Terme	182	27	209
Edolo	88	3	91
Esine	132	11	143
Gianico	77	11	88
Incodine	17	1	18

Comune	Familiare	Non familiare	Totale
Losine	53	1	54
Lozio	29	0	29
Malegno	38	1	39
Malonno	192	2	194
Monno	51	5	56
Niardo	50	1	51
Ono San Pietro	73	4	77
Ossimo	24	1	25
Paisco Loveno	13	22	35
Paspardo	19	8	27
Pian Camuno	103	27	130
Ponte di Legno	21	1	22
Prestine	28	3	31
Saviore dell'Adamello	57	1	58
Sellero	36	4	40
Sonico	22	3	25
Temù	34	2	36
Veza d'Oglio	74	5	79
Vione	22	2	24
Piancogno	52	11	63
Valle Camonica	2.685	243	2.928

Fonte: Istat, Censimento dell'agricoltura, 2010

Tav 4.2 Imprese, addetti, variazioni e percentuale addetti in agricoltura su totale addetti per comune 2011 e 2014

Comune	Imprese			Addetti			% Addetti 2014 su totale
	2011	2014	Var 2011-2014	2011	2014	Var 2011-2014	
Angolo Terme	32	29	-9,4	25	23	-8,0	7,2
Artogne	70	68	-2,9	75	72	-4,0	3,8
Berzo Demo	13	13	0,0	12	13	8,3	3,4
Berzo Inferiore	25	33	32,0	16	21	31,3	3,0
Bienna	35	33	-5,7	26	31	19,2	3,3
Borno	45	43	-4,4	70	60	-14,3	10,2
Braone	3	3	0,0	2	2	0,0	1,6
Breno	44	40	-9,1	31	26	-16,1	1,2
Capo di Ponte	39	39	0,0	26	27	3,8	4,7
Cedegolo	14	11	-21,4	7	5	-28,6	1,9
Cerveno	12	13	8,3	3	2	-33,3	2,6
Ceto	25	24	-4,0	13	18	38,5	3,0
Cevo	12	9	-25,0	15	10	-33,3	9,3
Cimbergo	3	3	0,0	2	2	0,0	3,2
Civate Camuno	6	3	-50,0	2	1	-50,0	0,1
Corteno Golgi	32	34	6,3	44	40	-9,1	6,7
Darfo Boario Terme	89	86	-3,4	122	117	-4,1	1,8
Edolo	37	45	21,6	62	66	6,5	5,9
Esine	43	46	7,0	48	53	10,4	2,9
Gianico	32	30	-6,3	26	19	-26,9	3,7
Incudine	7	6	-14,3	6	5	-16,7	18,5
Losine	14	13	-7,1	6	4	-33,3	9,5
Lozio	9	8	-11,1	17	14	-17,6	32,6
Malegno	16	13	-18,8	5	4	-20,0	0,9
Malonno	44	43	-2,3	90	81	-10,0	9,8

Comune	Imprese			Addetti			% Addetti 2014 su totale
	2011	2014	Var 2011-2014	2011	2014	Var 2011-2014	
Monno	17	17	0,0	14	14	0,0	21,9
Niardo	20	18	-10,0	29	26	-10,3	5,2
Ono San Pietro	17	16	-5,9	9	8	-11,1	6,1
Ossimo	15	19	26,7	11	10	-9,1	5,9
Paisco Lovenò	4	4	0,0	36	27	-25,0	75,0
Paspardo	4	4	0,0	7	4	-42,9	9,1
Pian Camuno	49	49	0,0	58	60	3,4	3,0
Ponte di Legno	4	4	0,0	4	5	25,0	0,5
Prestine	9	10	11,1	10	11	10,0	12,0
Saviore dell'Adamello	15	15	0,0	11	11	0,0	10,6
Sellero	12	12	0,0	16	15	-6,3	4,3
Sonico	16	18	12,5	12	11	-8,3	2,3
Temù	9	11	22,2	7	7	0,0	2,2
Veza d'Oglio	27	25	-7,4	30	28	-6,7	8,0
Vione	6	8	33,3	65	51	-21,5	42,9
Piancogno	16	15	-6,3	10	11	10,0	0,9
Valle Camonica	941	933	-0,9	1.080	1.015	-6,0	3,5

Fonte: Infocamere, *Movimpresa*, 2011, 2014

Tav 4.3 Distribuzione per tipologia di bosco della superficie forestale della Valle Camonica

Tipologia	Area (ha)	%
Abieteteto	372,138	0,57
Alnete di ontano nero	23,651	0,04
Alnete di ontano bianco	124,352	0,19
Alnete di ontano verde	7.674,340	11,67
Betuleto	529,826	0,81
Boschi delle latifoglie nobili	3.286,960	5
Castagneto	6.280,970	9,55
Corileto	506,712	0,77
Faggeto	1.365,314	2,08
Formazioni ripariali	247,735	0,38
Impianti artificiali di conifere	101,182	0,15
Lariceto	14.568,830	22,15
Lariceto in successione con pecceta	1.271,100	1,93
Larici cembreto	51,825	0,08
Mughete	276,500	0,42
Orno-Faggeto	4.469,620	6,8
Pecceta	21.753,040	33,07
Piceo-Faggeto	907,886	1,38
Pineta di pino silvestre	304,054	0,46
Querceto	1.302,020	1,98
Robinieto	357,887	0,54
Totale	65.775,942	

Fonte: Comunità Montana, Piano di indirizzo forestale della Valle Camonica, 2015

Tav 4.4 Alcuni dati di sintesi della filiera bosco-legno

Aree boscate pubbliche a attitudine produttiva	21.000 ha
Aree boscate private	24.000 ha
Totale aree boscate a attitudine produttiva	45.000 ha ⁽¹⁾
Provvigione legnosa totale Valle Camonica	6.200.000 mc
Ripresa annua totale	120.000 mc
Ripresa annua fustaie	45.000 mc
Tagli annui fustaie Parco Adamello	8.000 mc
Tagli annui fustaie fuori Parco	15.000 mc
Totale legname tagliato all'anno	23.000 mc
Legname non utilizzato	22.000 mc ⁽¹⁾
Consorzi forestali	6
con soci totali	48
di cui soci pubblici	21
con occupati a tempo determinato	113
con occupati a tempo indeterminato	7
Aziende boschive	31 ⁽²⁾
con occupati a tempo determinato	80

Fonti:

⁽¹⁾ Comunità Montana, *Piano di indirizzo forestale*, 2015

⁽²⁾ Regione Lombardia, *Sistema informativo agricolo*, 2013

⁽³⁾ PSSMT, 2015

Legname da opera	⁽³⁾
Segherie	19
Legname lavorato	40.000 mc
di cui prodotto localmente	5.000 mc
di cui importato	35.000 mc
Prezzo al mc alle segherie	20 €/t
Prezzo al mc del legname da opera	60-70 €/t
Legna da ardere	⁽³⁾
Legna raccolta	8.000 mc
Prezzo ai rivenditori	1-3 €/q
Cippato	⁽³⁾
Impianti di biomasse presenti	4
Potenza termica installata totale	35 Mw
Quantità di cippato producibile localmente	10.000 mc
Prezzo di cessione dei consorzi forestali	30-35 €/t
Prezzo di cessione agli impianti	80 €/t
Prezzo sul mercato internazionale	60 €/t

Tav 4.5 Associazioni, consorzi e cooperative del settore agricolo, zootecnico e alimentare

Forma aggregativa	N. Soci	Produzione
Cooperativa Frutticoltori Camuni	24	Mele/Piccoli frutti
Cooperativa Rocche dei Vignali	23	Uva/Vino
Cooperativa CISSVA	73	Latte/Formaggi
CISSVA Commerciale (Conferenti)	33	Latte
Consorzio della Castagna	120	Castagne/Derivati
Consorzio tutela del Silter Camuno-Sebino	30	Formaggio Silter
Associazione Apicoltori Camuni	100	
Associazione Produttori Agricoli di Valle Camonica	300	
Associazione Capra Bionda	30	

Fonte: PSSMT, 2015

Tav 4.6 Produttori che aderiscono al marchio "Sapori di Valle Camonica" per categoria di prodotto

Forma aggregativa	N. Soci
Formaggio vaccino	40
Formaggio di capra	20
Vino	14
Miele	13
Frutticoltura	23
Castagne	13
Cereali,olio, patate	3
Piante officinali	7
Pescicoltura	2
Lumache	1
Salumi	19

Fonte: PSSMT, 2015

Tav 4.7 Consorzi forestali, composizione societaria e occupati

Consorzio Forestale	Superficie gestita (ha)	N. e tipo di soci	Occupati a tempo det.	Occupati a tempo indet.
Minerario della Valle Allione	7.757	7, solo pubblici	22	3
Pizzo Camino	12.067	9, di cui 8 enti locali + Ass. agraria frazionisti di Mazzunno	14	1
Pizzo Badile	6.656	8	13/15	1
Due Parchi	18.000	6, solo pubblici	34	2
Totale	44.480		83	7
Alta Valle Camonica	29.028	8, solo pubblici	30	
Bassa Valle Camonica	4.857	10	?	?
Totale	78.365		113	7

Fonte: PSSMT, 2015



Capitolo 5

L'ECONOMIA TURISTICA

Le risorse valorizzabili

Delle rilevanti **risorse ambientali naturalistiche della Valle Camonica** si è già avuto modo di dire nel primo capitolo di questo rapporto. Basti qui ricordare di nuovo le undici aree protette (tra cui il Parco Regionale dell'Adamello e parte di quello nazionale dello Stelvio) che coprono una superficie complessiva di 700 Km² e l'ingente patrimonio boschivo che si estende per 417 Km². Ben l'82% della superficie della Valle risulta così occupata da forme d'uso naturali del suolo. A ciò si aggiunga il bacino del Fiume Oglio che non solo contribuisce con le sue risorse all'economia della Valle attraverso la produzione di energia idroelettrica, ma costituisce una risorsa pregiata anche sotto il profilo naturalistico e paesaggistico. Il tutto mediamente ben conservato sotto il profilo ecologico e ambientale, con l'eccezione di alcune situazioni di inquinamento dell'aria e delle acque superficiali nelle zone più densamente popolate del fondovalle e della bassa Valle.

Più problematica è invece la qualità del paesaggio, contaminato da aree industriali dismesse, da alcuni centri storici insufficientemente conservati e dall'abbandono delle abitazioni nei comuni che soffrono maggiormente dello spopolamento.

Fig 5.1 Parchi e musei del Sito Unesco n. 94

Parchi e musei all'interno del SITO UNESCO 94	Localizzazione	Ente gestore
Parco Nazionale di Naquane	Capo di Ponte	Soprintendenza Archeologica della Lombardia di Milano
Parco Nazionale dei Massi di Cemmo	Capo di Ponte	Soprintendenza Archeologica della Lombardia di Milano
Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina	Capo di Ponte	Comune di Capo di Ponte
Riserva Naturale di Ceto-Cimbergo-Paspardo	Ceto, Cimbergo e Paspardo	Comuni Consorzio dei tre comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo
Museo Nazionale Della Preistoria (MUPRE)	Capo di Ponte	Soprintendenza Archeologica della Lombardia di Milano
Parco Comunale Archeologico di Luine	Darfo Boario Terme (esterno all'area)	Comune di Darfo Boario Terme
Parco Comunale Archeologico Coren de le Fate	Sonico (esterno all'area)	Comune di Sonico
Parco archeologico e minerario	Sellero	Comune di Sellero

Fonte: dati forniti dal Distretto Culturale di Valle Camonica

A queste risorse si aggiungono poi le risorse storiche e culturali di cui la Valle va giustamente orgogliosa. Innanzitutto il **sito Unesco n. 94, denominato "Arte rupestre della Valle Camonica"**, che è stato il primo in Italia ad essere riconosciuto quale patrimonio mondiale dell'umanità. L'arte rupestre camuna è presente su circa 2.000 rocce in oltre 180 località comprese in 24 comuni, in particolare Capo di Ponte, Ceto, Cimbergo, Paspardo, Sonico Sellero, Darfo Boario Terme, Ossimo, dove esistono 8 parchi attrezzati per la visita (si veda la Fig 5.1). La loro valorizzazione a fini sia turistici che identitari della popolazione residente costituisce un impegno prioritario delle istituzioni del territorio. Recentemente con la istituzione del *Gruppo istituzionale di coordinamento del Sito Unesco* – come si dirà anche più oltre – si sta cercando di ovviare alla frammentazione dei luoghi e di instaurare un più efficace coordinamento tra loro e con il resto delle risorse turistico-culturali del territorio. Un secondo asset di grande pregio è rappresentato da alcuni **borghi antichi e centri storici** di elevato valore storico e architettonico (tra gli altri si ricordano quelli di Bienno, Borno e Breno). In alcuni casi si devono purtroppo lamentare ristrutturazioni di cattiva qualità e situazioni di abbandono (di prime e seconde case) che riducono complessivamente il valore dell'ambiente antropico della Valle. Delle 11 "Schede di ambito" in cui è stata suddivisa la Valle Camonica nel *Piano di sviluppo sostenibile e di marketing territoriale*, 2015 ben 8 presentano criticità legate alla presenza di "insediamenti antropici degradati" e/o di "case in parte abbandonate". Altrettanto importanti per il loro valore storico sono i **reperti di storia romana**, i più importanti dei quali si trovano a Cividate Camuno (*Parco archeologico del Teatro e dell'Anfiteatro*) e a Breno (*Santuario di Minerva*), e le **vestigie medievali** conservate nei numerosi castelli dell'e-

poca a Breno, Cimbergo, Darfo Boario Terme e Lozio.

Numerosi i musei (una trentina). Di questi 10 fanno parte del *Sistema dei musei della Valle Camonica*, entrato poi a far parte del *Distretto Culturale* di cui si dirà più oltre. Di notevole rilievo artistico anche le **opere d'arte sacra** conservate nelle chiese della Valle. Tra queste meritano una menzione speciale le chiese di Sant'Antonio di Breno e di Santa Maria Annunciata di Bienno (con opere del Romanino) e quella di Santa Maria Assunta di Esine (con dipinti di Pietro da Cemmo).

Non si può infine non ricordare quanto già segnalato nel capitolo precedente in tema **di prodotti enogastronomici**, che costituiscono non solo un fattore di attrattività turistica ma anche un importante riferimento culturale e identitario per la Valle, e l'apprezzabile sforzo che negli ultimi anni è stato fatto nella promozione di **festival e manifestazioni culturali**, di cui si ricordano:

1. Festival "Dallo Sciamano allo Showman": rassegna sulla canzone comica d'autore e il suo legame con il territorio della Valle Camonica. Si tiene nella tarda estate di ogni anno, con manifestazioni alla presenza di autori di teatro e televisione di rilevanza nazionale, e prosegue fino a fine ottobre;
2. Rassegna "Del Bene e del Bello. Giornate del patrimonio culturale della Valle Camonica": coinvolge nel mese di ottobre tutti i comuni del territorio, allargandosi al lago di Iseo, proponendo visite guidate, presentazioni, convegni e manifestazioni;
3. "Fiera della sostenibilità", promossa da Rete Natura e dal Parco dell'Adamello, con iniziative di confronto e svago sul tema della sostenibilità e del rapporto con la natura, e il coinvolgimento di comuni e associazioni;

Fig. 5.2 I musei del Sistema dei musei della Valle Camonica

Comune	Museo
Bienno	Museo etnografico del ferro, delle arti e delle tradizioni popolari Fucina museo di Bienno
Breno	CAMUS - Museo camuno di Breno
Cedegolo	MUSIL - Museo dell'energia elettrica
Cerveno	Casa museo di Cerveno
Corteno Golgi	Casa museo Camillo Golgi
Lozio	Casa museo della gente di Lozio
Malegno	Le Fudine - Civico museo etnografico del ferro
Ossimo	Museo etnografico Ossimo ierì
Temù	Museo della Guerra Bianca in Adamello
Vione	Museo etnografico 'L Zuf'

Fonte: dati forniti dal Distretto Culturale di Valle Camonica

4. Rassegna "Passi nella neve", si svolge in alta Valle Camonica nel periodo estivo e prevede incontri e spettacoli negli scenari tragici della Grande Guerra in Adamello;
5. "Settimane della Gastronomia Camuna", si tiene ogni anno nel periodo autunnale con il coinvolgimento dei ristoratori del territorio e mira a promuovere la cucina e le tradizioni enogastronomiche del territorio;
6. "Mostre Mercato" di Bienno, Pisogne e Capo di Ponte: si svolgono nel mese di agosto e coinvolgono migliaia di visitatori alla riscoperta del "saper fare" artigiano, con interessanti proposte culturali;
7. "Abbracciamondo": festival sull'interculturalità che si tiene in tarda primavera in molti comuni della Valle Camonica.

Vi sono inoltre varie iniziative, ormai stabilizzate nel tempo, a carattere locale ma che rivestono ormai una significativa valenza comprensoriale:

8. "Aperto", "Contexto", "Case sparse", "Marmo di Vezza": rassegne annuali di arte contemporanea che si svolgono in alcuni comuni del territorio e fanno seguito ad attività di relazione con le comunità locali;
9. Rassegne e premi letterari: "Festival di poesia" di Ponte di Legno, "Premio letterario S. Valentino" di Breno, "Premio La Gazza" di Borno;
10. Festival cinematografici: "Montagne al Cinema" di Darfo Boario Terme e "Alps" di Temù;
11. "Grandimani": si tratta di esperienze culturali e turistiche innovative, connesse al sito www.valledeisegni.it;
12. "Generazione Cultura" rassegna dell'editoria e della cultura che si tiene nel mese di settembre a Darfo Boario Terme;

13. "Biennale di Forgiatura", attività e laboratorio artistico che si tiene a Bienna;
14. "Scior del torcol": rassegna sulla cultura e la produzione del vino di Valle Camonica che si tiene a Losine.

Le risorse in sintesi

Il patrimonio naturalistico è di assoluto rilievo e in generale ben conservato. Costituisce senz'altro una risorsa fondamentale, valorizzabile anche a fini turistici.

L'ambiente antropico, ancorché ricco di reperti archeologici, artistici e storici, presenta alcuni punti problematici (aree industriali dismesse, centri storici degradati o male ristrutturati, edifici residenziali abbandonati) che ne diminuiscono il valore complessivo e ne limitano l'attrattività a fini turistici.

Buona la tradizione enogastronomica che costituisce un potenziale fattore di interesse turistico e anche un importante riferimento culturale e identitario per la Valle.

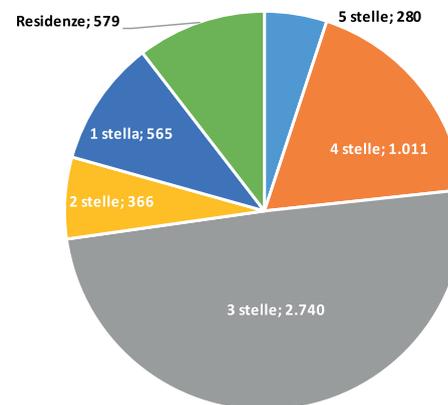
Infine apprezzabili sono anche le molte iniziative e manifestazioni culturali e di intrattenimento promosse dai comuni e dalle istituzioni culturali della Valle.

L'offerta turistica

Gli **esercizi alberghieri in Valle sono 117 con una ricettività di 5.541 posti letto** (Tav 5.1) e sono distribuiti in base alle categorie alberghiere come dalla Fig. 5.3.

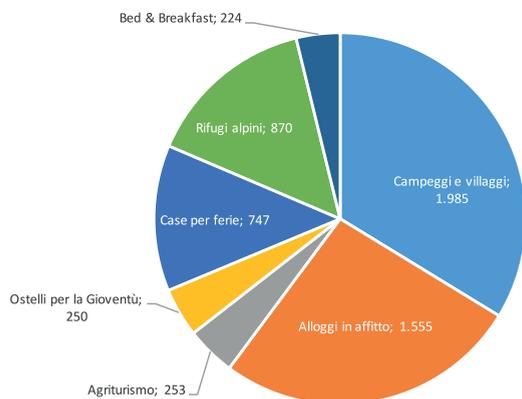
Oltre il 76% dei posti letto sono disponibili in alberghi a 3 stelle o in-

Fig 5.3 Distribuzione dei posti letto per categoria di albergo 2014



Fonte: Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi*, 2014

Fig 5.4 Distribuzione dei posti letto per categoria di esercizi extra alberghieri



Fonte: Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi*, 2014

feriori, categorie ritenute sempre meno adeguate per gli standard di comfort oggi prevalenti. Gli esercizi **extra alberghieri sono 152 e mettono a disposizione 5.884 posti letto** (vedi Tav 5.2). Prevalgono, come si può notare dalla Fig 5.4 i posti in campeggi e quelli in alloggi in affitto. Risultano invece meno diffusi i posti nei bed & breakfast, negli agriturismi e negli ostelli della gioventù, che negli ultimi anni sono tra le strutture che hanno maggiormente attratto un pubblico di turisti giovani, alla ricerca di soluzioni *low cost* ma comunque di accettabile qualità e soprattutto più aperti e inseriti nella vita sociale e nella cultura dei luoghi.

Se per ragioni di omogeneità dei dati con il resto del Rapporto abbiamo sopra riferito dei dati al 2014, **la situazione aggiornata al 2015 non vede sostanziali evoluzioni**. Gli alberghi passano da 117 a 119 (un 4 stelle e un 2 stelle in più) con un incremento tuttavia dei posti letto di sole 32 unità. Gli esercizi extra alberghieri crescono di dieci unità (2 alloggi in affitto, 2 agriturismi, 3 case per ferie, 1 rifugio alpino e 2 bed & breakfast) con 19 posti letto in più.

Le Fig 5.5 e 5.6 riportano la distribuzione dei posti letto per ciascun comune rispettivamente per gli esercizi alberghieri e per quelli extra alberghieri. Come si può notare la massima ricettività alberghiera si concentra nelle due località turistiche per eccellenza: Ponte di Legno (turismo invernale) e Darfo Boario Terme (turismo termale).

La ricettività extra alberghiera risulta invece maggiormente distribuita sul territorio della Valle, oltre a Borno e Ponte di Legno, altri comuni anche della media Valle e di gronda offrono numerose soluzioni ricettive extra-alberghiere.

Ai fini della qualità dell'offerta turistica conta comunque anche **la do-**

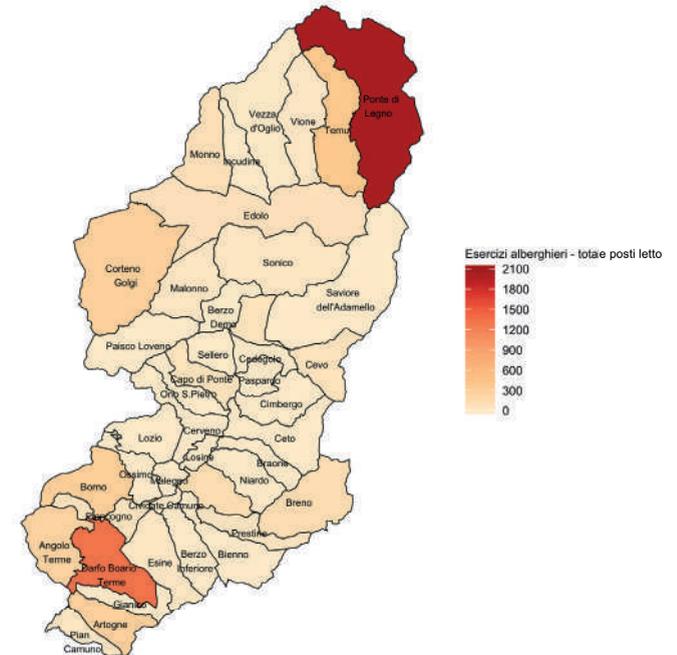
tazione dei servizi di cui le diverse località fruiscono. Come si è già avuto modo di documentare nel primo capitolo di questo Rapporto, molti comuni della Valle, potenzialmente vocati al turismo, risultano invece in difficoltà proprio sotto questo profilo: soffrono di scadenti servizi di trasporto pubblico e di insufficienti luoghi di intrattenimento; soprattutto, l'effetto dello spopolamento sulle strutture commerciali di vicinato finisce per penalizzare i turisti oltre ai residenti. Una indagine campionaria di qualche anno fa di Nomisma (2012) segnalava appunto tra le maggiori criticità percepite dai turisti ospiti la carenza di servizi di mobilità e commerciali nonché di luoghi e iniziative di intrattenimento.

Invertire il circolo vizioso che si è innescato, creando nuove opportunità lavorative e attraendo di nuovo popolazione residente nei comuni più periferici, avrebbe pertanto ricadute positive anche sulle attività turistiche.

La Regione Lombardia ha messo a punto una metodologia di rilevazione della **qualità dell'offerta turistica a livello comunale**. Questa metodologia prevede nove indicatori a loro volta raggruppati in due indici compositi: un indice di *orientamento al turismo* (ICOT) che misura la "vocazione turistica" di un territorio in termini di peso economico e occupazionale del settore turistico, di dotazione ricettiva, di infrastrutture e servizi di supporto al turismo; e un indice di *qualità dell'offerta turistica* (IQOT) che rileva tale qualità sulla base di alcuni fattori, quali la presenza di strutture ricettive di fascia alta, la attrattività turistica del territorio, l'intensità di utilizzo e la produttività delle strutture turistiche e la presenza di turismo di origine straniera.

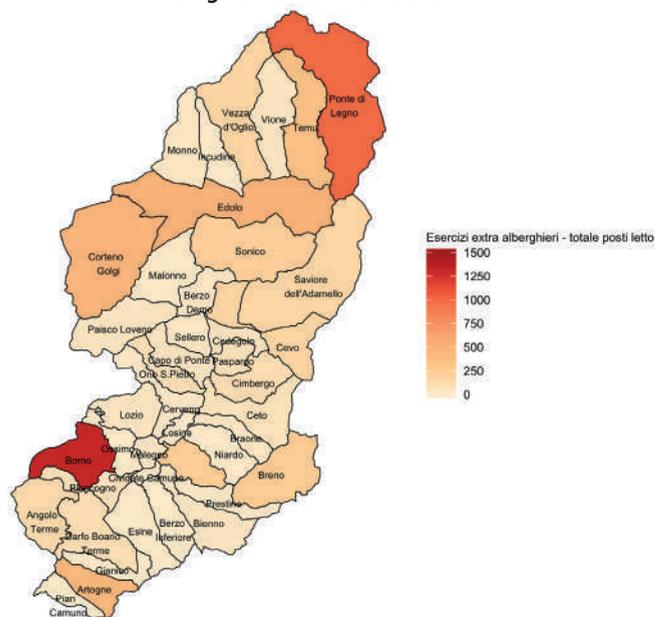
Nel rinviare alla Tav 5.3 per il dettaglio di tutti gli indicatori per i comu-

Fig 5.5 Distribuzione dei posti letto nelle strutture alberghiere nei comuni della Valle



Fonte: Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi*, 2014

Fig 5.6 Distribuzione dei posti letto nelle strutture extra alberghiere nei comuni della Valle



Fonte: Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi*, 2014

ni della Valle che presentano una struttura ricettiva significativa, ci limitiamo qui a fornire in forma grafica il confronto tra questi comuni e quattro centri turistici lombardi che possono essere considerati dei benchmark (Schilpario e Bormio per il turismo invernale; San Pellegrino Terme e Sirmione per quello termale) con riferimento a due degli indicatori più significativi considerati da Regione Lombardia: le dotazioni ricettive e l'attrattività turistica dei comuni (Fig 5.7).

Si è infine stimato, con lo stesso metodo adottato nel capitolo 3, il **valore della produzione del settore turistico camuno**. Sono stati considerati come comparti appartenenti al turismo: gli alloggi e la ristorazione, le agenzie turistiche, i servizi di intrattenimento; il commercio al dettaglio è stato imputato al 10% (ritenendo che una parte rilevante del fatturato dello stesso sia generato dai residenti) e i trasporti al 20%. Il settore così definito occupa 2.960 addetti (11% degli addetti totali della Valle); la Fig. 5.8 da conto della distribuzione tra i suddetti comparti del valore complessivo stimato della produzione, **pari a 190 milioni di Euro** (il 4,6% del valore totale della Valle).

L'offerta turistica in sintesi

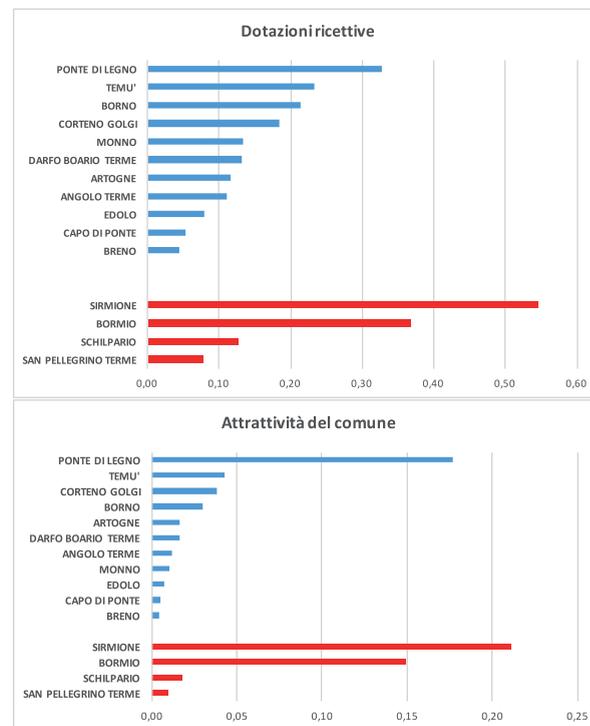
Anche se il contributo dell'intero settore turistico è in termini occupazionali di rilievo (2.960 addetti), il fatturato generato è di circa 190 mln di Euro (il 4,6% della economia della Valle) e ha significativi spazi di crescita possibile. La ricettività, che conta poco più di undicimila posti letto complessivi (tra esercizi alberghieri e strutture extra-alberghiere), è garantita da strutture che, soprattutto nei comuni a vocazione turistica minore, sono mediamente di piccole dimensioni e a conduzione familiare. Vi è un solo hotel a cinque stelle in tutta la Valle.

Gli indici di qualità dell'offerta turistica della Regione Lombardia evidenziano come il solo comprensorio di Ponte di Legno possa reggere il confronto con le località turistiche lombarde che fungono da benchmark. Quello termale di Darfo Boario Terme, pur dotato di strutture alberghiere di buona qualità e superiore a quello di San Pellegrino, è comunque carente di dotazioni turistiche complementari e di attrattività complessiva.

La domanda turistica

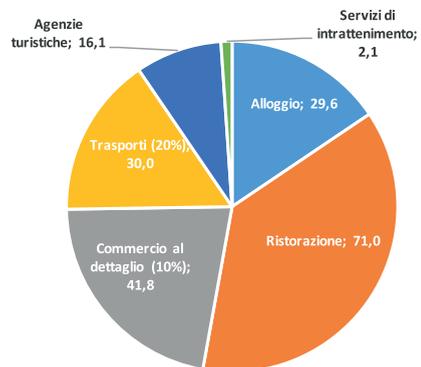
Il numero di persone che hanno pernottato in Valle Camonica (arrivi) è costantemente cresciuto dal 1998 al 2014 (+22%), grazie agli arrivi nelle strutture alberghiere (+31,8%), mentre in quelle extra-alberghiere si è avuta una leggera diminuzione (-1%). Il 2015 ha però conosciuto un aumento significativo degli arrivi complessivi (+7,7% in un anno), con una crescita al di sopra della media degli esercizi extra-alberghieri (+9,9%) e una minore per gli alberghieri (+6,9%).

Fig 5.7 Dotazioni ricettive e attrattività dei principali comuni turistici camuni



Fonte: Regione Lombardia, Open data, 2016

Fig 5.8 Valore stimato della produzione dei comparti turistici



Fonte: nostre elaborazioni su dati ASIA e AIDA 2016

La Fig 5.9 mostra come l'andamento (più variabile nel tempo rispetto agli arrivi) **del numero di pernottamenti (presenze) si sia invece caratterizzato per una netta diminuzione a partire dal 2007 e sino al 2014** (-15%), con una inversione di tendenza per il 2015 (che vede per la prima volta dopo sette anni un aumento del 3%).

Il 2015 è stato per molti versi un anno eccezionale, dovuto al traino che anche l'economia turistica camuna ha avuto dall'evento di *Expo 2015*. È verosimile attendersi un risultato positivo anche per il 2016 grazie ad un altro evento straordinario, *The Floating Piers* di Christo sul Lago d'Iseo, di cui hanno beneficiato le strutture di ricettività soprattutto della bassa Valle. Difficile al momento dire se questi eventi, in parte unici, difficilmente ripetibili almeno nel breve periodo e comunque esogeni, possano aver contribuito a rafforzare l'immagine turistica della Valle e se abbiano innescato un volano positivo che renda l'inversione del trend non effimera e duratura nel tempo.

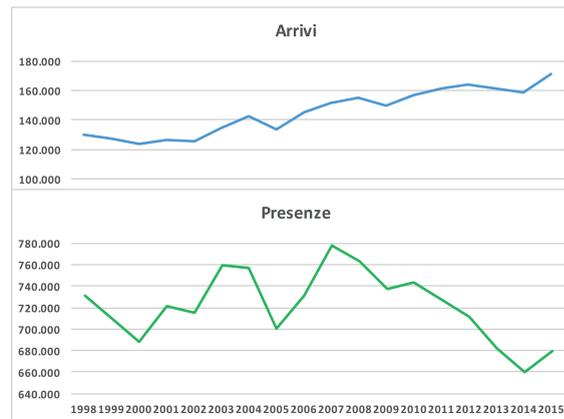
Quel che invece è certo, trattandosi di un dato strutturale, è che l'andamento contrastante di arrivi e presenze determina la diminuzione tendenziale del tempo medio di permanenza che è passato dalle 5,6 notti del 1998 alle 4,2 del 2014, con una ulteriore riduzione a 4,0 notti per il 2015. La crisi economica (con la minore capacità di spesa delle famiglie) certamente è tra le cause di questa contrazione, che è però presumibilmente una tendenza di lungo periodo, destinata a durare oltre la crisi, in quanto ha a che fare con cambiamenti duraturi nei modelli di fruizione del tempo dedicato alle ferie.

Si tratta di cambiamenti che hanno effetti notevoli sugli equilibri economici delle imprese turistiche, **a partire dalla saturazione media delle strutture**. Per l'economia turistica della Valle, il tasso di occupazione

dei posti letto è un dato particolarmente critico: per il 2015 l'*Osservatorio provinciale sul turismo* certifica una occupazione dei posti letto del 31,2% per gli esercizi alberghieri (contro un 36,9% del dato nazionale per il turismo di montagna e termale) e solo 9,9% per quelli extra-alberghieri (contro un 31,8% a livello nazionale). Adeguarsi alla nuova domanda, rafforzando soprattutto gli esercizi extra-alberghieri, che sono quelli che stanno avendo maggior successo in molte aree turistiche del Paese ma che risultano essere i più deboli in Val Camonica, è dunque un passaggio essenziale per il turismo camuno.

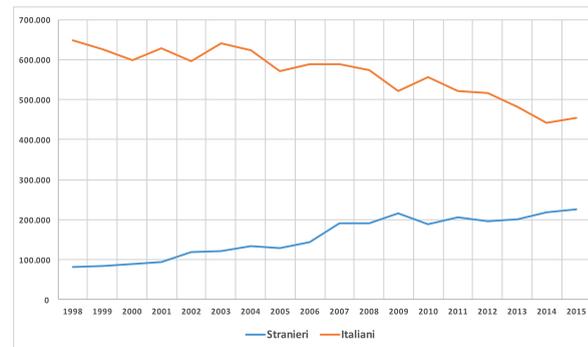
Nella situazione di difficoltà di questi anni il **dato delle presenze straniere** (Fig 5.10), ancorché ridotto in termini assoluti, è comunque positivo e confortante per la costante crescita: è passato infatti dall'11,2% del 1998 al 33,3% del 2015, compensando la perdita di presenze nazionali e soprattutto contribuendo al mantenimento del tempo medio di permanenza, che per gli stranieri è rimasto pressoché invariato intorno alle 5 notti medie. Si tratta per lo più di un turismo proveniente dai paesi dell'est Europa (il 50% da Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Slovacchia, anche se il dato è – secondo l'osservazione raccolta durante il focus group sul tema – in parte falsato dalla presenza presso le strutture alberghiere per i primi mesi di permanenza in Valle di badanti o lavoratori stranieri provenienti da quei paesi); ma oltre il 20% viene da paesi europei (Regno Unito al primo posto, seguito da Germania, Belgio, Svizzera, Svezia) e il resto anche da paesi extra-europei. La bassa saturazione delle strutture ricettive camune dipende però anche **dalle caratteristiche dell'offerta turistica di Valle**. La Tav 5.5 da conto degli arrivi e delle presenze per gli 11 comuni della Valle che concorrono per oltre il 90% alle presenze complessive. La Fig 5.11, che sintetizza

Fig 5.9 Andamento totale degli Arrivi e delle Presenze



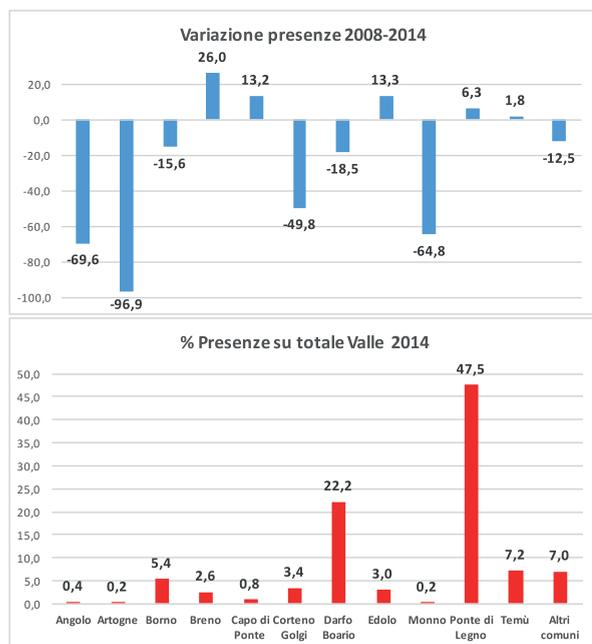
Fonte: Provincia di Brescia - Settore Cultura e Turismo - Ufficio promozione e statistica

Fig 5.10 Presenze italiane e straniere a confronto



Fonte: Provincia di Brescia - Settore Cultura e Turismo - Ufficio promozione e statistica

Fig 5.11 Variazioni 2008-2014 e peso percentuale 2014 delle presenze dei comuni turistici



Fonte: Provincia di Brescia - Settore Cultura e Turismo - Ufficio promozione e statistica

il fenomeno, evidenzia chiaramente quattro realtà diverse: (1) il *comprendorio sciistico dell'alta Valle* (Ponte di Legno, Temù, Tonale), che da solo fa il 55% delle presenze totali e che ha conosciuto negli ultimi anni, grazie anche ai recenti investimenti fatti nelle infrastrutture sciistiche, un moderato incremento; (2) l'*area termale della bassa Valle* (Boario e Angolo Terme) che contribuisce per il 23% e che continua invece a perdere presenze a seguito anche della contrazione delle cure termali a carico del servizio sanitario; (3) i *comuni montani della bassa Valle* (Artogne e Borno) che hanno visto ulteriormente ridimensionarsi il numero già esiguo di presenze anche a causa della profonda crisi del comprensorio sciistico di Montecampione; (4) infine i *comuni turistici minori della media Valle* (Breno, Capo di Ponte, Monno, Edolo) da sempre poco attrattivi e che non riescono a beneficiare del potenziale traino turistico del sito Unesco. Quest'ultimo si è caratterizzato infatti negli ultimi anni per un flusso di visitatori oscillanti tra i 40 e 50 mila all'anno (secondo i dati del Ministero del turismo), composto tuttavia prevalentemente da scolaresche che non solo producono entrate insufficienti per coprire i costi di manutenzione e gestione dei siti ma non generano neppure ricadute apprezzabili sull'economia turistica dei luoghi.

Si tratta dunque di **ripensare in profondità l'offerta turistica per intercettare una domanda che al momento in parte sfugge alla Valle**. Si è evidentemente in presenza di una sorta di circolo vizioso che testimonia della necessità di una strategia complessiva del settore: la domanda scarsa demotiva gli investimenti, la mancanza di investimenti impedisce una innovazione dell'offerta che a sua volta disincentiva la domanda. In queste condizioni lo sforzo di promozione, che le istituzioni locali stanno da qualche anno meritoriamente attuando e che è senz'altro ne-

cessario, non è tuttavia sufficiente. Occorre ripensare nel suo insieme il modello turistico e attuare politiche coerenti di sviluppo del settore. Sono allora tre **le linee di intervento ipotizzabili** e su cui si tornerà nella parte propositiva del Rapporto. La prima riguarda l'ampliamento della domanda turistica del **comprensorio dell'alta Valle**. Ciò comporta il potenziamento degli asset naturalistici e culturali esistenti, così che si possano aggiungere alle oggi prevalenti (se non esclusive) ragioni sciiistiche di attrattività. Una seconda linea di azione riguarda il **comprensorio termale della bassa Valle**. Questo può trovare nuove ragioni di crescita in un più spiccato orientamento ai servizi di *wellness* e a supporto del turismo culturale della media Valle, qualora migliorino sia l'immagine e le condizioni ambientali della bassa Valle che la qualità dell'offerta di turismo culturale della media Valle.

Sia la prima che la seconda linea di intervento potranno dunque trarre beneficio dalla complementarità con la terza e per questo fondamentale iniziativa di riposizionamento: quella riguardante **i comuni della media Valle** più marginali ma anche dotati di notevoli risorse naturalistiche e culturali da valorizzare. È la sfida più impegnativa perché richiede di sostenere lo sviluppo integrato delle località più promettenti. Sia in termini di dotazioni di ricettività più idonee al contesto e ad una domanda che sta cambiando: agriturismi che valorizzino anche l'agricoltura di montagna e le risorse naturalistiche; alberghi diffusi che contribuiscano al recupero e al ripopolamento di centri storici di pregio; intrattenimento e servizi per le famiglie con figli piccoli; sport estivi. Sia appunto mediante politiche di sostegno delle attività economiche (agricoltura, artigianato di qualità, imprese di servizio), necessarie per creare condizioni ambientali e sociali positive e perciò attrattive anche sotto il profilo turistico.

La domanda turistica in sintesi

Anche se il numero degli arrivi ha complessivamente tenuto, a partire dal 2007 le presenze turistiche hanno conosciuto un trend negativo che si è interrotto solo nel 2015. Ciò ha determinato una diminuzione del tempo medio di presenza e di conseguenza una ridotta occupazione dei posti letto disponibili. Le presenze straniere hanno compensato il calo del numero di presenze italiane con un tempo medio di permanenza superiore.

L'unica area turistica che è cresciuta è quella del comprensorio invernale dell'alta Valle. Il turismo termale della bassa Valle è invece in sofferenza, mentre quello dei centri minori della media Valle è il più debole sia in termini di flussi turistici che di offerta di strutture ricettive.

Si è in presenza di una spirale negativa: la domanda scarsa demotiva gli investimenti, la mancanza di investimenti impedisce una innovazione dell'offerta che a sua volta disincentiva la domanda. In queste condizioni lo sforzo di promozione, pure necessario, non è sufficiente. Occorre ripensare al modello turistico, attuando politiche coerenti di innovazione e sviluppo del settore.

Le agenzie e le iniziative di promozione e sviluppo

I problemi del turismo camuno sono da tempo all'attenzione delle istituzioni locali che hanno provveduto ad avviare iniziative e tavoli specifici per affrontarli e cercare di risolverli. Sono numerosi gli enti di coordinamento e di promozione che riguardano questi temi.

Di alcuni si è già avuto modo di dire nei capitoli precedenti in quanto deputati a valorizzare risorse ambientali o economiche di interesse

anche turistico. Appartengono a questa categoria l'ente **Parco naturale dell'Adamello** e il Gruppo di azione locale (GAL). Il primo è stato istituito nel 2003 con legge regionale e svolge un ruolo di leadership per l'intera Rete Natura di Valle Camonica (che come si è visto raggruppa anche le altre aree protette della Valle). Oltre ai compiti istituzionali di tutela e valorizzazione del patrimonio ecologico e faunistico del Parco, svolge importanti funzioni di interesse turistico. Tra queste si ricordano: la manutenzione dei sentieri e delle aree attrezzate; le attività promozionali e di educazione ambientale; la realizzazione di piste ciclabili e il sostegno alla mobilità sostenibile; la "Fiera della Sostenibilità nella Natura Alpina"; il riordino della segnaletica pubblicitaria lungo la Strada Statale 42. Il **Gruppo di azione locale (GAL)** svolge, come si è detto più diffusamente al capitolo 4, una importante funzione istituzionale per la realizzazione delle azioni previste dal *Piano di sviluppo locale* nell'ambito delle iniziative europee a sostegno della agricoltura di montagna. Le iniziative avviate (*La strada del vino; La strada della castagna; La strada verde*) risultano integrate e sinergiche con le iniziative turistiche della Valle.

Un ruolo apprezzabile anche ai fini turistici è poi svolto dagli enti e dalle iniziative sorte in ambito culturale e museale. Innanzitutto il Sito Unesco n. 94, che si è dotato nel 2006 di un **Gruppo istituzionale di coordinamento (GIC)** composto dai principali attori coinvolti nella gestione del patrimonio d'arte rupestre della Valle Camonica, ossia il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, la Regione Lombardia, la Provincia di Brescia, i Comuni sede dei parchi, il BIM e la Comunità Montana di Valle Camonica. In questi anni ha promosso diverse attività di tutela, conservazione, valorizzazione e pro-

mozione turistica e culturale del patrimonio archeologico della Valle, tra cui: il censimento del patrimonio di rocce incise (2.000 rocce e oltre 300.000 figure); alcuni interventi infrastrutturali, quali la cura del contesto paesaggistico intorno ai parchi, la segnaletica e il percorso dedicato "A ciascuno il suo passo"; altri interventi riguardanti la comunicazione e l'identità visiva (www.valledeisegni.it; Guida Sagep; Pieghevole Unesco); attività di promozione in collaborazione con le altre realtà della Valle: sito vallecamonica-unesco.it, Valcamonica Rock Art, Pitoti in cartoon, Archeo week, Segno Artigiano, Sapori di Valle Camonica design.

Una seconda agenzia culturale con importanti risvolti nell'ambito turistico è poi il **Distretto Culturale di Valle Camonica**. Sorto grazie ad un progetto finanziato da Fondazione Cariplo, ha sviluppato in questi anni numerose iniziative (con un rilevante impegno finanziario di oltre 11 milioni di Euro) volte a valorizzare il patrimonio culturale e l'identità della Valle, sia mediante interventi diretti che con iniziative di promozione d'impresa nel settore turistico-culturale (in collaborazione con l'incubatore "Impresa e Territorio"). Tra le principali azioni si ricordano: il brand unitario "La Valle dei Segni"; una serie di totem interattivi lungo la SS42 di informazioni turistiche; "Officina Progetto" per il sostegno a imprese in campo culturale e turistico; "Segno artigiano" per la promozione di attività artigianali e artistiche.

Da ultimo sono diverse le iniziative volte alla promozione vera e propria del turismo della Valle. Si sono già ricordate in proposito le varie associazioni di categoria del settore alberghiero e enogastronomico e il marchio "Sapori di Valle Camonica" per la promozione unitaria dei prodotti della Valle. Recentemente si è poi costituito il **Comi-**

tato di coordinamento per l'organizzazione turistica della Valle dei Segni (Co.Or.Tur.) tra la Comunità Montana, la Provincia di Brescia, Brescia Tourism, Terme di Boario spa, Ubi – Banca di Valle Camonica, Adamello Ski, Gruppo operatori turistici di Valle Camonica. Il tavolo si propone di avviare la discussione e il confronto sul futuro turistico anche in previsione della realizzazione di un Consorzio di promozione turistica della Valle Camonica. Infine, su iniziativa della Comunità Montana, è stato individuato **un general contractor per lo sviluppo della vendita dei prodotti turistici** secondo la formula organizzativa della *Destination Management Organization* (DMO) con un sito web dedicato (www.bookingvallecamonica.com).

Iniziative di promozione e agenzie di coordinamento dunque non mancano. **I risultati, che non sempre risultano all'altezza delle aspettative degli stessi soggetti che li hanno avviati**, dipendono da diverse ragioni, come evidenzia anche il *Piano di sviluppo sostenibile e di marketing territoriale*, 2015. Innanzitutto il fatto che molti dei progetti di promozione sopra ricordati sono stati messi in campo di recente e con ritardo rispetto a quanto hanno fatto altri territori turistici potenzialmente concorrenti. In secondo luogo un sovrapporsi di iniziative comunicative che rischiano di generare disorientamento nei target di riferimento e di nuocere ad una immagine unitaria della Valle. Da ultimo ma non certo per importanza, l'aver investito sugli aspetti comunicativi e promozionali ma meno su interventi di rafforzamento e riposizionamento strategico dell'offerta turistica in quanto tale. È evidente che questa azione non può essere unicamente svolta dalle istituzioni pubbliche e richiede la mobilitazione e il coinvolgimento finanziario anche dei soggetti privati che operano nel settore turistico.

Un aspetto in particolare deve dunque interessare la riflessione sul da farsi: quello relativo alle modalità dell'azione istituzionale di promozione e sostegno turistico, che dovrà non tanto svolgere una funzione di supplenza quanto piuttosto incentivare e indirizzare l'iniziativa privata.

Le agenzie e le iniziative di promozione e sviluppo in sintesi

I problemi del turismo camuno sono da tempo all'attenzione delle istituzioni locali. Sono numerosi infatti gli enti di promozione e coordinamento che riguardano questi temi. I risultati, non sempre all'altezza delle aspettative degli stessi soggetti che li hanno avviati, dipendono da diverse ragioni. Innanzitutto perché molti dei progetti promozionali sono stati messi in campo di recente e con ritardo rispetto a quanto fatto da altri territori turistici concorrenti.

In secondo luogo a causa del sovrapporsi di iniziative di comunicazione e promozione che rischiano di generare disorientamento nei target a cui si riferiscono.

Da ultimo, ma non per importanza, per avere investito sugli aspetti comunicativi e promozionali e meno su interventi di rafforzamento e riposizionamento strategico dell'offerta turistica. Per questo non basta l'azione delle istituzioni pubbliche, ma risulta indispensabile il coinvolgimento e la mobilitazione del settore privato.

Tav 5.1 Distribuzione degli esercizi e dei posti letto per categoria di albergo 2014

Comune	5 stelle		4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stella		Residenze		Totale	
	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti								
Angolo Terme	0	0	0	0	3	214	0	0	2	28	0	0	5	242
Artogne	0	0	0	0	1	241	1	21	0	0	0	0	2	262
Berzo Demo	0	0	0	0	0	0	0	0	1	7	0	0	1	7
Berzo Inferiore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bienno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Borno	0	0	1	40	4	126	1	38	3	86	0	0	9	290
Braone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Breno	0	0	0	0	1	54	1	11	3	62	0	0	5	127
Capo di Ponte	0	0	0	0	2	74	0	0	0	0	0	0	2	74
Cedegolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cerveno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ceto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cevo	0	0	0	0	0	0	0	0	3	68	0	0	3	68
Cimbergo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cividate Camuno	0	0	0	0	0	0	0	0	1	20	0	0	1	20
Corteno Golgi	0	0	1	105	3	129	0	0	1	7	1	21	6	262
Darfo Boario Terme	0	0	2	231	13	806	4	87	3	49	4	143	26	1.316
Edolo	0	0	0	0	2	48	2	35	0	0	0	0	4	83
Esine	0	0	0	0	0	0	0	0	1	25	0	0	1	25
Gianico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Incudine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Losine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lozio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Malegno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Malonno	0	0	0	0	0	0	1	30	0	0	0	0	1	30
Monno	0	0	0	0	1	38	1	20	3	40	0	0	5	98

Comune	5 stelle		4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stella		Residenze		Totale	
	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti
Niardo	0	0	0	0	0	0	1	9	0	0	0	0	1	9
Ono San Pietro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ossimo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Paisco Loveno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Paspardo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Plan Camuno	0	0	0	0	0	0	1	14	1	17	0	0	2	31
Piancogno	0	0	0	0	1	65	0	0	0	0	0	0	1	65
Ponte di Legno	1	280	3	601	12	603	2	101	2	75	6	382	26	2.042
Prestine	0	0	0	0	1	37	0	0	1	12	0	0	2	49
Saviore dell'Adamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sellero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sonico	0	0	0	0	0	0	0	0	1	31	0	0	1	31
Temù	0	0	1	34	6	269	0	0	2	38	2	33	11	374
Veza d'Oglio	0	0	0	0	1	12	0	0	0	0	0	0	1	12
Vione	0	0	0	0	1	24	0	0	0	0	0	0	1	24
Valle Camonica	1	280	8	1.011	52	2.740	15	366	28	565	13	579	117	5.541

Fonte: Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi*, 2014

Comune	Campeggi e villaggi		Alloggi in affitto		Agriturismo		Ostelli per la Gioventù		Case per ferie		Rifugi alpini		Bed & Breakfast		Totale	
	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti
Monno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	24	0	0	1	24
Niardo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ono San Pietro	0	0	0	0	0	0	1	24	1	24	1	20	1	6	4	74
Ossimo	0	0	0	0	1	8	0	0	0	0	0	0	0	0	1	8
Paisco Loveno	0	0	0	0	1	8	0	0	0	0	1	27	0	0	2	35
Paspardo	0	0	0	0	0	0	1	24	0	0	1	30	0	0	2	54
Pian Camuno	0	0	0	0	1	4	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4
Piancogno	0	0	0	0	1	52	0	0	0	0	0	0	2	10	3	62
Ponte di Legno	0	0	7	669	0	0	0	0	4	262	3	50	2	12	16	993
Prestine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	8	1	8
Saviore dell'Adamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	148	1	6	4	154
Sellero	0	0	0	0	1	16	0	0	0	0	0	0	1	2	2	18
Sonico	0	0	0	0	0	0	0	0	1	54	3	150	2	11	6	215
Temù	1	224	2	34	1	7	0	0	1	70	0	0	1	8	6	343
Veza d'Oglio	0	0	4	131	1	4	1	29	0	0	0	0	0	0	6	164
Vione	0	0	3	24	0	0	0	0	0	0	0	0	1	9	4	33
Valle Camonica	5	1.985	43	1.555	17	253	7	250	13	747	28	870	39	224	152	5.884
Distribuzione perc. Posti		33,7		26,4		4,3		4,2		12,7		14,8		3,8		100,0

Fonte: Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi*, 2014

Tav 5.3 Indici compositi di orientamento al turismo e di qualità dell'offerta turistica

Comuni	Rilevanza del fenomeno	Dotazioni ricettive	Infrastrutture e patrimonio	Dimensione delle strutture	Qualità delle strutture	Attrattività del comune	Utilizzo delle strutture	Produttività	Incidenza stranieri
Angolo Terme	0,01	0,11	0,12	0,05	0,63	0,01	0,08	0,10	0,01
Artogne	0,01	0,12	0,12	0,08	0,58	0,02	0,03	0,09	0,00
Borno	0,02	0,21	0,12	0,05	0,50	0,03	0,04	0,08	0,02
Breno	0,01	0,04	0,19	0,04	0,50	0,00	0,04	0,09	0,10
Capo di Ponte	0,01	0,05	0,12	0,05	0,58	0,01	0,04	0,11	0,06
Corteno Golgi	0,01	0,18	0,12	0,05	0,58	0,04	0,08	0,09	0,14
Darfo Boario Terme	0,04	0,13	0,15	0,06	0,68	0,02	0,07	0,11	0,13
Edolo	0,02	0,08	0,17	0,04	0,37	0,01	0,03	0,08	0,14
Monno	0,01	0,13	0,12	0,03	0,56	0,01	0,03	0,07	0,05
Ponte di Legno	0,06	0,33	0,21	0,07	0,67	0,18	0,14	0,11	0,29
Temù	0,02	0,23	0,18	0,05	0,63	0,04	0,07	0,08	0,22
<i>Bormio</i>	<i>0,16</i>	<i>0,37</i>	<i>0,17</i>	<i>0,07</i>	<i>0,70</i>	<i>0,15</i>	<i>0,17</i>	<i>0,09</i>	<i>0,27</i>
<i>Schilpario</i>	<i>0,02</i>	<i>0,13</i>	<i>0,29</i>	<i>0,04</i>	<i>0,52</i>	<i>0,02</i>	<i>0,04</i>	<i>0,10</i>	<i>0,05</i>
<i>San Pellegrino Terme</i>	<i>0,03</i>	<i>0,08</i>	<i>0,12</i>	<i>0,06</i>	<i>0,73</i>	<i>0,01</i>	<i>0,04</i>	<i>0,11</i>	<i>0,29</i>
<i>Sirmione</i>	<i>0,20</i>	<i>0,55</i>	<i>0,15</i>	<i>0,08</i>	<i>0,62</i>	<i>0,21</i>	<i>0,18</i>	<i>0,14</i>	<i>0,52</i>

Fonte: Regione Lombardia, Open data, 2016

Tav 5.4 Flussi turistici italiani e stranieri per esercizi alberghieri e extra-alberghieri 1998-2015

ALBERGHIERI Anno	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1998	78.265	464.934	12.946	70.764	91.211	535.698
1999	77.755	459.282	13.025	71.024	90.780	530.306
2000	78.915	466.820	14.538	75.993	93.453	542.813
2001	76.198	473.221	14.612	76.757	90.810	549.978
2002	72.604	448.278	15.869	90.326	88.473	538.604
2003	79.589	456.681	14.790	94.337	94.379	551.018
2004	85.947	463.676	16.985	108.280	102.932	571.956
2005	84.215	451.227	16.940	99.746	101.155	550.973
2006	90.151	469.292	20.284	115.510	110.435	584.802
2007	87.115	439.836	21.248	118.687	108.363	558.523
2008	86.992	423.555	24.880	139.394	111.872	562.949
2009	79.798	376.422	27.501	155.902	107.299	532.324
2010	89.172	401.579	26.971	141.611	116.143	543.190
2011	89.177	376.474	30.462	155.998	119.639	532.472
2012	88.875	369.512	30.769	151.082	119.644	520.594
2013	87.427	338.924	31.711	168.923	119.138	507.847
2014	83.934	309.673	36.306	189.303	120.240	498.976
2015	89.674	320.553	38.900	192.571	128.574	513.124

EXTRA ALBERGHIERI Anno	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1998	35.566	84.065	3.482	11.370	39.048	95.435
1999	33.086	166.811	3.675	12.608	36.761	179.419
2000	26.335	131.838	3.780	13.178	30.115	145.016
2001	30.704	154.044	4.711	17.622	35.415	171.666
2002	30.689	147.038	6.049	28.906	36.738	175.944
2003	34.690	182.867	5.716	25.710	40.406	208.577
2004	33.157	159.639	6.034	24.866	39.191	184.505
2005	26.212	120.731	6.338	29.305	32.550	150.036
2006	27.766	118.251	6.649	28.453	34.415	146.704
2007	29.359	148.137	13.419	70.911	42.778	219.048
2008	32.712	148.733	10.114	51.415	42.826	200.148
2009	31.234	144.240	11.245	60.073	42.479	204.313
2010	31.547	153.336	8.805	46.237	40.352	199.573
2011	31.919	144.546	9.385	49.828	41.304	194.374
2012	35.561	146.836	8.783	43.632	44.344	190.468
2013	34.869	141.534	6.978	32.709	41.847	174.243
2014	32.042	131.592	6.580	29.925	38.622	161.517
2015	34.951	132.846	7.512	34.183	42.463	167.029

TOTALE Anno	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1998	113.831	548.999	16.428	82.134	130.259	631.133
1999	110.841	626.093	16.700	83.632	127.541	709.725
2000	105.250	598.658	18.318	89.171	123.568	687.829
2001	106.902	627.265	19.323	94.379	126.225	721.644
2002	103.293	595.316	21.918	119.232	125.211	714.548
2003	114.279	639.548	20.506	120.047	134.785	759.595
2004	119.104	623.315	23.019	133.146	142.123	756.461
2005	110.427	571.958	23.278	129.051	133.705	701.009
2006	117.917	587.543	26.933	143.963	144.850	731.506
2007	116.474	587.973	34.667	189.598	151.141	777.571
2008	119.704	572.288	34.994	190.809	154.698	763.097
2009	111.032	520.662	38.746	215.975	149.778	736.637
2010	120.719	554.915	35.776	187.848	156.495	742.763
2011	121.096	521.020	39.847	205.826	160.943	726.846
2012	124.436	516.348	39.552	194.714	163.988	711.062
2013	122.296	480.458	38.689	201.632	160.985	682.090
2014	115.976	441.265	42.886	219.228	158.862	660.493
2015	124.625	453.399	46.412	226.754	171.037	680.153

Fonte: Provincia di Brescia - Settore Cultura e Turismo - Ufficio promozione e statistica

Tav 5.5 Arrivi e partenze per gli 11 comuni turistici 2008, 2011, 2014

Comuni	2008		2011		2014		Var 2008-2014		Peso % presenze	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	2008	2014
Angolo	1.959	8.552	1.734	8.808	1.098	2.599	-44,0	-69,6	1,1	0,4
Artogne	9.357	52.634	5.962	32.272	636	1.638	-93,2	-96,9	6,9	0,2
Borno	9.048	41.965	9.535	42.702	7.901	35.436	-12,7	-15,6	5,5	5,4
Breno	3.655	13.530	4.629	18.706	6.225	17.053	70,3	26,0	1,8	2,6
Capo di Ponte	2.787	4.904	2.146	4.754	2.111	5.553	-24,3	13,2	0,6	0,8
Corteno Golgi	10.066	45.264	8.232	36.733	6.249	22.731	-37,9	-49,8	5,9	3,4
Darfo Boario	29.462	179.646	35.932	161.330	36.220	146.385	22,9	-18,5	23,5	22,2
Edolo	7.537	17.665	6.832	23.262	7.815	20.009	3,7	13,3	2,3	3,0
Monno	1.807	3.922	1.999	5.982	938	1.381	-48,1	-64,8	0,5	0,2
Ponte di Legno	53.568	295.388	59.751	304.333	64.644	313.876	20,7	6,3	38,7	47,5
Temù	11.646	46.593	11.609	46.989	12.018	47.433	3,2	1,8	6,1	7,2
Altri comuni	13.806	53.034	12.582	40.975	13.007	46.399	-5,8	-12,5	6,9	7,0
Valle Camonica	154.698	763.097	160.943	726.846	158.862	660.493	2,7	-13,4	100,0	100,0

Fonte: Provincia di Brescia - Settore Cultura e Turismo - Ufficio promozione e statistica



Capitolo 6

I TERRITORI DI MONTAGNA: UN CONFRONTO

La **Valle Camonica con i suoi 643 metri medi sul livello del mare è senza dubbio alcuno un territorio di montagna**. Le riflessioni più recenti sulle aree interne (Barca, 2014; Meloni, 2012) e sulle economie di montagna (Cerea-Marcantoni, 2016) hanno sottolineato come queste realtà necessitino di strategie finalizzate per rompere la spirale negativa che le contraddistingue: spopolamento e invecchiamento della popolazione – perdita di servizi e di motivazioni imprenditive – mancato sviluppo – effetti di ritorno sulla dinamica demografica.

In questo capitolo si intende brevemente **confrontare la Valle Camonica con altre due realtà di montagna, le province di Sondrio e Trento**, con le quali confina e condivide caratteristiche geografiche e orografiche. L'obiettivo è di mettere in luce gli elementi comuni ma anche alcune differenze che le contraddistinguono e che sembrano sfavorire in particolare la Valle Camonica. Una comparazione rigorosa sotto il profilo scientifico, che permetta cioè di identificare con certezza delle relazioni causali tra fenomeni, non è possibile, in quanto richiederebbe di considerare realtà più simili, con poche variabili distintive che possano essere tenute sotto controllo a fini esplicativi. E tuttavia un confronto pare comunque di un qualche interesse e in grado di suggerire

se non regole di carattere generale almeno delle indicazioni utili per le politiche di sviluppo da adottare.

Tre territori differenti per geografia, storia e struttura sociale

Le tre realtà differiscono innanzitutto per geografia e per storia. Valle Camonica e Valle dell'Adige hanno un orientamento nord-sud, la Valtellina est-ovest, con conseguenze non trascurabili sull'esposizione naturale e sulla coltivabilità dei suoli. La Valle dell'Adige per altro ha ampie convalli con orientamento est-ovest che mancano alla Valle Camonica. Inoltre, a differenza della Valle Camonica e della Valtellina, costituisce un corridoio naturale con il nord Europa attraverso il Brennero e ha avuto una storia profondamente segnata da questa apertura. La Valtellina, più chiusa dai suoi confini naturali, ha avuto tuttavia frequenti contatti con il contiguo cantone svizzero dei Grigioni; più rare le relazioni a nord della Valle Camonica (se non per l'incerta provenienza degli antichi Camuni) e più frequenti invece quelle verso sud, soprattutto per l'interesse sino a tempi recenti alle sue miniere di ferro e alla capacità di lavorare metalli delle sue popolazioni.

La Provincia di Trento è per superficie circa il doppio di quella di Sondrio, che a sua volta è poco meno del doppio della Valle Camonica. Gli abitanti della provincia di Sondrio sono quasi il doppio di quelli della Valle Camonica e un terzo di quelli della provincia di Trento. Quest'ultima dunque ha all'incirca sei volte la popolazione della Valle Camonica. Il numero di abitanti per kmq è così decisamente più elevato in Provincia di Trento (87 ab/kmq) rispetto a Sondrio (57 ab/kmq); la Valle Camonica (73 ab/kmq) è a mezzo tra le due. L'altitudi-

Tav 6.1 Differenze strutturali dei tre territori

	Valle Camonica	Sondrio	Trento
Superficie (Kmq)	1.272	3.181	6.207
Altitudine media (m slm)	643	598	759
Abitanti (2014)	93.448	182.086	537.416
Densità (ab per kmq)	73	57	87

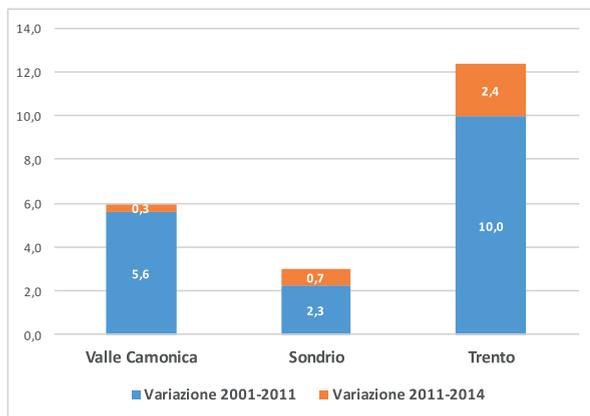
Fonte: Istat, *Statistiche geografiche sui comuni*, 2016

ne media vede vicine Valle Camonica e Valtellina, mentre la Provincia di Trento presenta una quota media maggiore, anche se con una forte varianza interna.

Tre realtà differenti dunque, innanzitutto per dimensioni: la Valle Camonica è nettamente più piccola sia per superficie che per abitanti, confrontabile al più con la Provincia di Sondrio. La Provincia di Trento è, soprattutto per numero di abitanti, su una scala diversa rispetto ad entrambi gli altri due territori.

Anche dal **punto di vista istituzionale le differenze sono notevoli.** La Provincia di Trento è, come noto, una provincia autonoma (insieme a Bolzano) e come tale gode di prerogative istituzionali paragonabili a quelle di una regione a statuto speciale. Quella di Sondrio è una provincia ordinaria, anche se con alcune peculiarità in quanto provincia di confine. La Valle Camonica è invece una porzione del territorio della Provincia di Brescia, con una debole autonomia amministrativa garantita dalla istituzione in tempi relativamente recenti della corrispondente Comunità Montana. Su tali differenze si dovrà tornare in conclusione di questo confronto.

Le tre aree presentano **una dinamica demografica significativamente diversa** (vedi Fig 6.1). La Provincia di Trento conosce una crescita della popolazione residente tra il 2001 e il 2014 superiore al 12%; quella di Sondrio un incremento di ben quattro volte inferiore (3%); la Valle Camonica si colloca a mezzo tra le due con una variazione doppia rispetto alla Provincia di Sondrio ma della metà di quella di Trento (6%). Trento soprattutto mostra una accelerazione negli ultimi anni (2011-2014), mentre Sondrio e Valle Camonica hanno subito nel medesimo novennio d'anni una significativa decelerazione.

Fig 6.1 Variazioni della popolazione 2001-2011-2014


Fonte: Istat, *Censimenti della popolazione 2001 e 2011 e Dati demografici 2014*

Le ragioni di questa diversa dinamica sono da ricercare innanzitutto nei saldi naturali, che risentono direttamente dell'**anzianità della popolazione** e dei conseguenti (a parità di altre condizioni) tassi di fertilità. La Provincia di Trento ha un indice di vecchiaia nettamente minore a quello della Valle Camonica (134,4 contro 152,3) che per parte sua, come si è già avuto modo di dire, si caratterizza per un indice elevato ma comunque inferiore a quella della Provincia di Sondrio (158,5) che delle tre è quella con la percentuale di popolazione anziana più elevata. Un secondo elemento che incide sulla dinamica demografica riguarda poi i flussi migratori. La Provincia di Sondrio ha una **presenza di stranieri** del 5%, rispetto all'8,7% della Valle Camonica e al 9,5% della Provincia di Trento, la quale beneficia anche di flussi positivi provenienti da altre regioni italiane – segno di una capacità attrattiva che manca invece agli altri due territori.

Si conferma così per Valtellina e Val Camonica la spirale negativa che contraddistingue i territori di montagna e le aree interne, mentre la Provincia di Trento sembra sottrarsi a questa trappola mantenendo una dinamica demografica positiva e una capacità attrattiva che l'avvicina piuttosto alle più dinamiche aree metropolitane e di pianura del Paese. Questo giudizio è confermato anche dai **dati sul mercato del lavoro**. Non solo la Provincia di Trento ha un tasso di disoccupazione tra i più bassi (si veda Fig 6.2) e – pur avendo risentito anch'essa della crisi degli ultimi anni – comunque inferiore sia alla Valtellina che alla Valle Camonica, ma anche il tasso di attività è di quasi tre punti superiore a quello di Sondrio (55,8% rispetto a 52,9%) e di oltre tre punti a quello della Valle Camonica (52,4%). Queste differenze sono imputabili principalmente al tasso di attività della componente femminile che per Trento

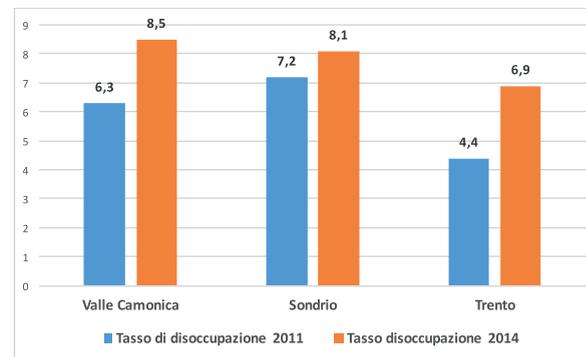
è del 47,7%, mentre per Sondrio del 43,2% e per la Valle Camonica del 39%. Sul significato di queste differenze – per certi versi più significative dello stesso tasso di disoccupazione – si rimanda senz'altro alle osservazioni in merito svolte nel secondo capitolo di questo Rapporto.

La struttura produttiva

Queste caratteristiche strutturali, che rendono tra loro simili Valle Camonica e Provincia di Sondrio ma distinguono entrambe dalla Provincia di Trento, trovano in via di ipotesi una spiegazione nelle diversità economiche delle tre realtà. Un primo elemento distintivo in tal senso è fornito dalla **diversa struttura produttiva**. La Fig 6.3 da conto della distribuzione degli addetti per i principali settori produttivi.

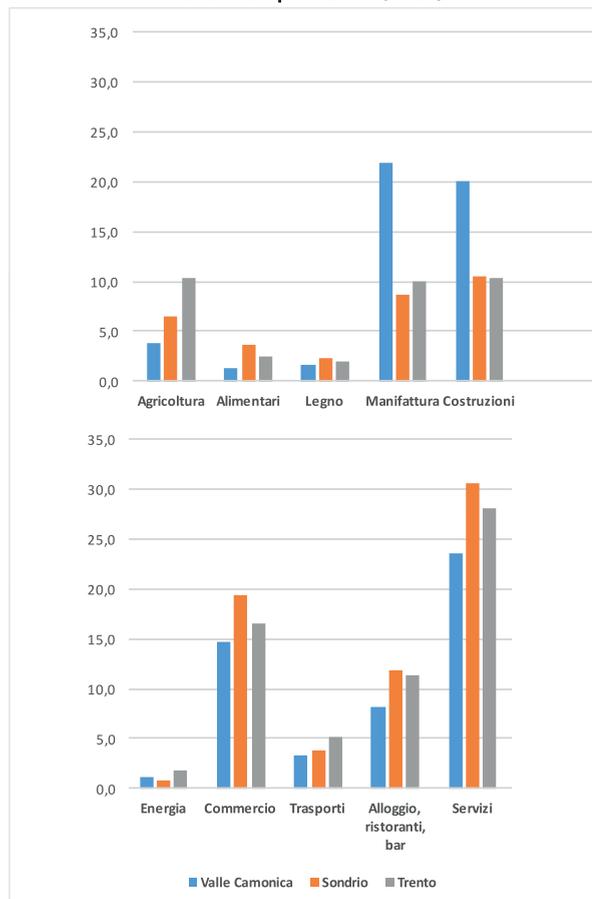
Appaiono immediate le differenze vocazionali tra le tre aree. La Valle Camonica, come più volte notato nei precedenti capitoli, si qualifica per una forte presenza della manifattura – soprattutto del comparto dei metalli – e delle costruzioni. Questi due settori, nonostante siano stati tra quelli più segnati dalla crisi, continuano a occupare il 42% degli addetti della Valle. Le province di Sondrio e Trento al confronto hanno meno della metà di addetti nel settore secondario; prevalgono piuttosto il terziario (commerciale, dei servizi e turistico), e l'agro-alimentare. Si tratta di diversità di rilievo da cui conseguono **effetti anche sulla struttura e sulle dinamiche economiche generali dei tre territori considerati**. Quanto alla struttura, la forte (e di lunga data) vocazione manifatturiera della Valle Camonica ha attratto nelle fasi di maggior sviluppo quote rilevanti della popolazione verso i comuni a maggiore concentrazione produttiva (bassa Valle), accelerando quel processo di spopola-

Fig 6.2 Tassi di disoccupazione 2011 e 2014



Fonte: 2011: Istat, *Censimento della popolazione*; 2014 Sondrio e Trento: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*, Valle Camonica stima su dati Osservatorio provinciale mercato del lavoro

Fig 6.3 Distribuzione percentuale degli addetti tra i settori produttivi (2014)



Fonte: Istat, *Asia*, 2016; per l'agricoltura: Unioncamere, *Movimprese*, 2014

mento e di abbandono della agricoltura di montagna e del suo indotto che ha finito col penalizzare molti comuni più periferici e col nuocere in tempi più recenti alla loro stessa attrattività turistica.

Lo sviluppo più tardi e meno vocato alla manifattura del territorio trentino ha favorito invece una distribuzione territoriale più uniforme delle attività economiche e stimolato la ricerca di alternative in comparti non manifatturieri. Lo sviluppo degli anni più recenti (certo favorito anche dai trasferimenti pubblici conseguenti allo status di provincia autonoma) ha così potuto avvenire in modo più equilibrato sia in termini settoriali che territoriali.

La Valtellina ha risentito anch'essa della attrattività manifatturiera soprattutto della vicina provincia di Lecco e del conseguente esodo da molti comuni periferici delle convalle, ma ha potuto beneficiare di una filiera agro-alimentare più robusta (grazie anche alla più favorevole disposizione geografica della valle), di un turismo storico (alimentato dalla ricca provincia milanese) e della vicinanza con la Svizzera (frontaliero, zona extra-doganale di Livigno).

La crisi poi, avendo colpito innanzitutto il settore secondario, **ha avuto ricadute negative più pesanti sulla Valle Camonica**, con un effetto domino successivo anche sugli altri comparti (commercio e servizi). Le economie valtellinese e trentina, maggiormente concentrate nel terziario, nella filiera agro-alimentare e per il Trentino nell'energia, ne hanno risentito di meno. La discreta tenuta del settore turistico ha smorzato poi anche gli effetti negativi sul comparto commerciale, che beneficia anche della maggiore capacità di spesa di queste due realtà.

Queste osservazioni trovano conferma **nell'analisi macro-economica** che è possibile condurre partendo dai dati di bilancio delle imprese.

Ci si avvarrà, come già fatto nei precedenti capitoli, dei dati della banca dati AIDA che copre tuttavia come noto le sole imprese di capitale. La crisi ha avuto un effetto di razionalizzazione del tessuto produttivo determinando tra l'altro un aumento di queste imprese rispetto a quelle individuali e di persone. La Tav 6.2 da conto di come tale processo di rafforzamento delle imprese di capitale durante la crisi sia stato più intenso in Provincia di Trento (+64%) e in Valtellina (+47,4%) che in Valle Camonica (+17,3%). Anche se al 2014 il peso numerico di queste non è dissimile nei tre territori, le dimensioni medie risultano diverse e il numero di occupati in esse è considerevolmente maggiore a Trento (53,6%) e Sondrio (50,5%) che non in Valle Camonica (46,1%).

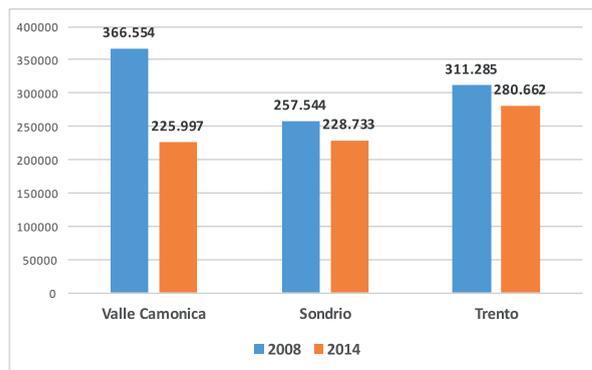
Queste differenze di dimensioni e dinamiche nel tempo rendono non semplice fare confronti puntuali tra le tre realtà. **Il valore della produzione al 2014 delle imprese di capitale è di 2,4 miliardi per la Valle Camonica, di 3,3 miliardi per la Provincia di Sondrio e di poco meno di 18 miliardi per la Provincia di Trento.** I valori assoluti di per sé dicono però poco se non si tiene conto delle diverse dimensioni dei tre territori. Approssimativamente la Valtellina con una popolazione e un numero di addetti di circa il doppio di quella camuna presenta un valore della produzione di una volta e mezzo e dunque proporzionalmente inferiore; Trento al contrario, sei volte più grande della Valle Camonica per popolazione e addetti, ha un valore della produzione che è sette volte e mezzo quello della Valle Camonica e perciò in proporzione maggiore. Ma quanto di questa differenza è da imputarsi al diverso peso delle imprese di capitale sul totale dell'economia? A parità delle altre condizioni, se la Valle Camonica avesse la stessa percentuale di dipendenti in imprese di capitali della Valtellina il suo valore della produzione au-

Tav 6.2 Imprese di capitale

	Valle Camonica	Sondrio	Trento
Variazione imprese di cap 2008-2014	17,3	47,4	64,0
Peso % imprese di cap su tot 2014	17,7	16,0	17,8
Peso % addetti imprese di cap su tot 2014	46,1	50,5	53,6

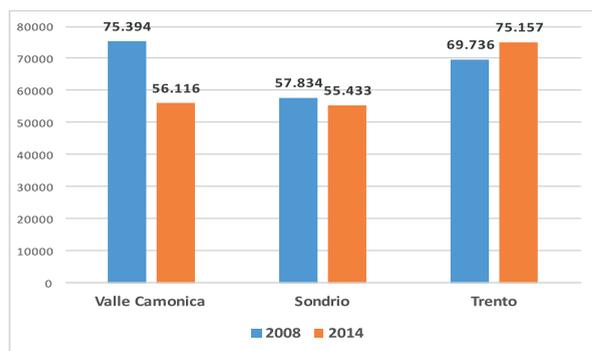
Fonte: % Imprese e addetti: ASIA 2016; Variazioni: AIDA, 2014

Fig 6.4 Valore della produzione per dipendente delle imprese di capitale 2008-2014



Fonte: AIDA, 2016

Fig 6.5 Valore aggiunto per dipendente delle società di capitale 2008-2014



Fonte: AIDA, 2016

menterebbe a 2,6 miliardi e il suo divario positivo rispetto a questa risulterebbe rafforzato. Analogamente con una quota pari agli addetti del Trentino, tale valore salirebbe a 3,3 miliardi e il distacco da quella economia in questo caso si ridurrebbe senza però annullarsi del tutto.

Gli effetti della crisi

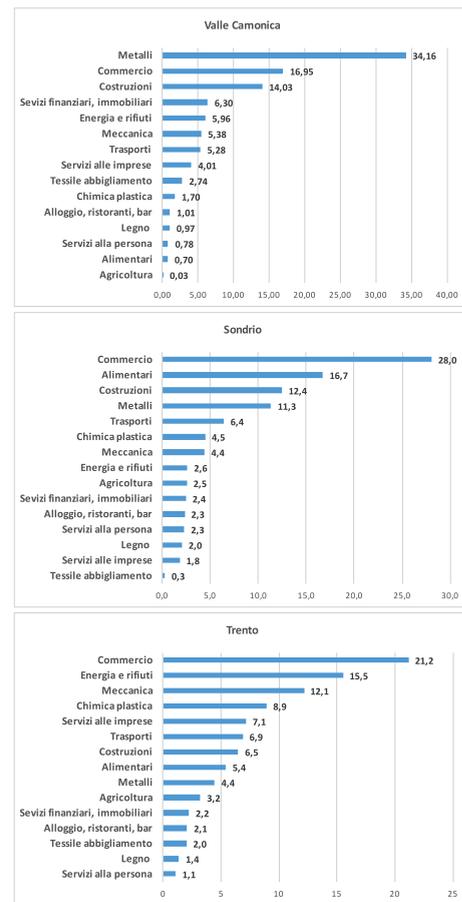
Piuttosto dei valori assoluti in gioco, di maggiore interesse a fini comparativi è tuttavia la **diversa dinamica che ha caratterizzato le tre economie durante la crisi**. La Valle Camonica vede ridursi, come si è visto, del 21,6% il valore della produzione delle imprese di capitale, mentre Sondrio nello stesso periodo cresce del 30,6% e Trento del 34,9%. Ma su questi andamenti assoluti incidono non solo le variazioni di performance ma anche la diversa dinamica delle imprese di capitale rispetto alle altre forme giuridiche. La Fig 6.4 da così conto degli effetti della crisi al netto delle variazioni del numero di dipendenti nelle imprese di capitali nelle tre realtà (con la cautela necessaria conseguente alla debole affidabilità dei dati AIDA dei dipendenti 2008).

Tutte e tre le economie osservate, al netto dei cambiamenti intervenuti nella composizione interna per forma giuridica, **risentono in verità negativamente della crisi** sperimentando una riduzione del valore della produzione per dipendente. Ma mentre nel caso dell'economia camuna tale riduzione è del 38,3%, per la Provincia di Sondrio è dell'11,2% e per quella di Trento del 9,8%. Così la Valle Camonica che aveva prima della crisi e grazie soprattutto al suo settore manifatturiero il valore per dipendente più elevato, vede diminuire tale vantaggio sino a ritrovarsi nel 2014 con un valore inferiore a quello sia della Valtellina che del Trentino.

Le differenze paiono ancora più nette se si considera, anziché il valore della produzione, **il valore aggiunto per dipendente**. Questo nel 2008 vedeva la Valle Camonica al primo posto seguita da Trento e più distaccata dalla Valtellina. La crisi ha ribaltato la situazione: la Valle Camonica conosce tra il 2008 e il 2014 una riduzione del valore aggiunto per dipendente del 25,6%, allineandosi così alla posizione della Valtellina che ha saputo reagire meglio alla crisi, mentre Trento ha visto negli stessi anni aumentare il valore aggiunto del 7,8% arrivando così a eguagliare in valore la produttività camuna pre-crisi.

Questa performance negativa della Valle Camonica a confronto con le altre due province trova una possibile spiegazione nella diversa composizione settoriale delle tre economie e nelle differenti capacità di reazione alla crisi dei comparti presenti. La Fig 6.6 riporta il peso percentuale del valore della produzione per i diversi comparti delle tre realtà. Si conferma innanzitutto, **anche in termini di fatturato delle imprese di capitale, quanto già emerso nell'analisi della distribuzione degli addetti**. I comparti portanti per la Valle Camonica risultano essere la metallurgia, il commercio e le costruzioni (che fanno quasi il 65% del fatturato delle imprese di capitale della Valle); ricettività turistica, filiera del legno, agricoltura e alimentari contano complessivamente per meno del 2% (peso che, se si considerano anche le imprese non di capitale, secondo le stime del capitolo 3, sale comunque di poco, ad un modesto 5%). Sondrio, dopo il commercio (al primo posto con il 28%), si caratterizza per gli alimentari (16,7%), l'agricoltura (2,5%) e la ricettività turistica (2,3%). Trento ha una composizione più varia dove, dopo il commercio (21,2%), spiccano il settore energetico (con pochi addetti ma un consistente 15,5% di fatturato), la meccanica (12,1%), la chimi-

Fig 6.6 Peso percentuale del valore della produzione delle imprese di capitale per comparti 2014



Fonte: AIDA, 2016

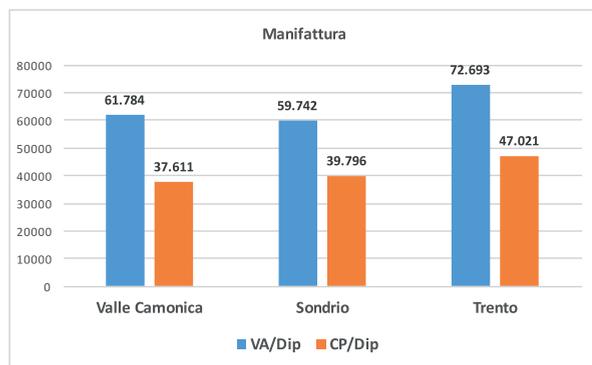
ca e plastica (8,9%), i servizi alle imprese (7,1%); più che discreta anche se inferiore alla Valtellina la filiera agro-alimentare (8,6%) e la ricettività turistica (2,1%).

Le performance dei principali comparti a confronto

Al di là del peso economico, **in ottica di sviluppo contano tuttavia le condizioni economiche e le potenzialità di crescita delle imprese dei diversi comparti.** Come si è già avuto modo di dire, un buon indicatore al riguardo è l'indice di competitività e, più in particolare, il confronto tra i valori dei termini che entrano nella composizione di tale indice: il valore aggiunto e il costo del personale.

La **manifattura**, pure presente in tutte e tre le realtà, caratterizza soprattutto l'economia della Valle Camonica. Le imprese manifatturiere camune (grazie in particolare al comparto dei metalli) hanno un indice di competitività medio (164,3) superiore sia a quelle valtelinesi (150,1) che trentine (154,6). Ciò dipende tuttavia dalla bassa remunerazione del lavoro più che dall'alto valore aggiunto, che risulta in realtà solo di poco superiore a quello di Sondrio ma di quasi 11 mila Euro inferiore a quello di Trento. Un modello siffatto, anche se garantisce una buona produttività della singola impresa, contribuisce moderatamente alla crescita di un territorio, sia in termini di qualità del capitale umano impiegato che di ricchezza creata.

Anche il **comparto delle costruzioni** connota in particolare la Valle Camonica, con un peso in termini di fatturato (14%) superiore rispetto alla Valtellina (12%) e più che doppio rispetto al Trentino (6,5%). Si distingue tuttavia dal precedente per un livello di competitività minore (124,5 ri-

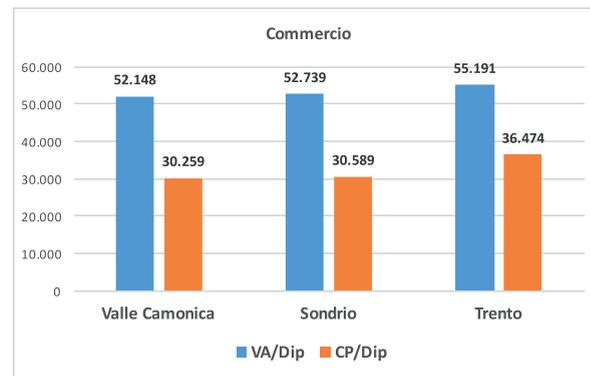
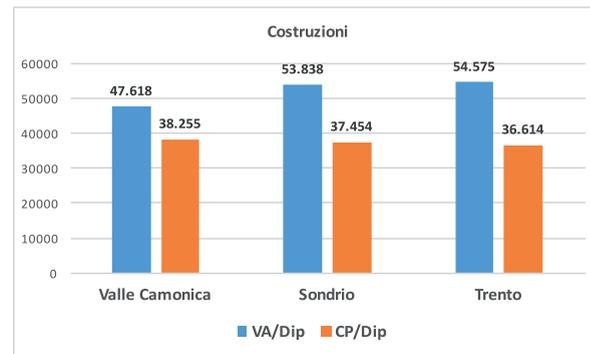


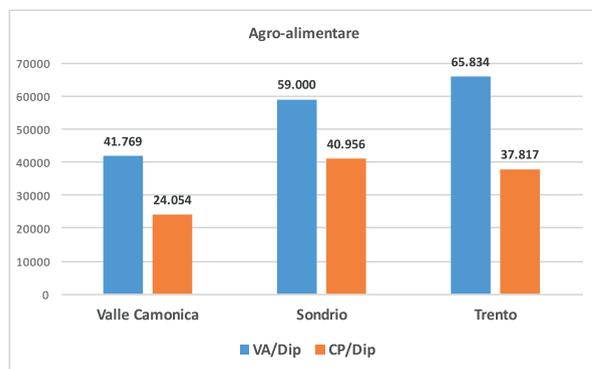
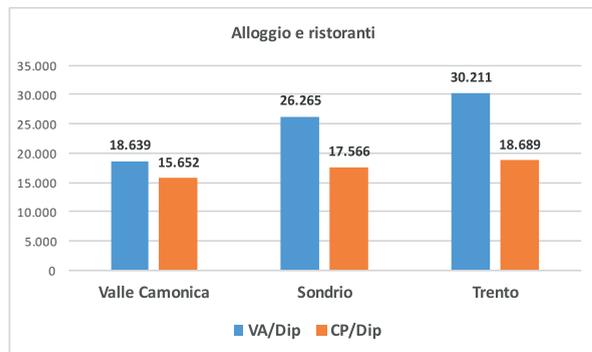
petto al 143,7 di Sondrio e al 149,1 di Trento), derivante da un valore aggiunto inferiore e da un costo del lavoro invece leggermente superiore. Si conferma così, anche da questo confronto, quanto già affermato nel capitolo 3 circa la necessità di un riposizionamento dell'intero comparto sia in termini tecnologici che di mercato. La crisi (che ha colpito come è noto pesantemente il settore) ha certamente influito, ma la debolezza del comparto camuno ha fattori strutturali, visto che la distanza in termini di competitività con le imprese valtellinesi e trentine era addirittura maggiore prima della crisi.

Il **commercio** ha un peso rilevante in tutte e tre le economie considerate, risultando al primo posto in termini di fatturato per le Province di Sondrio (28%) e di Trento (21%) e al secondo per la Valle Camonica (17%). È per altro il comparto che presenta differenze meno rilevanti tra le tre realtà. Valle Camonica e Valtellina hanno valori del tutto simili, la Provincia di Trento un indice di competitività più basso a causa di un costo del lavoro più elevato e un valore aggiunto non proporzionalmente maggiore.

Sondrio e Trento presentano per altro un fatturato del commercio al dettaglio percentualmente più che doppio rispetto alla Valle Camonica, che si distingue all'opposto per l'elevato peso del commercio all'ingrosso. Questa differenza è imputabile per la Valle Camonica dalla presenza di fornitori commerciali dei comparti a valle dei metalli (rottame) e delle costruzioni (materiali per l'edilizia). L'esistenza invece di un comparto turistico di maggior peso in Valtellina e in Trentino produce un effetto indotto importante sul commercio al dettaglio, che risente anche della più elevata capacità di spesa dei residenti.

Un comparto strategico per il turismo e per le economie di montagna





è poi quello della **ricettività alberghiera e della ristorazione**. Il capitolo quinto è dedicato ad una analisi approfondita della debolezza del settore in Valle Camonica. Tale giudizio si conferma e rafforza nel confronto con le realtà del Trentino e della Valtellina.

Non solo il fatturato dalle imprese camune è meno della metà di quello degli altri due territori posti a confronto, dunque con ampi margini di crescita possibili, ma soprattutto rileva la modesta competitività del comparto che deriva da un valore aggiunto inferiore del 40% a quello della Valtellina e addirittura di oltre il 60% a quello trentino. Anche la redditività ne risente, con un margine operativo lordo del 4,5% sul fatturato: un terzo di quello delle imprese valtellinesi (12,6%) e un quarto di quelle trentine (16,8%). È da queste differenze strutturali di competitività e redditività, come si è avuto già modo di dire, che bisogna partire per rilanciare un settore fondamentale per il futuro della Valle Camonica.

Un altro ramo ritenuto cruciale per le economie di montagna è quello rappresentato dalla **filiera agro-alimentare**. La Valle Camonica ha un fatturato inferiore all'1% (che sale comunque di poco se si considerano anche le imprese non di capitale) di contro al 19,2% della Valtellina e dell'8,6% del Trentino. Queste differenze sono solo in parte riconducibili alla conformazione delle valli e alla coltivabilità dei suoli. Ciò che rileva è la modesta capacità di generare valore da parte della filiera camuna che, con poco più di 41 mila Euro per dipendente, risulta inferiore del 40% da quella valtellinese e del 58% da quella trentina.

Non basta per compensare questo modesto valore aggiunto una remunerazione del lavoro nettamente più contenuta in Valle Camonica. Se questa infatti garantisce in teoria la competitività della filiera, è in realtà tra le cause principali della scarsa attrattività della medesima e dei

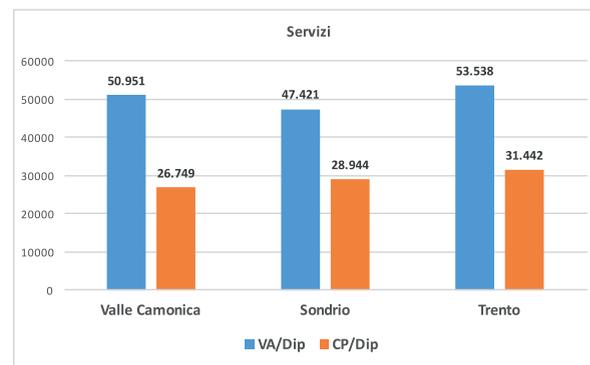
livelli del tutto insufficienti di fatturato che riesce a produrre.

Si aggiunga, per completare il quadro del settore primario e delle relative filiere di trasformazione, che anche la **filiera bosco-legno**, che pesa in termini di fatturato per l'1% (rispetto al 2% della Valtellina e all'1,4% del Trentino), presenta un valore aggiunto minore dalle imprese di capitale comune rispetto a quelli dei due territori di confronto. La differenza in questo caso risulta tuttavia meno accentuata che nell'agro-alimentare, anche se i costi del personale sono più alti, con la conseguenza di indici di competitività e di redditività peggiori.

L'ampio spazio di crescita, che il confronto con i territori limitrofi suggerisce come possibile anche per il settore primario e dell'indotto di trasformazione della Valle Camonica, richiede tuttavia per potersi realizzare un rafforzamento tecnologico, organizzativo e di mercato che possa generare un maggiore valore, avvicinandolo ai livelli delle altre due realtà, e remunerare in misura maggiore i fattori produttivi così da divenire più attrattivo.

Il **settore dei servizi** presenta nel suo complesso differenze minori tra le tre realtà territoriali. Ma i valori medi nascondono in questo caso indici economici dissimili per i tre comparti che lo compongono. In primo luogo i *servizi alla persona*, sottodimensionati in Valle Camonica (7% sul totale del fatturato dei servizi) principalmente rispetto alla Valtellina (35%) ma anche al Trentino (10,4%) e con un indice di competitività decisamente inferiore rispetto ai comparti di confronto.

In secondo luogo i *servizi alle imprese*, sviluppati soprattutto in Provincia di Trento (68,3% di fatturato sul totale dei servizi) e meno in Valle Camonica (36,1%) e in Valtellina (27,6%). Il valore aggiunto e il costo del personale sono allineati per queste due realtà, mentre sono superiori



in Trentino, che anche in questo caso si qualifica per un valore aggiunto e una remunerazione del lavoro decisamente superiori.

Infine i *servizi finanziari, assicurativi e immobiliari*, che vedono prevalere in termini di fatturato la Valle Camonica (56,8% contro il 37,4% della Valtellina e il 21,3% del Trentino) ma con un valore aggiunto sostanzialmente simile per tutte e tre le realtà.

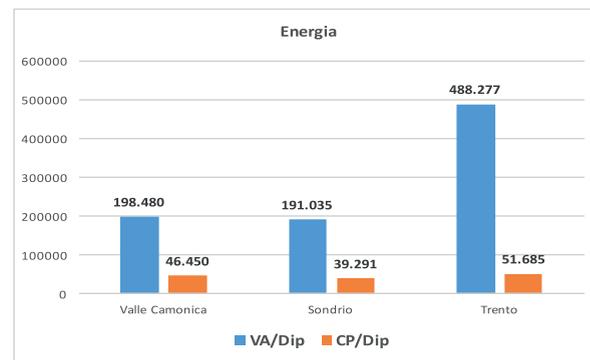
Lo spazio di crescita per il settore dei servizi camuno sembra dunque essere meno ampio dei precedenti, con maggiori possibilità nel comparto dei servizi alla persona che avrebbe per altro necessità di poter contare su maggiori capacità di spesa dei residenti e su un settore turistico più sviluppato. Un ragionamento di natura diversa va fatto per i servizi alle imprese: le due realtà lombarde risentono della concentrazione dei servizi a più alto valore aggiunto sulla piazza di Milano. Sormontare questa posizione dominante sarà pressoché impossibile, anche se un parziale riequilibrio potrebbe avere effetti positivi importanti sull'occupazione delle forze giovanili più istruite e qualificate.

Infine un ragionamento a parte si impone per il **comparto dell'energia**, che comprende oltre all'energia (elettricità e gas) anche le società che gestiscono il ciclo idrico e i rifiuti, ma nel quale la componente energetica è nettamente prevalente. I valori della produzione in gioco sono radicalmente diversi per Valle Camonica e Valtellina da un lato e Provincia di Trento dall'altro: 83 milioni di Euro per la Provincia di Sondrio, 145 per la Valle Camonica, 2.742 milioni per la Provincia di Trento, che fanno del fatturato della produzione energetica (2.645 milioni) il secondo di quella economia.

Con differenze così rilevanti le performance dei tre territori non possono non risentirne pesantemente. Con una incidenza dei costi del per-

sonale non molto dissimili tra loro, il valore aggiunto prodotto è di poco inferiore ai 200 mila Euro a dipendente per il comparto camuno e valtellinese e di ben 488 mila per quello trentino. Ma nel caso in esame quello che forse più conta è la disuguale ricchezza per i territori derivante da questo comparto.

La ragione di tale diversità è imputabile alla complessa (e, per molti aspetti cruciali, tuttora irrisolta) normativa che regola le concessioni idroelettriche. Senza entrare qui nei dettagli del decreto Bersani del 1999, che ha cercato di regolare la materia conformemente alla direttiva europea ma è stato dichiarato in parte incostituzionale, né delle diverse competenze sul demanio idrico, che sono state trasferite in toto solo alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome, quel che importa qui segnalare è che nei fatti si sono venuti a determinare due regimi completamente differenti per lo sfruttamento economico di tale risorsa. Le grandi derivazioni di Valle Camonica e Valtellina sono tuttora in capo ai grandi player nazionali (Enel, Edison, A2A) e il valore da esse generato ritorna solo in minima parte al territorio sotto forma di sovra-canoni. Più recentemente si sono sviluppate alcune centrali che sfruttano le derivazioni minori (in capo per il regime concessorio alle Regioni ordinarie) e il cui valore prodotto costituisce il fatturato sopra indicato. La Provincia autonoma di Trento, grazie alla diversa posizione normativa di cui gode come provincia autonoma e nelle more di inapplicabilità del decreto Bersani, ha costituito nel 2008 una holding (*Dolomiti Energia*) che partecipa al 51% due società operative (una con Enel, l'altra con Edison) titolari delle concessioni e degli impianti di sfruttamento. Di qui la differenza nei fatturati e nei ritorni per il territorio che, in canoni concessori, ritorni fiscali dallo Stato e dividen-



di sugli utili di Dolomiti Energia, si stima ammontino a diverse centinaia di milioni l'anno.

Si tratta dunque di uno snodo cruciale per lo sviluppo dei territori di montagna con importanti risorse idriche. La partita è complessa e lunga dall'essere risolta una volta per tutte (stante la necessità di rivedere prima o poi il decreto Bersani) e si giocherà in futuro su più tavoli, a partire dagli stessi rinnovi concessori per la Provincia di Trento, in scadenza nel 2018 e che non è certo possano avvenire negli stessi termini di quelli in atto. Certo è che per la Valle Camonica quello dell'energia è un comparto strategico da cui dipendono in buona misura le chance future del suo sviluppo.

Risultati del confronto e indicazioni di prospettiva

Tirando le fila dell'analisi sin qui svolta, si possono formulare in estrema sintesi le seguenti considerazioni.

1. **Valle Camonica e Valtellina hanno caratteristiche simili** tra loro; la **Provincia di Trento si differenzia invece** da entrambe.
2. Anche se la Valtellina ha il doppio degli abitanti della Valle Camonica, le dinamiche e gli indici demografici sono tra loro vicini e manifestano **per entrambi i territori la spirale negativa tipica dei territori di montagna**: spopolamento dei comuni più periferici, alto indice di vecchiaia, tassi di crescita naturali e migratori modesti se non negativi. La Valtellina sembra risentirne in misura minore grazie ad uno sviluppo economico meglio distribuito sul territorio. La Valle Camonica ha saputo supplire invece alla concentrazione delle opportunità di impiego negli insediamenti industriali di fondoal-

le quasi esclusivamente con un comparto delle costruzioni diffuso, ma fatto in ampia misura da micro imprese individuali e personali oggi in forte crisi.

3. La presenza di un **settore manifatturiero storicamente più sviluppato** ha consentito alla Valle Camonica di avere in passato un valore della produzione proporzionalmente superiore a quello della Provincia di Sondrio. Il valore aggiunto medio per dipendente è per altro simile nei due territori, anche se la Valtellina (grazie alla sua vocazione meno connotata in senso manifatturiero) ha subito in maniera meno intensa gli effetti della crisi e ha visto il proprio valore aggiunto diminuire di meno di quello camuno.
4. Che la Valtellina abbia valori della produzione considerevolmente superiori alla Valle Camonica per **i comparti della ricettività turistica e soprattutto dell'agro-alimentare**, pure in presenza di territori per molti aspetti simili, suggerisce che vi possa essere uno spazio importante di crescita per essi anche in Valle Camonica. Con effetti indotti rilevanti anche su altri settori, come il commercio al dettaglio, i trasporti e i servizi. I modesti indici di performance camuni per questi comparti raccomandano tuttavia, perché possano crescere realmente, la necessità di un loro rafforzamento e riposizionamento sostanziale.
5. Una strategia di sviluppo complessiva per la Valle Camonica non può comunque non **tenere in massimo conto la filiera dei metalli e le costruzioni**, sulle quali si fonda allo stato una parte importante della sua economia. Da un lato, la loro presenza costituisce una opportunità da non perdere anche in prospettiva futura; per cogliere la quale è tuttavia necessario riqualificare il comparto delle

costruzioni e favorire il consolidamento soprattutto del segmento più debole rappresentato dalla meccanica. Dall'altro questo rafforzamento deve essere posto sotto il segno del rispetto ambientale, così non solo da mitigarne le esternalità negative ma per farne un elemento distintivo di una Valle che voglia qualificarsi (anche a fini turistici) come vocata ad uno sviluppo ecosostenibile.

6. La **Provincia di Trento presenta condizioni demografiche e strutturali distanti da quelle di Valtellina e Valle Camonica**. Non soffre infatti del circolo vizioso tipico dei territori di montagna di cui soffrono invece quest'ultime. La struttura produttiva più varia ed equilibrata dal punto di vista settoriale e meglio distribuita territorialmente ha evitato (salvo qualche eccezione) che si determinassero sacche di marginalità diffuse.
7. La varietà e la complementarità dei comparti presenti (meccanica, chimica-plastica, servizi alle imprese, energia, turismo e agro-alimentare) **hanno consentito alla economia trentina di meglio assorbire la crisi**, con una perdita più contenuta di valore della produzione e soprattutto con una razionalizzazione e un rafforzamento dei fondamentali delle imprese che la pongono oggi in condizioni competitive migliori rispetto al passato.
8. Sono diverse le **ragioni che possono spiegare queste differenze di performance della Provincia di Trento** rispetto alle altre due realtà a confronto. Vi sono senz'altro, in primo luogo, ragioni storiche e geo-politiche che riguardano l'essere la valle dell'Adige un corridoio naturale tra il sud e nord Europa e il Trentino (insieme al Sud Tirolo) una terra di confine, contesa per lungo tempo tra Italia e Austria. Il che, tra l'altro, ha nuociuto e ritardato la prima indu-

strializzazione di fine '800 inizi '900 salvaguardando sino almeno agli anni '60 del secolo scorso una economia agricola e una società con forti radici identitarie e cooperative. È divenuto poi parte del difficile equilibrio post-bellico di integrazione dell'Alto Adige, che ha portato alla costituzione delle due province autonome di Trento e Bolzano con tutte le rilevanti prerogative statutarie e i vantaggi fiscali di cui esse godono e che hanno certamente favorito lo sviluppo attuale.

9. E tuttavia va riconosciuta alla **Provincia di Trento una capacità di visione e di gestione del proprio sviluppo recente che è mancata ad altre aree del Paese**. Una capacità di fare sistema, innanzitutto a livello del governo provinciale, certo favorita dall'autonomia ma principalmente ascrivibile alla visione e insieme al pragmatismo di una classe politica che ha saputo garantire stabilità di governo e efficacia delle politiche attuate. Ma una capacità di fare sistema che ha riguardato anche il livello intermedio, fatto di unioni coese di comuni, e specialmente a livello diffuso, con un tessuto di cooperative e consorzi tra produttori che sono la più importante leva per uno sviluppo economico e sociale efficace (Fontanari, 2015). Emblematica di questa capacità di coesione e governo ai diversi livelli è la costituzione, nelle pieghe della legislazione corrente ma dimostrando visione e tempestività di esecuzione, della società energetica provinciale che ha generato risorse importanti per il territorio e portato a un cambio di passo nello sviluppo trentino degli anni più recenti.

Da queste osservazioni, che derivano dal confronto tra le tre realtà territoriali considerate, si possono ricavare anche **indicazioni di prospet-**

tiva per la Valle Camonica, che verranno meglio sviluppate nel capitolo conclusivo del Rapporto:

- i. innanzitutto **la storia conta**: nei processi di sviluppo gli eventi passati, anche se divenuti meno rilevanti, continuano a produrre effetti che condizionano il percorso futuro. Modelli di successo sono perciò difficilmente esportabili come tali e politiche efficaci richiedono piuttosto di intervenire sulle traiettorie in essere per imprimere loro variazioni anche minime ma dagli effetti tendenziali auspicati;
- ii. in questa prospettiva, una prima opzione per la Valle Camonica è quella di **salvaguardare i settori economici che il passato ha consegnato**, cercando tuttavia di inserirli in un percorso che li rafforzi rispetto alla concorrenza internazionale ma li renda anche compatibili con una economia locale più varia, equilibrata e rispettosa dell'ambiente;
- iii. come Valtellina e Trentino insegnano, comparti attualmente sottosviluppati in Valle, come **l'agro-alimentare e il turismo, hanno margini possibili di crescita**. Su di essi vanno dunque concentrati i maggiori sforzi di sviluppo, cercando soprattutto di mobilitare le risorse (umane e di capitali) disponibili;
- iv. riqualificare i settori oggi portanti dell'economia camuna e sviluppare quelli potenzialmente più promettenti significa, in una società anziana e con modesta propensione imprenditiva, **investire principalmente sui giovani** sia in termini di formazione di qualità che offrendo loro concrete opportunità di impieghi attrattivi e di imprenditorialità possibile;
- v. soprattutto è essenziale, come hanno saputo fare meglio Trentino e Valtellina, **ridistribuire territorialmente il valore prodotto** tra

le tre aree in cui oggi risulta divisa la Valle (appunto perché tra loro disomogenee) e a favore dei comuni che risultano più penalizzati dallo sviluppo;

- vi. infine, le diversità che si sono osservate tra Provincia di Sondrio e Provincia di Trento dimostrano che **l'autonomia amministrativa da sola non basta**. È difficile in assenza di una analisi approfondita di tipo controfattuale dire quanto lo status di provincia autonoma di Trento contribuisca a spiegare i divari di performance rilevati. Certo è che, come dimostra la Provincia di Sondrio, lo stato di provincia ordinaria, anche se connotata da una economia omogenea di montagna, a parità di altre condizioni, non fa una sostanziale differenza. E l'estensione delle prerogative delle province a statuto speciale ad altre realtà territoriali è oggi del tutto irrealistica. Dunque – anche alla luce dei cambiamenti che potranno derivare dall'abolizione delle province – importa piuttosto identificare e creare le condizioni per un governo efficace di aree socialmente e economicamente omogenee, non limitandosi (l'esperienza trentina al riguardo insegna) agli aspetti istituzionali di vertice ma badando anche e soprattutto alle strutture di coordinamento intermedio e di cooperazione diffuse sul territorio e dentro la società civile.



Capitolo 7

SINTESI FINALE E PROPOSTE DI INTERVENTO

La Valle Camonica – come si può desumere dai capitoli che precedono – è una realtà territoriale articolata e complessa. Dotata di notevoli risorse naturali, storico-culturali e sociali, ha sofferto a partire dagli anni '70-'80 una serie di choc prevalentemente esogeni (la delocalizzazione del tessile, il ridimensionamento del comparto siderurgico, l'allontanamento di imprese chimiche inquinanti) che l'hanno debilitata economicamente. La crisi attuale l'ha colta così in un momento di particolare fragilità e ha contribuito a indebolirne ulteriormente le capacità di reazione.

Territorio di montagna per eccellenza, prima ha visto la montagna spopolarsi per l'attrazione esercitata dalla manifattura di fondovalle e poi, quando la manifattura è stata investita dalla crisi, si è trovata sguarnita delle forze migliori là dove più servivano per sviluppare alternative. Così oggi le aree di antica tradizione manifatturiera e quelle dotate di asset naturali e culturali, che potrebbero contribuire ad un modello di sviluppo più equilibrato e sostenibile, sommano invece le loro debolezze e, in assenza di una sintesi che sappia tenere insieme interessi tra loro diversi, alimentano tensioni che ostacolano un governo più efficace del territorio.

La classe politica e le istituzioni locali hanno reagito alla crisi economica e all'erosione del consenso da questa accelerata con una azione di supplenza, che ha cercato di drenare risorse pubbliche esterne (principalmente regionali e europee) a sostegno della Valle. Ma tale azione ha finito con l'alimentare la competizione tra comuni e ambiti comprensoriali su risorse scarse, e rischia alla lunga con l'assuefare la società civile a pratiche assistenzialistiche.

La particolare conformazione socio-economica, caratterizzata dalla supplenza istituzionale e soprattutto dalla presenza di ampie riserve di economia informale e di auto-consumo, se da un lato ha consentito una certa resilienza, senza effetti dirompenti sulla coesione sociale, dall'altro ha innescato una spirale negativa che ha debilitato l'impegno per uno sviluppo più sostenuto e equilibrato e sta assestando piuttosto la Valle sull'accettazione rassegnata di un modello di lenta decrescita. In queste condizioni il sentiero per un rilancio economico e sociale è molto stretto. In questo capitolo conclusivo si cercherà dapprima di riassumere quanto è emerso nei capitoli precedenti, ricorrendo ad uno strumento di supporto alle decisioni strategiche ampiamente utilizzato: la Matrice SWOT. Si tratta di una tecnica che aiuta a focalizzare: (1) i **punti di forza** (*Strength*), ovvero quelle specificità che possono rappresentare un vantaggio dal punto di vista dello sviluppo; (2) i **punti di debolezza** (*Weakness*), quelle caratteristiche che rappresentano invece delle criticità e che, per quanto possibile, richiedono di essere rafforzati; (3) i **rischi** (*Threat*) che possono derivare dalla dinamica spontanea del sistema indagato o dall'evoluzione prevedibile dello scenario in cui esso opera e che, se si dovessero realizzare, peggiorerebbero la situazione presente o ne ostacolerebbero il miglioramento; (4) infine, le

opportunità (*Opportunity*), che possono al contrario incidere positivamente sulla situazione presente e se ben colte promuoverne lo sviluppo. Seguiranno alcune proposte di intervento. Come anticipato sin dall'*Introduzione* di questo Rapporto non si tratta – come spesso succede in documenti programmatici di questo tipo – di lunghi elenchi di azioni utili in astratto ma spesso impossibili da realizzarsi, né di un programma o agenda politica concreta. Piuttosto si individueranno poche azioni “emblematiche”, che segnino un cammino possibile per l'intera società camuna. Spetterà alla società civile e a quella politica, a valle del dibattito suscitato dalla *Conferenza*, trasformare queste indicazioni in politiche concrete. Nel formulare tali indicazioni ci si è ispirati a quattro criteri di carattere generale. Deve trattarsi di azioni: (1) **realizzabili** sia in termini economico-finanziari che per la possibilità di mobilitazione realistica delle forze presenti; (2) la cui attuazione **impegni principalmente attori della Valle** e non dipenda da soggetti esterni, sui quali sia difficile o aleatorio influire; (3) che possano **generare sinergie tra aree territoriali o settoriali** diverse così da attenuare la spirale localistica e ricondurre a una visione la più possibile unitaria il governo della Valle; (4) che, non solo nel merito ma anche nel metodo, possano **mobilitare le energie della società civile** e riconducano le istituzioni al loro compito di stimolare e regolare tali energie e non di sostituirsi ad esse.

Punti di forza e di debolezza, rischi e opportunità

Di seguito i risultati dell'analisi volta nei capitoli precedenti vengono sintetizzati e inseriti in una Matrice SWOT. Per ragioni di chiarezza espositiva, la matrice è stata trasformata in una tavola che presenta, per co-

lonna, le quattro dimensioni previste (punti di forza; punti di debolezza; rischi e opportunità), e per riga gli item sviluppati nel Rapporto. I contenuti delle celle della tavola sono espressi necessariamente in forma concisa e apodittica; per una illustrazione più distesa e fondata degli stessi si rimanda senz'altro al testo che precede nel Rapporto.

1. Ambiente

Temi	Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi	Opportunità
Ambiente naturale	Presenza di un patrimonio naturalistico notevole, generalmente ben conservato e valorizzabile ai fini dell'attrattività della Valle.	Le aree più antropizzate presentano situazioni di inquinamento di aria e acque superficiali. L'attenzione alle esternalità da parte delle imprese è stata in passato carente con conseguenze negative su ambiente e paesaggio.	Lo spopolamento in atto dei comuni più periferici (ma di pregio naturalistico) rischia di peggiorare la situazione. Il diradamento delle attività agro-silvo-pastorali accresce l'abbandono di boschi e pascoli.	Crescente sensibilità culturale per la sostenibilità ambientale che porta a più attenzione da parte dei residenti e delle imprese all'ambiente e a una domanda in aumento di turismo naturalistico.
Ambiente antropico	Risorse storiche e culturali di assoluto valore: Sito Unesco, diversi centri storici di qualità, vestigia romane e medioevali, arte sacra.	Aree industriali dismesse, alcuni centri storici degradati, seconde case poco mantenute, elettrodotti aerei, sono tutti elementi che peggiorano la qualità del paesaggio.	Lo spopolamento dei centri minori e le dismissioni industriali a seguito della crisi accrescono il rischio di degrado dell'ambiente antropizzato.	Disponibilità di fondi pubblici per la messa in sicurezza di aree industriali dismesse a rischio salute. Lo sviluppo turistico consentirebbe la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio degradato.

2. Infrastrutture

Temi	Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi	Opportunità
Infrastrutture di mobilità	Gli interventi in via di completamento della SS 42 hanno migliorato la viabilità in Valle.	La ferrovia risulta inadeguata per velocità di esercizio, frequenza delle corse e assenza di servizio merci. La bassa densità di popolazione nei comuni più periferici rende economicamente non remunerativi i servizi di mobilità. Insufficiente coordinamento tra servizi di mobilità su ferro e su gomma.	La mancanza di servizi efficienti di mobilità favorisce lo spopolamento dei comuni più periferici con un negativo effetto cumulativo. La inadeguatezza delle infrastrutture di mobilità incide negativamente anche sulla attrattività turistica.	Il progetto di un tunnel ferroviario sotto il Mortirolo potrebbe migliorare i collegamenti per l'alta Valle e incentivare il potenziamento della ferrovia Brescia Iseo Edolo. Le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione consentono soluzioni innovative per la mobilità.
Connessione dati a banda ultra larga	Cablatrice in fibra ottica della dorsale di Valle lungo la ferrovia che ha consentito l'accesso alle istituzioni locali. Presenza di società che offrono servizi di connessione su ponti radio e che hanno sofferito sin qui alla carenza di collegamenti a banda larga.	La densità della popolazione rende l'estensione capillare della banda ultra larga economicamente non conveniente. Assenza di una cultura diffusa per l'utilizzo delle potenzialità di internet a fini economici e turistici. Manca una agenzia locale deputata a gestire il piano per la banda ultra larga del Governo.	Elevato rischio di rimanere tagliati fuori da uno sviluppo economico sempre più dipendente dalle tecnologie ICT.	Piano banda ultra larga del governo per le aree "a fallimento di mercato".

3. Società

Temi	Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi	Opportunità
Demografia	Presenza di associazioni e iniziative che possono svolgere una funzione di mobilitazione e attivazione delle generazioni più giovani.	Elevata anzianità media della popolazione e ridotto saldo migratorio positivo: debole e decrescente dinamica demografica. Spopolamento dei comuni periferici e concentrazione della popolazione nei comuni di fondovalle.	Circolo vizioso tipico dei territori di montagna: abbandono dei comuni con minori opportunità, selezione avversa della popolazione più attiva, marginalizzazione economica e sociale, abbandono.	Cambiamenti culturali in atto nelle giovani generazioni a favore di attività più a contatto con la natura e più autonome. Le tecnologie ICT permettono il lavoro a distanza e lo sviluppo di impresa anche in aree periferiche.
Mercato del lavoro	Una struttura caratterizzata da ampie aree di economia informale e di autoconsumo garantisce un elevato livello di resilienza sociale.	Il tasso di disoccupazione è alto (soprattutto quello giovanile) anche se sottostimato per la presenza di quote disincentivate a presentarsi sul mercato del lavoro.	Questo modello di mercato del lavoro rischia di allontanare le quote più qualificate e moderne della forza lavoro (soprattutto giovanile).	Gli interventi a sostegno dell'occupazione giovanile e gli incentivi a favore di imprese innovative promosse da giovani possono contribuire a invertire la tendenza.
Istruzione	L'offerta formativa del sistema scolastico camuno (in prevalenza pubblico) è di buona qualità. Si registra inoltre negli ultimi anni una crescita significativa del numero di giovani che frequentano le scuole superiori e l'università.	Il tasso di scolarizzazione medio (soprattutto per il numero di laureati), anche se superiore a quello provinciale, è ancora basso.	Le difficoltà a trovare lavoro da parte dei giovani più istruiti e la carenza di opportunità lavorative di qualità e adeguatamente remunerate possono disincentivare i giovani e le loro famiglie dall'investire in formazione.	Lo sviluppo di attività economiche a maggiore valore aggiunto e che richiedano un capitale umano di maggiore qualità è indispensabile per lo sviluppo futuro della Valle (e aiuterà a rimotivare e trattenere i giovani migliori).
Servizi essenziali e qualità della vita	Adeguata è la copertura dei servizi sociali, sanitari, scolastici e culturali. Buono il livello di capitale sociale e la qualità delle relazioni comunitarie.	Carenti sono i servizi per la prima infanzia e per gli anziani. Il commercio di prossimità e i servizi postali e bancari tendono a diradarsi nei comuni più periferici.	La diminuzione dei servizi nei comuni a minore densità contribuisce ad accelerare il processo di spopolamento degli stessi.	Le tecnologie ICT possono favorire lo sviluppo di servizi a distanza e del telelavoro nei comuni più periferici.

4. Economia

Temi	Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi	Opportunità
In generale	Diversi comparti presentano buoni indici di competitività e di redditività, anche se ciò è dovuto più al modesto costo del lavoro che ad un elevato valore aggiunto per addetto.	Il peso storico della manifattura ha prodotto una concentrazione territoriale che penalizza le aree più periferiche. Il valore aggiunto e il costo del lavoro per addetto risultano mediamente inferiori ai benchmark di riferimento. A seguito della crisi l'economia camuna ha mostrato una minore capacità di reazione.	Il rischio principale dell'attuale modello economico sta nella scarsa capacità innovativa e propulsiva. Senza stimoli esterni l'economia tende ad una lenta decrescita, con adattamenti resilienti della società ma con tassi di crescita e livelli di reddito sempre più modesti.	La crisi dei comparti principali rende indispensabile investire anche in altre direzioni. Ciò può favorire un riequilibrio settoriale e territoriale.
Manifattura	Presenza di imprese eccellenti nel comparto dei metalli (forge). Poche imprese di nicchia innovative nel settore tessile. Potenzialità non sfruttate in quello alimentare.	Debole è il comparto della meccanica, che potrebbe svolgere un ruolo importante nel rafforzamento della filiera dei metalli. Pressoché inesistenti in termini di addetti e di fatturato gli altri comparti manifatturieri.	Il comparto portante delle forge sta risentendo della crisi dei settori a valle (gas & oil, nucleare). La crescente concorrenza internazionale sfida il settore delle forge che, in assenza di innovazioni significative, è destinato a ridimensionarsi.	Interventi governativi a sostegno delle imprese manifatturiere: defiscalizzazione degli investimenti innovativi; Industria 4.0.
Costruzioni	Presenza di alcune imprese innovative nel comparto delle costruzioni (prefabbricati, risparmio energetico, nuovi materiali).	Comparto fondamentale per l'economia camuna ma caratterizzato (con poche eccezioni) da piccole e piccolissime imprese tradizionali e poco innovative.	Ancora lontana pare l'uscita dalla crisi dell'edilizia residenziale, a seguito della riduzione del credito, e delle grandi opere pubbliche per il patto di stabilità.	I nuovi modelli abitativi (recupero dell'esistente, contenimento dei costi, materiali innovativi, risparmio energetico) potrebbero offrire l'opportunità per riqualificare il settore.

<p>Servizi alle imprese e alle persone</p>	<p>Presenza di presidi scientifici e tecnologici potenzialmente in grado di favorire un indotto avanzato di servizi (Università della montagna, Incubatore).</p>	<p>I servizi alle imprese sono per lo più tradizionali e a basso valore aggiunto. Rare le imprese in ambiti innovativi. I servizi alla persona soffrono di una ridotta capacità di spesa dei residenti e degli enti pubblici.</p>	<p>La mancanza di opportunità lavorative di qualità per i giovani più istruiti e di talento li induce a cercare lavoro fuori della Valle con effetti negativi per lo sviluppo futuro.</p>	<p>Una domanda di servizi più evoluti da parte di manifattura, agro-alimentare e turismo potrebbe rompere il circolo vizioso e la selezione avversa dei giovani.</p>
<p>Filiera agro-alimentare</p>	<p>Disponibilità di suoli coltivabili e di pascoli per allevamenti non intensivi. Riconoscimento di alcuni prodotti alimentari dotati di certificazioni di origine. Istituzione recente di un marchio per i prodotti del territorio.</p>	<p>Il settore si caratterizza per ridotte dimensioni, scarsa disponibilità di capitali e modesti livelli tecnologici. Una remunerazione del lavoro inferiore alla media rende il settore poco attrattivo. Si aggiunga la debolezza del sistema distributivo a valle.</p>	<p>Cresce la concorrenza di piccoli produttori innovativi sia nei prodotti (biologici, dietetici) che nei sistemi di vendita (e-commerce). I vincoli europei (e non solo) sui prodotti alimentari rendono sempre più difficile una produzione artigianale non certificata.</p>	<p>Domanda in aumento di prodotti non provenienti da agricoltura intensiva e di trasformazione industriale. Ritorno di interesse dei giovani per una agricoltura moderna e innovativa.</p>
<p>Turismo</p>	<p>Le risorse naturali e culturali di cui dispone la Valle sono di notevole qualità e valorizzabili a fini turistici. Sono già stati fatti importanti interventi di promozione turistica da parte delle istituzioni locali.</p>	<p>L'offerta di ricettività e di servizi turistici è generalmente modesta. La crisi del turismo termale penalizza il settore soprattutto nella bassa Valle. Il turismo culturale, nonostante i pregevoli asset disponibili e gli sforzi promozionali, stenta a decollare.</p>	<p>Si è innescata una spirale negativa: domanda carente – scarsa attrattività di nuovi investimenti – offerta modesta e insufficiente a stimolare nuova domanda. Lo spopolamento di aree di pregio turistico accresce la spirale negativa.</p>	<p>Si aprono opportunità interessanti nei cambiamenti culturali in essere (principalmente delle giovani generazioni) per un turismo naturalistico e culturale di discreta qualità a prezzi contenuti. In questa direzione si possono attivare sinergie anche con il settore agro-alimentare.</p>
<p>Energia</p>	<p>Sono presenti considerevoli risorse naturali destinabili alla produzione di energia rinnovabile (idroelettrica e da biomasse) e una agenzia a ciò dedicata (Distretto Energetico Valle Camonica e Sebino Bresciano).</p>	<p>La produzione idroelettrica è monopolizzata dai grandi produttori nazionali. Lo spazio residuo per nuove centrali è ridotto. La situazione boschiva rende poco conveniente l'uso di biomasse locali.</p>	<p>Allo stato il potere di contrattazione verso i grandi produttori nazionali è modesto. Le divisioni locali rischiano di rendere difficile giovare delle opportunità che potrebbero aprirsi in futuro.</p>	<p>L'urgenza di una nuova legislazione nazionale al riguardo (stante l'inapplicabilità di quella dichiarata incostituzionale) può aprire in futuro spazi di rinegoziazione delle concessioni.</p>

Le proposte di intervento

1. Ambiente

L'ambiente – come si è avuto modo di ripetere più volte nel corso del Rapporto – costituisce un asset fondamentale per la Valle Camonica. È soprattutto l'ambiente antropizzato quello che necessita di maggiori cure per gli effetti negativi che insediamenti industriali (soprattutto quelli dismessi), centri storici non mantenuti e un patrimonio edilizio residenziale talvolta trascurato riverberano sulla qualità del vivere degli abitanti e sull'attrattività turistica. Si propongono pertanto le seguenti due azioni:

1.1. Recupero aree industriali dismesse e riordino paesaggistico della bassa Valle: è prioritario intervenire per riqualificare l'ambiente manifatturiero e in particolare le aree industriali dei comuni della bassa Valle, che non solo sono quelli maggiormente interessati dagli insediamenti industriali storici ma costituiscono anche "la porta di ingresso" della Valle, che così si presenta agli ospiti e ai potenziali turisti. L'intervento richiede un coinvolgimento, sotto la regia della Comunità Montana, di tutti i comuni interessati con due obiettivi: (i) definire le destinazioni d'uso e i finanziamenti (pubblici e in conto oneri di urbanizzazione) necessari per le bonifiche delle principali e più impattanti aree industriali dismesse; (ii) sviluppare un piano di riordino paesaggistico delle aree industriali (a partire da quelle che si affacciano sulla Strada statale 42) intorno al quale coagulare, con il ricorso agli strumenti di governo del territorio ma soprattutto con la *moral suasion*, il coinvolgimento attivo delle imprese presenti. Segnali concreti di attenzione al paesaggio

umano da parte delle istituzioni pubbliche e delle imprese più rappresentative e una campagna di sensibilizzazione rivolta agli imprenditori possono fare molto per migliorare l'immagine della bassa Valle. A completamento di questi interventi è necessario anche agire su Terna perché avvii l'interramento dei grandi elettrodotti che attualmente concorrono a deturpare questa parte del territorio.

1.2. Interventi sui centri storici e sull'edilizia residenziale: sono numerosi i comuni che presentano centri storici storicamente e architettonicamente pregevoli ma trascurati. A ciò si aggiunga una edilizia residenziale più recente, generalmente di bassa qualità e talvolta poco mantenuta. L'ampia presenza di situazioni siffatte e le difficoltà oggettive che comporta un loro risanamento, consigliano di procedere non con una azione che investa l'intera realtà della Valle (troppo costosa e dispersiva), quanto piuttosto con un intervento "pilota" che funga da esperimento per la messa a punto di un metodo che possa poi essere esteso progressivamente al resto delle realtà nelle medesime condizioni. In questa prospettiva si ritiene che un intervento di ristrutturazione efficace possa essere avviato sperimentalmente in uno dei comuni (o in un insieme di comuni limitrofi) di pregio naturalistico e culturale della media o alta Valle contemporaneamente interessato a una azione di rilancio agro-turistico di cui alla successiva azione 5.

Sia la prima che la seconda azione possono avere anche effetti contro ciclici positivi sull'occupazione del settore delle costruzioni oggi in forte difficoltà.

2. Infrastrutture

La qualità delle infrastrutture soprattutto di mobilità è, in una prospettiva di sviluppo, assolutamente critica. Tuttavia molti degli interventi auspicabili (come il traforo del Mortirolo o il potenziamento della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo) richiedono investimenti ingenti (che necessariamente dipendono da decisioni di soggetti esterni) e tempi di realizzazione di lungo periodo. Senza voler precludere azioni delle istituzioni locali per aggregare le volontà necessarie alla realizzazione di tali opere, qui si propongono piuttosto due interventi di medio periodo che possono tuttavia migliorare l'apertura verso l'esterno e le relazioni interne della Valle contribuendo al suo sviluppo:

2.1 Copertura dell'intero territorio con connessioni dati a banda ultra larga: l'intervento può contare di già sugli investimenti stanziati dal governo per adeguare il Paese agli standard previsti dalla Agenda digitale europea. Le gare per l'appalto delle opere nelle aree a "fallimento di mercato" sono in corso di espletamento da parte di Infratel, la società del Ministero dello sviluppo economico incaricata della missione. La gara per la Lombardia (a cui sono destinati 439 milioni di Euro) sta per essere affidata ed è quindi indispensabile che la Valle – che è tra i territori peggio serviti dell'intera Regione – colga con tempestività l'opportunità. La gestione nell'interesse locale del processo realizzativo non è semplice, in quanto prevede il coordinamento tra più soggetti: i comuni (o l'unione di comuni) interessati, la Regione, Infratel e il vincitore della gara. Quest'ultimo avrà il compito di progettare, realizzare, mantenere e gestire in modalità *wholesale* la rete che rimane di proprietà pubblica e sarà affidata in concessione per 20 anni. Il percor-

so tecnico e politico-istituzionale non sarà dunque semplice e richiede la presenza di un interlocutore locale “forte”, capace di pilotare tempi, priorità e modalità realizzative del progetto nell’interesse del territorio. Il suggerimento è dunque che la Comunità Montana si doti al più presto di una “autorità” finalizzata a ciò, che riunisca tutti i comuni della Valle, sia rappresentata al massimo livello istituzionale e dotata delle competenze tecniche necessarie a condurre in porto l’intervento. La medesima autorità avrà anche il mandato di coordinare i soggetti pubblici e privati già presenti sul territorio o da promuovere (si vedano le azioni successive) per mettere l’economia e la società locale nelle condizioni migliori per beneficiare delle possibilità offerte dalla nuova infrastruttura.

2.2 Soluzioni innovative per la mobilità: da più parti nel mondo e anche in Italia si vanno sperimentando soluzioni che rendono più efficaci (per gli utilizzatori) e efficienti (per l’impatto sull’ambiente) i sistemi di mobilità, grazie principalmente all’utilizzo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione. La diffusione della banda ultra larga su tutto il territorio camuno è un prerequisito anche per poter sperimentare soluzioni innovative per la mobilità. Queste possono essere distinte a seconda del target a qui si rivolgono.

(i) *Per i residenti:* la proposta prevede lo sviluppo di una **piattaforma di carpooling** rivolta a chi si muove sistematicamente in auto per lavoro che può trarre benefici economici non irrilevanti dal condividere le spese di viaggio con altri lavoratori. Una tale piattaforma (se ben progettata e gestita) può essere complementare anche alla seconda azione proposta: quella di attivare un sistema di **trasporto a chiamata**, indirizzato a chi abita nei comuni più periferici e inadeguatamente serviti dai

mezzi di trasporto pubblici. Tale servizio, da mettere a punto attraverso una realizzazione pilota (che potrebbe coincidere con l'area interessata agli interventi di sviluppo agro-turistico di cui a un punto successivo), si suggerisce venga affidato a una impresa sociale che impieghi giovani (in parte coinvolti anche tramite l'istituto del servizio civile, così da contenerne i costi) e che non si limiti a garantire solo il servizio di trasporto persone, quanto piuttosto ad organizzare le esigenze di mobilità, soprattutto delle quote più deboli della popolazione, integrandole con la consegna a domicilio di beni di prima necessità (generi alimentari, medicine, ecc.). Il coordinamento con i servizi sociali sul territorio e con i presidi di fondovalle (ospedali, farmacie, uffici postali, esercizi commerciali) può ridurre la necessità di spostamenti e sopperire anche alla rarefazione del commercio di vicinato. Le informazioni raccolte dalla piattaforma di carpooling potrebbero, in questa prospettiva, tornare utili anche per coinvolgere in modo del tutto volontario coloro che si muovono in auto nel servizio di trasporto a chiamata, in aggiunta ai mezzi dell'impresa sociale a ciò dedicati. Il servizio si finanzia attraverso il pagamento di un corrispettivo, semmai differenziato per condizioni economiche e sociali di chi ne beneficia.

(ii) *Per i turisti*: due i servizi che possono sopperire alle difficoltà di raggiungere e di muoversi in Valle per coloro che la visitano. Il primo è un **servizio di trasferimento** dall'aeroporto di Orio al Serio e dalla stazione ferroviaria di Brescia per le principali località turistiche camune. Il servizio, su prenotazione al momento dell'acquisto del pernottamento nelle strutture ricettive, si prevede sia svolto con minibus in grado di trasportare comodamente famiglie o gruppi. Tale servizio può essere associato ad un **servizio di car sharing** disponibile nei principali centri turisti-

ci, con il ricorso a mezzi a basso impatto ecologico, adatti al territorio montano e dotati di accessori utili (guida turistica digitale integrata con il navigatore, possibilità di assistenza remota da una centrale dedicata, parcheggi riservati, ecc.). Si tratta di servizi che possono autofinanziarsi attraverso il pagamento di un corrispettivo di mercato.

3. Giovani e valorizzazione del capitale umano

La Valle, come si è visto, presenta indici di vecchiaia elevati. Per invertire la spirale negativa che questa condizione sta alimentando, occorre investire con forza e in modo sistematico sui giovani. Lo sviluppo futuro della Valle passa dai giovani e trattenere i migliori valorizzandone i talenti deve essere un impegno condiviso e perseguito con convinzione. Due le iniziative, tra loro complementari, che si propongono:

3.1 Incentivi mirati alle start up innovative avviate da giovani: l'azione è rivolta ai giovani di età inferiore ai 30 anni su precise aree di sviluppo individuate tra quelle ritenute strategiche per lo sviluppo della Valle (servizi web per turismo e e-commerce; industria 4.0; innovazione in campo agro-alimentare; risparmio energetico; soluzioni innovative per la mobilità e i servizi alla persona, ecc.). I giovani che intendano avviare una impresa innovativa in tali aree saranno accompagnati nel processo iniziale (con le modalità di cui al punto successivo) e nell'utilizzo degli incentivi (investimenti a fondo perduto, sgravi fiscali, ecc.) a ciò destinati dal Governo. Un fondo locale dedicato (anche di modesta entità) potrebbe favorire la messa a punto dell'idea innovativa e incentivare i giovani neodiplomati a impegnarsi nella attività di ricerca e sviluppo preliminare.

3.2. Coaching imprenditoriale: strettamente connessa alla precedente azione è l'iniziativa di accompagnamento dei giovani all'attività imprenditoriale. È una iniziativa che deve vedere coinvolte le scuole superiori e l'università, in modo selettivo per quelle aree formative che si ritengono strategiche per lo sviluppo della Valle. L'attività sarà svolta da personale qualificato a ciò preposto e verrà avviata a partire dall'ultimo biennio delle scuole superiori, con occasioni formative finalizzate, momenti di alternanza scuola-lavoro, business game competition, visite di studio estive anche all'estero. Successivamente, per i giovani più promettenti, si passerà all'accompagnamento vero e proprio per la costituzione dell'impresa (dotandoli di una borsa di lavoro a carico del fondo locale di cui all'azione precedente).

Le due azioni, congiunte, si ritiene possano ovviare alla scarsa attitudine imprenditiva presente tra i giovani della Valle, mobilitando con la garanzia di sbocchi concreti e l'accompagnamento finalizzato le migliori energie presenti. Il coordinamento dell'attività tra i vari soggetti coinvolti e i professionisti del *coaching* saranno inizialmente in capo ad una task force dell'agenzia di cui al punto 4 successivo. In prospettiva potranno essere poi esternalizzate a imprese di servizio avviate dagli stessi giovani.

4. Innovazione e servizi alle imprese

Nella parte ricostruttiva del Rapporto si sono visti i principali limiti delle agenzie che operano attualmente in Valle con compiti di coordinamento e promozione dello sviluppo. Non chiarezza o genericità degli obiettivi loro assegnati, insufficienza di fondi, competenze tecniche inadeguate, sono tra le principali cause del loro modesto impatto. Per altro

la presenza di strutture a ciò dedicate può essere un punto di forza importante, semmai da rivitalizzare attraverso un riposizionamento strategico e un potenziamento delle loro modalità operative. La principale di queste è senz'altro *"Impresa e territorio"* che può divenire in prospettiva il motore dell'innovazione soprattutto dei settori manifatturieri e dei servizi ad essi complementari. A condizione che la missione dell'agenzia venga chiarita (sin dal nome), che la compagine societaria veda un ampio e non formale coinvolgimento di capitali privati, che sia dotata di una struttura tecnica all'altezza delle funzioni assegnate. Sono due le azioni che tale rinnovata agenzia è chiamata a realizzare, affidandole a due task force, distinte per cultura, competenze e partnership coinvolte:

4.1 Gestione progetti di innovazione per le imprese già operanti sul territorio: ha come interlocutori principali le imprese della filiera metalmeccanica, delle costruzioni, dell'alimentare, del tessile che devono essere coinvolte direttamente nella gestione del processo. Il compito è quello di accompagnare tali imprese nell'acquisizione degli incentivi previsti dal programma Industria 4.0 e degli sgravi fiscali conseguenti ai provvedimenti sui super-ammortamenti per gli investimenti innovativi. Lo stretto rapporto con l'azione di cui al punto successivo (e con le neo-imprese da questa promosse) e la sottoscrizione di accordi di partnership con società di servizio specializzate e dipartimenti universitari fornirà il know how necessario per gli interventi di innovazione che risulteranno finanziati.

4.2. Incubatore e acceleratore di nuove imprese innovative: questa seconda struttura opera da vero e proprio incubatore di nuove imprese

tecnologiche, concentrate soprattutto nei servizi alle imprese e nei settori strategici per lo sviluppo della Valle (agro-alimentare, energia, servizi web, consulenza per i servizi turistici, ecc.). Si articolerà in tre sezioni: la prima con una funzione di *business angels*, opererà in stretto rapporto con le scuole e le iniziative di cui ai precedenti punti sulla valorizzazione del capitale umano giovanile; la seconda svolgerà il compito proprio di un incubatore d'impresa, mettendo a disposizione spazi di *coworking*, competenze manageriali specifiche e un fondo di *seed capital*; la terza (che si avvierà in un momento successivo, secondo necessità) si occuperà di mettere in contatto le imprese incubate con successo con fondi specialistici di *venture capital* per accelerarne la crescita.

Per realizzare al meglio gli interventi sopra delineati l'agenzia deve dotarsi di personale specialistico, di management adeguato e della partnership con un fondo di *seed* e *venture capital*, aprendosi a competenze e contributi esterni alla Valle. Avrà necessità di una adeguata capitalizzazione iniziale, ma dovrà poi finanziarsi con le attività svolte.

5. Sviluppo delle aree interne della media e alta Valle

Una delle sfide più impegnative riguarda le aree più marginali, soprattutto localizzate nella media e alta Valle. Ancorché dotati di pregevoli risorse naturali e culturali, si tratta infatti di territori interessati dall'invecchiamento e dall'abbandono della popolazione e dalla perdita di funzioni economiche e di servizi. Intervenire significa affrontare in modo integrato e a 360 gradi i problemi che li hanno precipitati nella spirale negativa del sottosviluppo. Comporta cioè creare le condizioni per una ripresa economica in settori complementari (quali l'agro-alimentare, le

costruzioni, il turismo, l'artigianato di qualità, i servizi innovativi); richiamare popolazione soprattutto giovane attratta dalle nuove opportunità; riqualificare sia a fini turistici che di attrattività residenziale il patrimonio edilizio e l'ambiente naturale, degradati da periodi di abbandono. Le azioni necessarie sono dunque molteplici e devono essere coordinate tra loro: il venire meno di una di esse può infatti vanificare l'intero progetto. Tale complessità consiglia di intervenire non sull'intero territorio della Valle per linee verticali (o settoriali), quanto piuttosto su un'area "pilota" per linee orizzontali, ovvero avviando in modo sincrono e coordinato tutte le azioni che si ritengono indispensabili per il rilancio. Una volta operato con successo l'esperimento sull'area prescelta, e traendo insegnamenti preziosi dallo stesso, si potranno estendere le azioni ad altre aree nelle medesime condizioni. Di seguito si delineano le principali tra queste azioni.

5.1. Costituzione di una società per lo sviluppo dell'area: si tratta di una società con le caratteristiche tipiche delle *community business* sperimentate con successo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti: società miste pubblico-private, rigorosamente senza fini di lucro, con funzioni sia immobiliari che di promozione dello sviluppo. Uno studio di fattibilità successivo potrà definire meglio la forma giuridica che dovrà assumere con riferimento alla normativa vigente nel nostro Paese e al fine di perseguire in maniera efficace i compiti affidati. Il primo di questi è quello di creare le condizioni immobiliari per lo sviluppo, offrendo soluzioni innovative rispetto ai due problemi che affliggono le aree marginali: la parcellizzazione della proprietà fondiaria, che ostacola uno sviluppo efficiente di imprese agricole e forestali, e la presenza di un patrimo-

nio edilizio abbandonato e degradato in assenza di una sufficiente domanda di mercato per il suo recupero:

(i) rispetto al primo problema, la società opera secondo i principi che si stanno sperimentando in alcune aree piemontesi e toscane con le cosiddette "associazioni fondiarie". La società può così dare seguito concreto alle leggi regionali per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate e sulla "banca della terra", attraverso il conferimento in comodato d'uso di particelle fondiarie ad uso agricolo o forestale da parte di proprietari "dormienti" (che non utilizzano e lasciano abbandonata la loro proprietà) e l'affidamento in affitto degli appezzamenti così riaggregati e di dimensioni ottimali a imprese che intendano metterle a valore (si veda la successiva azione). I comuni interessati possono svolgere una funzione di *moral suasion* nei confronti dei proprietari dormienti, i quali si vedranno comunque riconosciuto un corrispettivo pro quota derivante dall'affitto dei suoli a carico delle imprese subentranti. La società di sviluppo è inoltre in grado di sviluppare una politica attiva di incentivazione per l'insediamento di nuove imprese agricole o forestali sui terreni così recuperati;

(ii) il secondo problema è di più complessa soluzione e richiede di intervenire sia sul patrimonio edilizio dei residenti che sulle seconde case dei non residenti. Rispetto al primo, l'intervento nella maggioranza dei casi (abitazioni di persone anziane con redditi minimi), potrà avvalersi dell'istituto della cessione della "nuda proprietà" o del recente "prestito vitalizio ipotecario" che permette di coinvolgere nell'operazione gli istituti di credito. Un accordo preliminare con gli eredi (nel caso del prestito ipotecario) definirà le condizioni per l'eventuale recupero della proprietà rivalorizzata dall'intervento. Con riferimento alle seconde

case, queste verranno acquistate dalla società di sviluppo o conferite dai proprietari alla medesima dietro un corrispettivo (affitto, quota in multiproprietà). La società di sviluppo provvederà al recupero edilizio del patrimonio degradato, sulla base di un progetto unitario per l'intero centro storico e secondo criteri edilizi innovativi. La medesima si incaricherà poi di affittare la parte inutilizzata del patrimonio così ristrutturato a imprese che presentino progetti d'uso turistico ritenuti coerenti con lo sviluppo del territorio (alberghi diffusi, bed & breakfast, servizi per il turismo, artigianato di qualità, spazi di coworking per imprese di servizio all'agricoltura e al turismo).

Un intervento di recupero siffatto, caratterizzato da un progetto architettonico affidato per concorso e con tratti innovativi, può avere ricadute positive anche sul settore delle costruzioni, non solo per l'impiego di lavoro locale allo stato disoccupato o sotto occupato, ma anche e principalmente per lo stimolo e le conoscenze che potrebbe ricavare per una riqualificazione indispensabile in prospettiva futura (tecniche di ristrutturazione di vecchi edifici, nuovi materiali, risparmio energetico). Infine, anche se l'operazione dovrà essere in grado di finanziarsi attraverso la rivalutazione immobiliare, la partecipazione pubblica e la natura non profit della società mettono al riparo da operazioni speculative e garantiscono la tutela degli interessi comuni del territorio, facendone ricadere in quota parte i benefici anche sui singoli abitanti.

5.2. Sviluppo dell'economia agro-alimentare di montagna: la società di sviluppo di cui al punto precedente risulta dotata degli strumenti principali per una politica di sviluppo del territorio prescelto. In particolare può promuovere la localizzazione di imprese agro-alimentari

innovative mettendo loro a disposizione i terreni necessari e anche le condizioni di contorno (contesto sociale e ambientale, servizi, attività complementari) che rendano attrattivo il luogo. Tuttavia perché lo sviluppo si realizzi realmente sono necessarie imprese che credano nella opportunità offerta e investano energie umane e capitali nell'iniziativa. Quanto alle energie umane è in atto anche nel nostro Paese una interessante tendenza dei giovani ad occuparsi di nuovo di attività agro-alimentari (Coldiretti-SWG, 2013) – tendenza che si è ulteriormente rafforzata dopo il recente EXPO 2015. Un ritorno alla terra con tratti profondamente diversi da quelli del passato, perché caratterizzato da innovazione tecnologica nei processi, attenzione alla qualità dei prodotti, nuovi modelli distributivi, imprese più e meglio capitalizzate e condotte (anche in forma cooperativistica). I precedenti interventi ipotizzati – quello rivolto ai giovani sin dalla scuola, attraverso il *coaching* imprenditoriale, e quello per il potenziamento dell'incubatore a sostegno dell'innovazione anche agro-alimentare – possono svolgere una azione sinergica per sostenere da un lato questo sentire positivo dei giovani e per dotare dall'altro le neo-imprese delle competenze necessarie. L'“effetto annuncio” di una iniziativa in cui tutta la Valle si riconosce e soprattutto l'intervento di riqualificazione ambientale e edilizia che accompagna l'azione possono rendere attrattiva la prospettiva agli occhi di giovani interessati.

Il *Gruppo di azione locale* (GAL) e *Impresa e territorio* avranno il compito di coordinare e mettere a valore le competenze presenti e reperire all'esterno o promuovere nuove imprese di servizio per quelle mancanti. Tra queste, in primo luogo, un sistema più efficace di distribuzione dei prodotti che valorizzi il brand *Sapori di Valle Camonica*, attivando anche

canali via web e a dimensione globale. Il *Gruppo di azione locale* assumerà poi il compito di accompagnare le neo-imprese nel reperimento dei capitali necessari a livello nazionale (fondi Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali), regionale (PSR) e europeo (Leader+).

5.3. Sviluppo dell'economia turistica: la riqualificazione del patrimonio edilizio e la messa a disposizione di edifici ristrutturati e di pregio da parte della società di sviluppo sono di per sé un forte aiuto alla crescita turistica del luogo. Si possono inoltre creare preziose sinergie con il settore agro-alimentare di cui all'azione precedente (agriturismi, agrisili, enogastronomia) e con iniziative culturali, di artigianato di qualità, di servizi complementari che un'abile regia della società di sviluppo può attrarre e ospitare negli spazi recuperati.

A seconda delle peculiarità dell'area prescelta e del target turistico a cui rivolgersi si può definire poi l'offerta di ricettività ottimale. Una offerta che deve essere caratterizzata da standard di comfort accettati internazionalmente ma con una diversificata e modulare gamma di servizi aggiuntivi e dunque di prezzi. Il coinvolgimento di forze giovani, mobilità e formate con gli stessi strumenti di cui sopra e in grado di concepire proposte varie e nuove, è essenziale per far crescere dal basso e anche con investimenti iniziali ridotti imprese turistiche (soprattutto nella ricettività extra-alberghiera, nella ristorazione, nell'intrattenimento) che possano poi crescere in base al successo riscontrato. Nello specifico tuttavia sembra opportuno qualificare l'offerta con la presenza di almeno un hotel che possa contraddistinguersi per qualità e originalità di stile, con prezzi non eccessivi per un target giovane e che riesca a dare un segno distintivo forte all'intera operazione di rilancio turistico.

Al riguardo la società di sviluppo potrà mettere capitali propri (derivati dalle operazioni immobiliari) o cercare investitori privati locali o esterni. Tra i servizi condivisi devono inoltre trovare accoglienza info point e iniziative atte a valorizzare le proposte naturalistiche (Rete Natura e Parco Adamello), culturali (Distretto Culturale) e enogastronomiche (Sapori di Valle Camonica) dell'intera Valle. La presenza di un luogo a forte attrattiva turistica collocato geograficamente in modo strategico può infine tornare utile sia al comprensorio sciistico dell'alta Valle (soprattutto per il sostegno della stagione estiva) che a quello della bassa Valle alla ricerca di alternative al turismo termale in crisi.

6. Energia e vocazione "verde"

Le azioni che precedono, con gli interventi sull'ambiente, sulle infrastrutture di trasporto, sulla sostenibilità delle imprese manifatturiere, sul presidio del territorio (che lo sviluppo di attività agro-turistiche potrà favorire), sono rivolte anche a riqualificare in senso "verde" la Valle. In questa direzione la partita energetica riveste un ruolo importante. Sono due le azioni sulle quali lavorare.

6.1. Potenziamento delle energie rinnovabili, continuando sulla strada già ampiamente intrapresa dello sviluppo di centrali (elettriche e termiche) a biomassa e della costituzione del *Distretto Energetico Valle Camonica e Sebino Bresciano*. Qualificante al riguardo sarà soprattutto il cercare di sfruttare più intensamente le ingenti risorse forestali presenti. Da un lato, una maggiore domanda di cippato potrà rendere la sua produzione più conveniente. Dall'altro, gli interventi di cui ai punti precedenti, volti a rafforzare il settore agro-silvo-pastorale, possono (ini-

zialmente anche solo per esperienze pilota di nicchia) favorire l'estensione di forme più nobili di utilizzo delle risorse boschive (segherie e produzioni a valle), da cui trarre come sottoprodotto a più basso prezzo anche le biomasse legnose da destinare alla produzione di energia. Nell'ambito della valorizzazione delle risorse forestali poi, ancor prima dei vantaggi economici che se ne possono ricavare, assume un significato simbolico importante una azione volta alla vendita sul mercato secondario dei crediti di carbonio.

6.2. Valorizzazione delle risorse idroelettriche: nell'ambito di una politica "verde" assume grande rilievo una più efficace valorizzazione delle ingenti risorse idriche disponibili per la produzione idroelettrica. L'estensione dello sfruttamento delle piccole derivazioni idriche per la realizzazione di piccole centrali è una via senz'altro promettente, che va proseguita ponendo tuttavia attenzione alla natura delle società richiedenti le concessioni e alle clausole delle convenzioni in modo che gli alti rendimenti economici di questi investimenti restino il più possibile sul territorio. Altra, più complessa e allo stato difficilmente tracciabile è l'azione volta a modificare l'attuale situazione delle convenzioni per le grandi derivazioni idriche, oggi in capo allo Stato e ai player nazionali. Il modello trentino insegna quante risorse una ristrutturazione di questi rapporti potrebbe portare alla Valle, ma la situazione confusa e in fieri della normativa impedisce oggi di definire una strategia razionale. L'enorme rilievo che tale partita potrebbe assumere in futuro consiglia comunque di porre grande attenzione alla questione e di attrezzarsi (tecnicamente e politicamente) per tempo per poterla giocare da protagonisti e non da comprimari.

7. Sviluppo e futuro istituzionale della Valle Camonica

Le azioni sopra descritte devono essere poste in capo a soggetti ben identificati, ciascuno dei quali con compiti precisi e risorse (umane e finanziarie) adeguate. La regia complessiva dell'intervento non può che competere, allo stato dei fatti, alla Comunità Montana, che rappresenta al livello più alto l'unitarietà della Valle.

Come si può facilmente desumere dalle pagine che precedono, alla Comunità Montana spetta dunque il compito di promuovere le azioni, di costituire o potenziare i soggetti chiamati a metterle in atto, di trovare le risorse necessarie, mobilitandole all'interno o reperendole all'esterno, di coordinarne le attività in un disegno coerente e efficace per lo sviluppo dell'intera Valle. Come la stessa esperienza del Trentino insegna, tale compito richiede non solo una organizzazione più efficace a livello di vertice, ma anche la capacità di promuovere strutture di coordinamento e di cooperazione dentro la società e diffuse sul territorio. Come per altro si è avuto modo di segnalare in diversi passaggi del Rapporto, la Comunità Montana soffre attualmente di alcune difficoltà di natura strutturale: (i) innanzitutto quelle derivanti dalla limitata autorità di cui è investita dal punto di vista amministrativo: poco più di un'unione di comuni per di più calata dall'alto e senza un patto sociale costitutivo; (ii) in secondo luogo, il forte senso di identità che contraddistingue la popolazione di molti comuni e che, se da un lato rafforza il capitale sociale d'appartenenza delle singole comunità, dall'altro, insieme alle oggettive differenze di interessi che discendono da situazioni economiche e sociali diverse, rende laboriosa la costruzione di una visione comune e la messa a punto di politiche efficaci per l'intera Valle; (iii) infine la tendenza, a fronte dell'acuirsi della crisi degli ultimi anni, a sup-

plire più che a mobilitare e indirizzare le risorse della società civile, con il rischio di una crescente competizione su risorse scarse e di una asuefazione assistenzialista della stessa.

L'abolizione delle province apre in questo scenario spazi di sperimentazione interessanti, soprattutto con riferimento alla prima delle debolezze segnalate, consentendo – almeno ci si augura – un disegno istituzionale e amministrativo più efficace sia verso l'alto (livello regionale) che verso il basso (livello comunale). Ma quale che sia l'esito finale del confronto tra le forze sociali e politiche sull'assetto futuro della Valle, nell'ambito del disegno di zonizzazione che verrà definito a livello regionale, qui si intende sottolineare la necessità comunque di una istituzione di governo che sappia ricondurre a unità gli interessi dell'intera realtà camuna e a mobilitare intorno ad essa le energie vive della società civile. Solo un nuovo patto costitutivo, propiziato dalle forze politiche ma condiviso dall'intera società, può infatti porre su basi più solide il nuovo assetto, quale esso sia, e dare ad esso la forza per governare un autentico rilancio della Valle.

Le proposte sopra formulate sono state pensate in questo spirito. Anche se derivate dall'analisi approfondita sviluppata nel Rapporto, sono come tutte le indicazioni di questo tipo discutibili. Quello che ci si augura, a conclusione di queste note, è che esse vengano discusse a partire dalla *Conferenza* e se del caso modificate, ma alla fine possano aiutare a convergere su di un percorso condiviso e che porti ad un rilancio reale della Valle, favorendo così quell'autonomia che è nelle corde profonde del popolo camuno ma che il perdurare delle difficoltà di oggi impedirebbe altrimenti di realizzare.

DOCUMENTI CITATI

Barca F. (a cura di), *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali UVAL, 2014 (http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/servizi/materiali_uval/Documenti/MUVAL_31_Aree_interne.pdf)

Bureau van Dijk, *Analisi informatizzata delle aziende italiane (AIDA)*, vari anni

Centro studi Socialis, *L'analisi del welfare nelle Valli Bresciane: per un nuovo sistema d'offerta dei servizi alla persona*, 2015

Cerea G. e Marcantoni M. (a cura di), *La montagna perduta. Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano*, Franco Angeli, 2016

Coldiretti-SWG, *I giovani e la crisi*, 2013 (<http://www.rapportogiovani.it/il-boom-degli-under-35-che-scelgono-di-fare-gli-agricoltori/>)

Comunità Montana di Valle Camonica, *L'Ircocervo di Edolo*, 2012

Comunità Montana di Valle Camonica, *Piano di indirizzo forestale della Valle Camonica*, 2015

Comunità Montana di Valle Camonica, *Piano di viabilità agro-silvo-pastorale (V.A.S.P.)*, 2015

- Comunità Montana di Valle Camonica, *Piano di indirizzo forestale del Parco dell'Adamello* (Documento di scoping), 2016
- Distretto di Valle Camonica e Sebino, *Un welfare in cordata Piano di zona 2015-2017*, 2015
- ERSAF, *Struttura del valore socio-economico della Rete Natura 2000 in Lombardia*, 2015
- Éuopolis Lombardia, *Aree periferiche in Lombardia: specificità e prospettive*, 2012
- Fondazione Agnelli, *Eduscopio* (www.eduscopio.it) e *Eduscopio Lavoro* (www.lavoro.eduscopio.it) 2015
- Fontanari E., *Cooperazione agricola e aree marginali: una riflessione sull'esperienza della Provincia di Trento*, in "Veneto e Nord EST" CGIA di Mestre, n. 43, 2015
- Istat, *Archivio statistico delle imprese attive (ASIA)*, vari anni
- Istat, *Censimento dell'agricoltura*, 2000 e 2010
- Istat, *Censimento della popolazione*, 2001 e 2011
- Istat, *Rapporto sulla competitività*, 2015
- Meloni B, (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, 2012
- Nomisma, *Indagine sul percorso professionale intrapreso dai giovani laureati della Valle Camonica*, 2012
- Nomisma, *Il turismo in Valle Camonica: I Stagione invernale; II Stagione estiva*, 2012
- Prometeia, *La Valle Camonica ieri, oggi... domani*, UBI – Banca di Valle Camonica, 2016
- Ploeg J.D. van der, *I nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*, Donzelli, 2008

- Regione Lombardia, *Censimento delle aree dismesse*, 2008-2010
- Regione Lombardia, *Sistema informativo agricolo*, 2013
- SECAS, *Osservatorio per la mobilità della Valle Camonica, Valle Cavallina e Sebino*, 2009
- Sotte F., Arzeni A., *Imprese e non imprese nell'agricoltura italiana*, 2013
- Università di Camerino, Scuola superiore Sant'Anna Pisa, *Piano di sviluppo sostenibile e di marketing territoriale (PSSMT)*, 2015

